



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Segretariato Regionale per la Lombardia
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PASSIONE
VIA VINCENZO BELLINI 22 - MILANO

BASILICA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE

RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLE SUPERFICI DI DUE CAPPELLE

Progetto architettonico

Arch. SONIA SGANZERLA

collaboratrice

Arch. CRISTINA CIOVATI

Restauratore

EROS ZANOTTI

Consulente geologa

Dott.ssa LUISA FOLLI

Progetto impianto elettrico e illuminazione

Per. Ind. MARCO FORTUNATI

Piano di conservazione programmata

Arch. CRISTINA CIOVATI

Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione

Arch. FEDERICA ZANI

PROGETTO ESECUTIVO NOTE E APPROFONDIMENTI STORICI, CARTOGRAFIA, ICONOGRAFIA, SCHEDE ICCD

AUTORE : Arch. Sonia Sganzerla
DATA: Ottobre 2020

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

INDICE

Note storiche generali
Approfondimenti storici
Documentazione cartografica
Documentazione iconografica
Schede Istituto Centrale del Catalogo e Documentazione (ICCD)
 Cappella Battesimale
 Cappella di S. Anna

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

NOTE STORICHE GENERALI

Le presenti note si occupano di individuare le tappe principali della formazione del complesso architettonico, senza addentrarsi nelle vicende riguardanti le opere interne, la creazione dell'apparato decorativo e delle opere d'arte che la basilica contiene, cosa che richiederebbe sicuramente un corposo volume.

Abbreviazioni

Archivio Parrocchiale	A.P.
Archivio Storico Civico di Milano	A.S.C.
Documentazione cartografica	d.c.
Documentazione iconografica	d.i.
Archivio Sganzerla	A.S.

(la documentazione conservata in tale archivio si trova depositata anche presso l'Archivio Parrocchiale e l'Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Milano)

NOTE STORICHE GENERALI

LA FONDAZIONE E LE TRASFORMAZIONI

Daniele Birago¹ (amministratore della Santa Chiesa nello Stato di Milano prima, arcivescovo di Metilene poi, ed in fine senatore e consigliere personale del duca Gian Galeazzo Maria Sforza) membro di una delle famiglie più in vista di Milano, donò ai Canonici Regolari di Sant'Agostino, detti Lateranensi², dei fondi coltivati ad ortaglia³ di sua proprietà, affinché facessero erigere una chiesa ed un monastero dedicati a Santa Maria della Passione⁴. I terreni si trovavano fuori Porta Tosa, nell'allora parrocchia di Santo Stefano in Brolo. L'atto venne rogato il 22 luglio 1485 dal notaio Donato Della Torre.⁵

La titolazione di chiesa e monastero, derivò dalla presenza, presso i terreni donati dal Birago, di una piccola cappella campestre che conservava un'immagine della *Vergine seduta ai piedi della croce che tiene sulle ginocchia il Cristo Morto*⁶, conosciuta come Santa Maria della Passione. Questa cappella, meta di processioni liturgiche e di un'ampia devozione popolare, fu affidata alle cure di una confraternita di fedeli (alla quale fu donata nel 1456 dal nobile Gian Rodolfo Vismara), la Confraternita di S.Maria della Passione fuori Porta Tosa, che provvede al culto ed al mantenimento dell'edificio.

¹ "Il fondatore, Daniele Birago, era un personaggio estremamente noto – e facoltoso – del Ducato Milanese. Arcivescovo di Mitilene, apparteneva ad una fra le più nobili famiglie del tempo. Nominato protonotario apostolico da Innocenzo III, senatore e consigliere personale del duca Gian Galeazzo Maria Sforza (la nomina a senatore, una pergamena firmata dal segretario generale degli Sforza Bartolomeo Calco, datata 2 febbraio 1482, è conservata nell'Archivio Parrocchiale), non limitò il suo mecenatismo alla fabbrica della Passione, ma alla sua morte lasciò tutti i suoi beni all'Ospedale Maggiore (l'attuale sede dell'Università Statale) che era stato pochi anni prima voluto da Francesco Sforza."

Tatto da: Chiara Mauri, *Santa Maria della Passione e il museo d'arte sacra*, NED – Nuove Edizioni Duomo - Milano 1993, pag.10.

Lo stesso Daniele Birago, con strumento testamentario del 16 novembre 1495, dichiarò l'Ospedale Maggiore di Milano, erede universale del suo patrimonio.

² "**Lateranensi**". La denominazione "Lateranensi" risale al 1446, quando Papa Eugenio IV, come riconoscimento del servizio prestato dai Canonici Regolari di Santa Maria di Frigionaia alla Basilica di S. Giovanni in Laterano, Madre di tutte le chiese, con decreto stabilì che da quella data essi si chiamassero non più di " Frigionaria", loro casa di origine, ma del "Laterano", da cui Lateranensi. - <http://www.lateranensi.org/sito/chi-siamo/chi-siamo-storia-del-nome/>

³ La destinazione di questi terreni è ricordata nella toponomastica locale; infatti la via Chiossetto (poco distante da S.Maria della Passione) traduce il milanese "ciussett" diminutivo di "cios", orto chiuso da siepe.

⁴ In ambito milanese, Santa Maria della Passione non fu la prima fondazione affidata ai Lateranensi. Appartenevano già a quest'ordine chiesa e convento di Crescenzago (1140); chiesa con annesso monastero di San Giorgio a Bernate Ticino (1186). Anche in località Casoretto, allora poco fuori Milano, nel 1040 vi fu una nuova fondazione.

⁵ Elli C.: *La Chiesa di S.Maria della Passione in Milano*. Milano 1906, p.16.

⁶ L'immagine è quella oggi conservata nella quinta cappella della navata laterale destra, quella appunto, di S.Maria della Passione.

Con la donazione del Birago, giunsero nella zona alcuni lateranensi provenienti dalla casa di Casoretto⁷ che subito diedero avvio alla costruzione della chiesa e del monastero della Passione.

La generosità del fondatore e, successivamente nei secoli, il patronato di potenti famiglie milanesi che ambivano ad avervi sepoltura, la fama e la potenza raggiunte dei Canonici, permisero di arricchire la chiesa di opere d'arte. Così Santa Maria della Passione, poté, fra la fine del Quattrocento ed il Settecento, diventare una vera "miniera" dell'arte lombarda.

L'edificio subì un lungo processo costruttivo prima di arrivare alla configurazione attuale, partendo da un progetto che la vedeva a pianta centrale, per giungere ad una pianta basilicale.

Il sacerdote Carlo Elli, che condusse delle ricerche d'archivio sulla Basilica di S.Maria della Passione, pubblicate nel 1906⁸, lamentava la scarsità di documenti che testimoniassero l'avvio e lo svolgimento delle opere⁹.

Secondo lo stesso Elli, però: "Non appena (...) la Congregazione dei Canonici Lateranensi venne in possesso di dette case e terreni nelle persone dei due Canonici Don Simone Aliprandi, visitatore del monastero di Casoretto, vicino a Milano, e Don Aurelio Corriadi, priore di Santa Maria De Coratiis in Arezzo, (...) si accinsero a realizzare il pio e generoso desiderio del donatore."¹⁰

Fonti bibliografiche citano un documento di Gian Galeazzo Maria Sforza risalente al 1° aprile 1486, dal quale si apprende che, a quella data, le fondamenta della basilica erano già state gettate. La prima fase dei lavori dovette procedere piuttosto celermente, tanto che con documento datato 17 marzo 1488, il Cardinale Giovanni Arcimboldi, Arcivescovo di Milano e patrono dell'ordine dei Lateranensi, concesse loro di poter celebrare la solenne

⁷"Il primo monastero fondato dopo la riforma intrapresa da Bartolomeo Colonna fu quello di Casoretto nell'anno 1404. (...) Un certo Pietro Tanzi, pio e ricco cittadino milanese, il quale possedeva una villa presso Milano, fuori di Porta Orientale nel luogo che si chiama Casoretto, dove esisteva già una piccola ma divota chiesuola della di Santa Maria della Misericordia o anche di Santa Maria Bianca, ne faceva dono ai Canonici Regolari del monastero di Frisonaria, perché vi erigessero un convento, e l'anno dopo, venendo a morte, lasciava ad esso tutti i suoi beni. Nel 1406, i suddetti Canonici ne prendevano possesso (...)". Da Elli C.: op.cit, pp.143-144.

⁸ Elli C.: La Chiesa di S.Maria della Passione in Milano. Milano 1906.

⁹ Ciò non significa che non vi siano documenti riguardanti il complesso di S.Maria della Passione, ma registrano contenuti diversi da quelli che permetterebbero di ricostruire le vicende costruttive ed evolutive del complesso. Elli scrive: "Sotto il *Fondo di Religione* abbiamo esaminato le 56 grosse cartelle che contengono i documenti relativi alla chiesa e monastero dalla sua fondazione fino alla soppressione dell'Ordine, ed alla erezione della Colleggiata e Parrocchia. Si conserva ancora in quest'Archivio un grosso fascio di pergamene antiche, e N. 16 registri riferentesi a terre, orti, prati ed altri beni posseduti dai Canonici Lateranensi qui in Milano e altrove.

Di queste 56 cartelle, 46 hanno per oggetto i privilegi dell'Ordine, i debiti, censi, vitalizi, ecc.; quattro riguardano l'erezione del Capitolo dopo la soppressione dell'Ordine; e sei le vicende del medesimo sotto il governo della Repubblica Cisalpina." - In Elli C.: op.cit., p.169.

¹⁰ Elli C.: op.cit., p.17.

messa serale nel giorno del Sabato Santo, nella loro chiesa “erigitur et edificatur” (eretta ed edificata). Tali aggettivi non vanno intesi quale completamento dell’edificio ma di una parte di esso forse il presbiterio e l’abside, in modo che le funzioni potessero comunque essere svolte “¹¹, come era pratica comune per costruzioni di questo tipo e dimensione

Il progetto dell’edificio è attribuito all’architetto Giovanni Battagio da Lodi¹²; egli disegnò una pianta centrale ottagonale sulla quale si innestarono i bracci di una croce greca alternati ad esedre, a formare una pianta stellare sulla quale si ergeva il tiburio.

Il Battagio, però, non concluse la sua opera¹³. A lui successe, tra il 1546 ed il 1555, Cristoforo Lombardo – detto il Lombardino – che si occupò del tiburio¹⁴. La prima attribuzione del tiburio al Lombardino o forse al Cesariano, si deve a Costantino Baroni che sostenne la sua tesi già dal 1938¹⁵; infatti, sino ad allora, la tradizione attribuiva il progetto del tiburio a Cristoforo Solari, detto il Gobbo¹⁶.

Dopo il primo vivace impulso, dovuto alla generosità del Birago, alla devozione ed affetto dei fedeli ed alla provenienza, da famiglie per lo più nobili, dei Religiosi lateranensi ¹⁷, i lavori subirono forti rallentamenti. Le cause sono da rintracciarsi: nelle vicende politiche che interessarono Milano¹⁸, con la conseguente riduzione della capacità economica dell’ordine¹⁹; in un periodo di assenza da Milano del Lombardino (1545), ma anche nella

¹¹ Costamagna C.: Origini e storia della basilica di Santa Maria della Passione. In AA.VV.: Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano. Banco Ambrosiano. Milano 1981, Silvana Editoriale, p.13.

¹² Giovanni Battagio (Lodi, XV secolo – ...) noto anche come Giovanni Battagio, Giovanni Battacchio e Giovanni da Lodi, è stato un architetto, imprenditore e ingegnere italiano, attivo in Lombardia tra le ultime decadi del XV e l’inizio del XVI secolo. Seguace dell’Amadeo e allievo di Donato Bramante, influenzato in buona misura anche da Leonardo da Vinci, operò nel 1483 sul cantiere di Chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano.

¹³ “Nel 1489 il Birago firma un contratto con Battagio per l’esecuzione di decorazioni in cotto che non vennero, però, portate a termine dall’artista che, per bizzosità del suo temperamento, non completò neppure una delle sue opere da lui progettate ed iniziate.” In Costamagna C.: op.cit. p.13.

¹⁴ Tiburio: elemento architettonico tipico dell’architettura lombarda che racchiude esternamente il tamburo – elemento di raccordo tra la pianta e la cupola – e la cupola stessa.

¹⁵ Baroni C.: Santa Maria della Passione. a cura della Prepositura di S. Maria della Passione. Stampato da Officine “Esperia” di Milano, 1938

¹⁶ Secondo Baroni la tradizionale attribuzione del Vasari (Le vite de’ più eccellenti pittori, scultori e architetti. Prima edizione 1550), che fece risalire l’idea ed il progetto a Cristoforo Solari, detto il Gobbo, deriverebbe in realtà da una imprecisione di Giovanni Paolo Lomazzo.

¹⁷ Tra i molti privilegi dei quali godevano i Lateranensi, vi erano, oltre a quelli ecclesiastici, anche privilegi economici, come l’immunità dalle decime.

¹⁸ Dopo cinquant’anni di signoria sforzesca, con un lungo periodo di pace e lo splendido sviluppo delle arti e della cultura, alla fine del Quattrocento, la dinastia sforzesca cade; si alternarono dominazioni francesi e brevi ritorni degli Sforza, fino al 1535 con l’insediamento del dominio spagnolo che permarrà per due secoli.

¹⁹ “Attorno al primo ventennio del Cinquecento, le condizioni finanziarie del monastero della Passione dovevano essere alquanto precarie, come risulta anche dalla consultazione degli atti relativi all’annessione del Priorato di Voltore (presso Varese) nel 1519. Difatti vi leggiamo che in quel periodo il convento aveva “persi usurpati et alienati molti beni sì per la malignità dei tempi et crudele guerra fatta da Francesi et collegati contro li duchi di Milano ...” (Archivio Storico di Milano, Religione p.a., 301, 1656).” In Sannazzaro

volontà dell'abate Giovanni Francesco Gadio di realizzare la strada regia (attuale via della Passione), quale affermazione di prestigio personale, privilegiandola persino alla realizzazione o completamento della cupola e del tiburio.

Al momento attuale si ritiene che la studiosa, che più sia stata in grado di ricucire le vicende storiche del complesso della Passione, districandosi tra lacunose fonti archivistiche e non sempre attendibili fonti bibliografiche, sia la Scotti. Si è quindi ritenuto opportuno, in questa sede, di seguire la traccia dei suoi scritti²⁰ per delineare le vicende della basilica.

La Scotti, partendo da alcune considerazioni dell'Ellì e prendendo atto che la costruzione di una strada dritta e regolare, eseguita tra il 1539 ed il 1540²¹, fosse il necessario completamento dell'edificio, scrive: " Di per sé la strada voluta dal Gadio doveva presentarsi bellissima, nel suo allineamento e con la colonna regia (di origine antica) al suo imbocco, attualizzata con una 'dedicatio' all'abate stesso, come potè testimoniare il visitatore Monsignor Vida nel 1542: essa mirava ad affermare la gloria personale del Gadio, assai sensibile alle sollecitazioni mondane. In un periodo in cui Milano aveva ancora come unica cerchia di mura quella medioevale, circondata dal Naviglio, (...), il desiderio del Gadio di avere un asse monumentale rivolto verso la città significava forse voler dare un orientamento preciso anche alla rotonda della Passione, ed inoltre, evitando l'isolamento "extra moenia", tentare di qualificare urbanisticamente una parte di quella zona periferica, su cui si concentrò, di lì a pochi anni, l'attenzione dei governatori spagnoli, e di Ferrante Gonzaga²² fra i primi, che promosse, con l'esecuzione della nuova cinta

G.B.: Gli inizi: la tribuna 'stellare' e la fondazione del monastero. In: AA.VV.: Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano. Banco Ambrosiano. Milano 1981, Silvana Editoriale, p. 37.

²⁰ Scotti A.: Appunti sulla chiesa di Santa Maria della Passione: un disegno di Dionigi Campazzo per la facciata. In "Rassegna di Studi e di Notizie. 1980, vol. VIII, pp.373-388;

Scotti A.: Da rotonda a basilica longitudinale: chiesa e convento dal Cinquecento al Settecento. In: AA.VV.: Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano. Banco Ambrosiano. Milano 1981, Silvana Editoriale, pp. 46-79.

²¹ Il Decreto del Senato milanese che approvava la realizzazione della strada risale al 1549, mentre la ratifica concessa dall'imperatore Carlo V, è del 1540. - In Scotti A.: Appunti ...op.cit.

Anno 1539 - Pagamenti fatti dal Monastero per il fondo necessario alla formazione del nuovo stradone della Passione. Da essi rilevasi che Bassano Birago, possidente in parte del terreno, lo cedette gratuitamente.

Anno 1540 - Investitura livellaria di certo spazio o terreno sopra la strada nuova fatta in nome del Monastero in Girolamo Canturio, per istromento rogato dal notaio Giovanni Battista Corneo. - In Ellì C.: op.cit., p. 172.

²² Ferrante I Gonzaga (Mantova, 28 gennaio 1507 - Bruxelles, 15 novembre 1557), quinto dei sei figli (dopo Eleonora, Federico, Ercole ed Ippolita e prima di Paola) di Francesco II Gonzaga e di Isabella d'Este, marchesi di Mantova. Detto anche Ferdinando, principe di Molfetta, è stato un condottiero italiano, fu uomo di fiducia dell'Imperatore Carlo V che lo nominò viceré di Sicilia dal 1535 al 1546 e governatore di Milano dal 1546 al 1554; dal 1539 fu sovrano della Contea di Guastalla - https://it.wikipedia.org/wiki/Ferrante_I_Gonzaga

muraria, una espansione della città.”²³ E' interessante precisare che gli intenti del Gadio si inserirono perfettamente, e addirittura precorsero, i contenuti delle 'Constitutiones dominii mediolanensis', emanate da Carlo V nel 1541, che facilitavano chi avesse voluto 'laute aedificare' a vantaggio del decoro cittadino²⁴.

“Al tempo del Gadio però la cupola e il tiburio della Passione o non c'erano affatto o dovevano essere appena iniziati: la scelta dell'abate di privilegiare l'apertura della strada regia piuttosto che il completamento della chiesa, si dimostrava conseguente al suo desiderio di affermare il proprio prestigio nei confronti del clero cittadino. Non è un caso che negli stessi anni in cui si apriva la strada si accendessero anche dispute fra i canonici lateranensi e gli altri ordini regolari sulla precedenza da tenere nelle processioni (...)”²⁵.

Si deve proprio all'intervento del già citato governatore Ferrante Gonzaga, probabilmente proprio nell'ambito del programma di decoro urbano ed in vista del passaggio a Milano del futuro imperatore Filippo II, l'impulso al completamento del tiburio della basilica.

In una supplica dei Padri Lateranensi al Gonzaga, datata 31 gennaio 1550, si fa riferimento all'intervento dello stesso presso il Capitolo Generale dell'ordine, tenutosi a Ravenna nel 1549. Nella supplica si legge: “Illustrissimo Principe. Li devoti oratori di Vostra Eccellenza Priore e Canonici del Monastero della Passione supplicano che, avendo ella scritto alli padri nostri nel Capitolo Generale passato celebrato a Ravenna come era desiderosa insieme con questi altri Signori di Milano ch'el si seguitasse la fabbrica di questo tiburio della nostra chiesa già incomenzato. Et per non haver il detto monasterio la possibilità, hanno imposto al predetto Priore che pigli li denari all'interesse, et così si farà. Et per haver incaparato maestri, calzina, prede et altre materie necessarie a tal fabrica, pero umilmente supplicano a non voler dare impedimento a quelli che ne dano tal materie pel bisogno di detta fabrica, et etiam fare che ne sia fatto buono le consuete nostre exentioni, secondo che ci è stato fatto per li tempi passati per detta fabrica, offerendosi noi in pregare Dio che longamente dii prosperità a quella et alli soi”.

Il Gonzaga era intervenuto presso il Capitolo Generale di Ravenna già nel 1548.

²³ Scotti A.: Appunti ... op.cit., p.374.

²⁴ Le Constitutiones dominii mediolanensis, redatte da giuristi lombardi, con ratifica imperiale del 1541, definirono le linee generali del rapporto tra spazi pubblici e privati, favorendo chi desiderasse costruire con magnificenza mediante agevolazioni per espropri.

L'intento del governo spagnolo era quello di offrire a nobili e ricchi mercanti, la possibilità di costruire sontuosamente, con i vantaggi economici derivanti dal basso costo dei terreni. Ma in quel periodo, il clero regolare e secolare, acquisirono un'importanza nella vita politica che andò crescendo, così quest'iniziativa, finì per agevolare gli ordini che già avevano sede extra moena. - Scotti A: Da rotonda op.cit., p. 46, p.74.

²⁵ Scotti A.: Appunti ... op.cit., p.374.

La richiesta del governatore risultò particolarmente efficace, oltre che per l'autorità politica della sua carica, anche perché godeva dell'appoggio del Protettore dell'Ordine, il Cardinale Ercole, suo fratello; doveva comunque esservi un'unità di intenti anche con i monaci della Passione poiché, già nel Capitolo del 1548, venne ordinato al monastero di Bernate di pagare quattrocento scudi al monastero della Passione per la costruzione della chiesa. Inoltre, come testimonia la suddetta supplica del 1550, ai padri della Passione fu 'imposto' di prendere danaro a prestito, cosa nel contempo vietata al monastero di Piacenza. Nello stesso 1550 il Capitolo di Ravenna ordinò addirittura, ai padri della Passione, di spendere i soldi depositati negli anni precedenti 'in Fabrica Ecclesiae vel Monasterii'²⁶, mentre l'anno successivo renderà stabile le rendite che Bernate dovrà pagare al monastero milanese.

In nessuno dei documenti disponibili sino ad ora, viene menzionato il nome dell'architetto che progettò il tiburio, comunque riconosciuto, in base a motivazioni stilistiche (particolarmente per l'affinità della partitura architettonica del tiburio della Passione con quella della facciata, sua opera certa, della distrutta Chiesa di S.Caterina alla Chiusa) in Cristoforo Lombardo, detto il Lombardino²⁷.

Nel 1557, il Capitolo Generale tornò sui propri passi; probabilmente preoccupato per l'ingente ammontare delle cifre spese per le opere architettoniche (così consistenti da rendere necessaria la vendita di alcuni poderi dell'ordine), minacciò severe sanzioni se i padri della Passione avessero speso, per opere o per il pagamento dei debiti contratti, le rendite di Bernate, fino a che 'redimat omnia predia pro dictis fabricis fiendis divertita vel illis equivalentia'. Inoltre venne intimato al priore: In casu in quo a principibus imponentur gravamina monasterio suo intollerabilia, cum consilio capituli sui possit de his disponere prout necessitas exegerit, nec possit ex cupiditate fabricandi monasterium suum aere alieno gravare.

Comunque già nel 1560 il Capitolo Generale concesse una deroga, all'impiego della rendita di Bernate per fabbricare il refettorio, per il quale il Lomazzo avrebbe eseguito la decorazione nel 1565.

²⁶ Nel capitolo del 1548, si parla solo di *chiesa*, mentre in quelli del 1550 e del 1552 si parla di *Fabrica ecclesie et Monasterii*. In Scotti A: *Da rotonda ... op.cit.*, p. 50, p.76.

²⁷ Il Lombardino (? - morto nel 1555) fu attivissimo negli anni Cinquanta del XVI secolo, all'apice della carriera. Da tempo architetto della Fabbrica del Duomo, divenne responsabile anche della Fabbrica della Certosa di Pavia e fu chiamato a Bologna, da Giulio Romano, per una consulenza riguardante la facciata di S.Petronio.

Nonostante la frammentarietà delle informazioni, è desumibile che a metà del XVI secolo, vi fosse in atto una riorganizzazione generale del complesso, che procedeva di pari passo con la crescita d'importanza dell'ordine.

Nel Capitolo del 1556 si trattò del rifacimento del tabernacolo, probabile indizio del completamento dei lavori alla cupola²⁸.

Già allora, prima quindi del Concilio di Trento (1545-1563) e delle norme da esso emanate, a Milano si agitava il vento della controriforma, che vide, quale elemento caratterizzante, nel progetto della Chiesa della Madonna di S.Celso e nella ricostruzione della Chiesa di S.Vittore, il raccordo tra un impianto centrale e delle navate. La Scotti ipotizza che anche nell'impianto della Passione, sia presente lo spesso precoce germe controriformistico. Ella afferma: "Senza dubbio negli anni Sessanta erano già state costruite le due cappelle, immediatamente poste sotto i bracci trasversali della croce, facendo quasi presumere che la revisione dell'impianto generale del convento, si legasse a precoci progetti di ampliamento e allungamento dell'edificio.

Un impianto centralizzato della chiesa non doveva più parere già da allora adeguato a quegli ordini monastici che si ponevano sulla via di una loro riforma e del sostegno attivo della ortodossia cattolica." Le cappelle costituirono un "primo tentativo di aumentare la superficie interna della chiesa" (adeguandola all'importanza sempre crescente dell'ordine), esse, inoltre, "crearono l'allineamento di base a cui vennero attaccate le tre navate con due file di cappelle"²⁹.

Quando il Lombardo morì (1555), gli successe Vincenzo Seregini, anch'egli ingegnere del Duomo, che nel 1560 venne scelto da Pio IV³⁰ come architetto di casa Medici in Lombardia.

Intanto i Lateranensi acquisivano sempre più prestigio, godendo della fiducia dei pontefici. Pio IV per primo stabilì che i canonici Agostiniani³¹, avessero diritto di precedenza sugli ordini nelle processioni (18 gennaio 1564)³². Successivamente Pio V (1570) stabilì che

²⁸ In Scotti A: Da rotonda ... op.cit., p.76.

²⁹ In Scotti A: Da rotonda ...op.cit., p.51.

³⁰ Pio IV – Giovanni Angelo Medici di Marignano (Milano 31-3-1499 – 9-12-1565). 224° papa della Chiesa Cattolica dal 1559 al 1565. Fu il pontefice che portò a conclusione il Concilio di Trento il 4 luglio 1563. - Wikipedia – Papa Pio IV

³¹ Coloro che sono sottoposti alla regola di S.Agostino, tra questi i Canonici Regolari Lateranensi, che sono una delle famiglie religiose dei Canonici Regolari di Sant'Agostino. Tuttavia non guardano a S.Agostino come al loro fondatore, ma assieme a tanti altri santi Vescovi, egli viene considerato uno dei più grandi promotori e fautori della vita comune del clero. - <http://www.lateranensi.org/sito/chi-siamo/>

³² Anno 1564 - Bolla fulminatoria di Pio IV che conferma ai Lateranensi il diritto di precedenza nelle processioni, contro i monaci Benedettini della congregazione di Santa Giustina del convento di San Pietro in Gessate.

l'ordine avesse la precedenza su tutti gli ordini religiosi, sia regolari che secolari, sancendo così il trionfo dei Lateranensi. Ovviamente ciò si tradusse nel rafforzamento della potenza dell'ordine stesso, manifestata attraverso gli edifici che lo rappresentavano.

Tali potenza e dignità, presero corpo sotto la guida dell'abate Clemente Dugnani, milanese, (Visitatore della Passione tra il 1573 ed il 1583³³), che fece compiutamente completare la trasformazione della chiesa di S.Maria della Passione, da edificio a pianta centrale, ad edificio a pianta basilicale.

Con l'aggiunta delle navate e delle cappelle laterali, la chiesa si ampliava considerevolmente; ciò consentiva di accogliere più fedeli, di ricevere più legati e donazioni dando modo, con le numerose cappelle di permetterne il patrocinio alle famiglie nobili milanesi³⁴, ma anche, quale secondo edificio sacro più grande dopo il Duomo (così almeno pare), di rimarcare il potere dell'ordine.

Anno 1579 - Atti relativi ancora alla questione della precedenza nelle processioni, portata a Roma. I Padri Barnabiti, ad insaputa di San Carlo Borromeo domandano di astenersi dalle processioni per non essere posposti ai Lateranensi. San Carlo scrive da Desio (dove si trovava in visita pastorale) a Roma disapprovando una tale condotta e pregando di non infrangere le disposizioni di Pio V. Decreto di San Carlo in cui afferma la precedenza assoluta dei Canonici Lateranensi di Santa Maria della Passione ai Prevosti e chierici di San Barnaba.

Si riporta di seguito *L'Ordine del clero* (di Milano) *per le processioni* – in data 1588, firmato dal cerimoniere Paolo de Clerici, basato sopra un altro consimile dell'anno 1511, allo scopo di eliminare ogni contesa di precedenza:

1. Frati di S.Gerolamo, detti Gesuiti.
2. “ di Santa Maria del Paradiso.
3. “ di Santa Maria alla Fontana.
4. “ di Sant'Anna.
5. “ Cappuccini.
6. “ di Santa Maria della Pace (zoccolanti).
7. “ di San Damiano e di San Pietro Celestino.
8. “ di San Dionigi e di Santa Maria dei Servi.
9. “ di San Giovanni in Conca (carmelitani).
10. Santa Maria del Carmine (carmelitani).
11. Santa Maria Incoronata (emeritani).
12. San Marco (eremitani).
13. Santa Maria delle Grazie (domenicani).
14. Sant'Eustrogio (domenicani).
15. Sant'Ambrogio al *nemo*.
16. San Vincenzo in Prato.
17. Monaci di San Vittore (olivetani).
18. “ Cassinesi e Cistercensi di S.Pietro in Gessate.
19. Canonici di Santa Maria della Passione (lateranensi).

In Elli C.: op.cit., p. 172-173.

³³ Notizia fornita da Elli in: *La Chiesa di S.Maria della Passione in Milano*. Milano 1906, p.33.

³⁴ L'Elli, nel suo testo, riporta un elenco dei Legati, con le date di istituzione. I legati, legati al patrocinio delle cappelle, possono fornire indicazioni di qualche utilità per la collocazione temporale della costruzione delle cappelle.

Anno 1495 – *Legato Birago* (2 Messe cotichiane (...) all'altare grande per Mons. Arc. Daniele, oltre una lampada all'altare dell'Addolorata, quattro ceri innanzi al suo mausoleo e L. 100 al lettore di Teologia nel monastero della Passione).

Anno 1496 – *Legato Fiorenzo*

“ 1504 – *Legato Pirovano* (per costruzione di una Cappella, senza accenno a Messe).

Responsabile dei lavori al tempo dell'abate Dugnani, fu l'architetto Martino Bassi.

Stretti e coerenti legami metterebbero in relazione gli architetti Lombardo, Seregini, Bassi che si succedevano nella conduzione del cantiere della Passione: l'uno allievo dell'altro e tutti formati al cantiere del Duomo. Da non dimenticare, inoltre l'architetto Campazzo, del quale si scrive più avanti, allievo del Bassi ed anch'egli con esperienza nel cantiere del Duomo.

La soluzione architettonica individuata dal Bassi per le navate aggiunte, fu molto semplice: "una serie di pilastri di impianto cruciforme e di profilo rettilineo scandisce la navata centrale, coperta da volta a botte lunettata e solcata da sei grandi arconi; le navate laterali, più basse, sono articolate in campate coperte da semplici volte a crociera; e le navate si aprono sulle cappelle ad impianto semicircolare."

La Scotti, lamenta la mancanza di documentazione progettuale anche per questa fase costruttiva. I documenti ritrovati consistono nelle descrizioni e stime fatte dall'architetto Bassi a partire dal 1573. Da queste carte si ricava la prova che le opere fossero la continuazione e completamento di lavori già iniziati negli anni precedenti. Nei documenti il Bassi accenna al rifacimento delle coperture di due cappelle (forse quelle già accennate dei bracci laterali del transetto), ed opere di costruzione di alcune cappelle verso il

-
- | | | |
|---|------|--|
| " | 1508 | - Legato Calchi (Cappella dell'Annunciata). |
| " | 1514 | - Legato Busti. |
| " | 1518 | - Legato Annoni. |
| " | 1534 | - Legato Sukanappo. |
| " | 1558 | - Legato Taverna (Capp. Della Crocifissione) |
| " | 1560 | - Legato Cicogna (Cappella della Cena). |
| " | " | - Legato Casolino. |
| " | 1562 | - Legato Arrigoni. |
| " | 1576 | - Legato Piatti. |
| " | " | - Legato Litta (Cappella di Caravaggio). |
| " | 1581 | - Legato Ghiringhello. |
| " | 1582 | - Legato Crenna. |
| " | 1584 | - Legato Carissimi. |
| " | ? | - Legato Crivelerio |
| " | 1587 | - Legato Negri. |
| " | 1591 | - Legato Mandelli (Capp. di Santa Teresa) |
| " | 1596 | - Legato Vystarina. |
| " | 1597 | - Legato Dugnano (Capp. di San Francesco). |
| " | " | - Legato Tettoni (Capp. di San Giovanni Battista). |
| " | 1603 | - Legato Genari. |
| " | 1615 | - Legato Della Bastia. |
| " | 1675 | - Legato Brebbia (Capp. di S. Ant. P.) |
| " | ? | - Legato Colleoni. |

Anno 1504 - Testamento di Maffeo Pirovano, nel quale obbliga il fratello Filippo, a costruirgli una cappella nella chiesa di Santa Maria della Passione; ed il Monastero stesso è nominato erede in via di sostituzione.

Anno 1525 - Testamento di Filippo Pirovano, di cui ordina di essere seppellito in Santa Maria della Passione...

In Elli: op.cit., p.170-171.

monastero³⁵. “Ma le cappelle citate e stimate verso il monastero sono sempre in numero di tre, estese però a raggiungere l’area della facciata della chiesa. Da questo risulta indirettamente provato che i lavori di costruzione delle altre cappelle verso la tribuna dovevano essere già realizzati, più o meno completamente, negli anni precedenti. Oltre alla costruzione delle tre cappelle, i documenti del 1573 fanno esplicito riferimento alla costruzione di cinque archi fatti ‘tra le tramezze delle cappelle suddette e i pilastri della nave di mezzo’, lasciando capire che si eseguiva la navata laterale destra; infine la menzione de ‘la riempitura tra li archi della nave di mezzo, che già erano fatti’ porta a concludere che una parte fondamentale per la trasformazione della Passione in basilica a tre navate con cappelle semicircolari era già stata impostata ed iniziata prima di questi interventi di Martino Bassi, non sappiamo se sotto la direzione del Bassi stesso o ancora di Vincenzo Seregni.

Diverse sono infatti le descrizioni di stima dei lavori per l’altro lato della chiesa e per l’altra serie di cappelle, quelle a mano sinistra entrando, che vennero invece interamente costruite tra 1573 e 1574, e pagate nel giugno-novembre di quest’anno³⁶.

La stima della parte muraria viene fatta in due nuclei, rispettivamente di 2 e di 4 cappelle; in seguito si valutano le tramezze, i pilastri di testa, le fronti per proseguire con le volte della navata laterale sinistra e di quella centrale.

Contemporaneamente, nello stesso giugno 1574, il Bassi procede alla valutazione dei lavori al tetto delle sei cappelle, a cui si aggiunge, in voce distinta, il rifacimento del tetto della settima cappella per giungere infine alla stabilitura e alla riboccatura di tutte le parti murarie³⁷.

Per quanto concerne la navata centrale è continua la menzione di archi nuovi accanto ad archi definiti vecchi, e quindi preesistenti – ribadendo così i confini di questo

³⁵ L’Elli accenna ad alcuni documenti: “le poche carte che si conservano, datano dal 1573, con un conto pagato al fabbro Francesco Vimercati detto il *Donatello*, per chiavi eferrate alle navi della chiesa, ...

Altre carte parlano di un certo Maestro Michele Scala, tagliapietre, che nel 1574 fornì pietra viva di Angera per le cornici, pilastri e capitelli della navata centrale...” - Elli C.: op.cit., p.18.

Dopo i contratti dell’aprile con Francesco Donello *ferraro* e quello con Michele Scala, si stimano cornici in pietra per 10 cappelle di cui non si indica l’ubicazione, e poi lavori di muratura specialmente riferentesi a tre cappelle.

In Scotti A: Da rotonda ... op.cit., p.78.

³⁶ “8 giugno 1574, Misura delli lavori da muro fatti nel anno presente alla chiesa della Passione per m.ro Bernardo della Torre et compagni, fatta per me Martino Bassi ingegnere. Cappellea banda sinistra entrando...”

Oltre a Bernardo della Torre i lavori murari erano stati fatti da M.ro Battista Cantone: un maestro G.Battista unitamente a Giovanni Ambrogio Cantone, aveva lavorato col Bassi anche a S.Vittore. Dalla stima delle mura eseguite nel novembre si ricava che erano state costruite anche le crociere di raccordo tra le cappelle e la navata centrale.”

In Scotti A: Da rotonda ... op.cit., p.78.

³⁷ Dalla già citata nota del 4 novembre 1574.

proseguimento dei lavori -, giungendo comunque fino alla esecuzione del muro di facciata della chiesa. Anche per la facciata un'attenta lettura dei documenti non lascia dubbi che fosse già allora eseguita una intelaiatura architettonica portante ben definita, con una sequenza di contrafforti ben risaltati. (...)

Dopo una breve interruzione dovuta probabilmente alla peste del '77, i lavori ripresero e nel 1579 Martino Bassi poteva stimare le opere eseguite dal capomastro Montella alla nave piccola della Passione: si parla di rifacimento del giro delle cappelle e delle cornici, forse per uniformare meglio l'esterno della navata destra a quelle della navata sinistra, o per regolarizzare l'aspetto delle cappelle stesse.

La chiesa della Passione sembra quindi essere stata un cantiere costruttivo quasi ininterrotto tra il 1550 e 1580.³⁸ Ciò per quanto riguarda le strutture architettoniche, perché l'apparato decorativo interno, impiegherà ancora anni per poter essere completato. Quando il Bassi morì (1591) gli successe Dionigi Campazzo che divenne così ingegnere della Passione. Campazzo, come già accennato, fu allievo del Bassi, che lo volle anche presso il cantiere del Duomo quando divenne ingegnere della Veneranda Fabbrica nel 1568. Si rinnovava così la tradizione del cantiere della Passione: passaggio da maestro ad allievo che avesse avuto anche esperienza del cantiere del Duomo.

Il Campazzo divenne allora responsabile del completamento delle navate e delle cappelle ("in cui erano stati rifatti i pavimenti e gli accessi") e, già nel 1591, si occupò del rifacimento della piazza antistante la chiesa, segno che questa doveva essere terminata.

La crescente fortuna dei Lateranensi nella città di Milano, impose il potenziamento del monastero, per la qual cosa si adoperò l'abate Celso Dugnani, al quale probabilmente si deve anche la realizzazione di un nuovo altare maggiore e la risistemazione della cappella maggiore³⁹.

Dopo tanto impegno e profusione di risorse, giunsero le soppressioni dell'imperatore Giuseppe II d'Austria che, nel caso di S.Maria della Passione, accettò l'istituzione della Collegiata di Regio Patronato (1784).

Trascorso qualche tempo dal completamento delle opere costruttive, inizia la lenta discesa nei gironi danteschi degli interventi di restauro e di modifica che, per la Passione,

³⁸ In Scotti A: Da rotonda ... op.cit., p.55, p.62.

³⁹ L'Elli scrive di una carta del 1613, nella quale si riporta che un tagliapietre, tal Maestro Donato Gritti di Bellano avrebbe fornito le piastrelle di marmo bianco, nero e rossiccio per il suolo dell'altare maggiore, per il prezzo di L. 162 e 80 soldi imperiali. Lo stesso Elli, però in una pagina successiva scrive che il Gritti avrebbe posato le pietre; anche la Scotti riporta del rifacimento dell'altare e risistemazione della cappella principale "ma la cui realizzazione spettò a Gabriele Cittadini". Questo punto comunque risulta poco chiaro. - Elli C.: op.cit., p.18, p.55.

In Scotti A: Da rotonda ... op.cit., p.72.

dovettero essere iniziati già da tempo e, poiché, ogni tanto qualche notizia compare dal buio delle lacune documentarie, si rintraccia la notizia che “la copertura in rame del tetto (del tiburio) leggermente piramidale, venne levata nel 1798, ai tempi della famosa Repubblica Cisalpina, e sostituita con tegole, allo scopo di fornire il metallo per gli armamenti militari.”⁴⁰ Allo stesso anno risale una lettera che l’Elli definì “curiosa”, la lettera “di un certo Cittadino Amati al Cittadino Porro, ministro della Polizia, notificante la presenza di stemmi ed iscrizioni nella chiesa della Passione che ricordano *tirannia e dispotismo*; e domanda del medesimo perché *questi obbrobriosi trofei aristocratici siano distrutti, unitamente ai conservatori di questi*. Difatti un ordine dell’Ispettore Cambialli li fece togliere o distruggere, ad accezione di un’urna (monumento Birago?) che *per eccellenza dell’arte merita essere conservata*. E tutto ciò in nome della *Libertà ed Eguaglianza!* Di qui si spiega come alcune iscrizioni e stemmi sono deturpati.”⁴¹

La storia dei Lateranensi alla Passione finì proprio durante la dominazione francese, in seguito alle soppressioni napoleoniche, che portarono all’esproprio ed incameramento statale del monastero ed al passaggio della basilica al clero secolare. Non finiranno invece le vicende della basilica.

Nell’archivio Parrocchiale è conservata una cartella contenente una relazione stilata con macchina da scrivere, priva di data, che riassume un intervento che interessò tutto l’esterno della basilica. I lavori, sollecitati dall’allora Parroco Mons. Giuseppe Sironi, iniziarono nel 1935, per continuare l’anno successivo e concludersi nel 1937. Direttore dei lavori fu l’ingegner Giuseppe Brambilla, con studio in via della Passione.

Vista l’estrema carenza documentaria relativa a queste opere, si riporta il contenuto della relazione, che offre un quadro dello stato dell’edificio prima dei “restauri”, riassume le opere compiute e la filosofia che le guidò.

“Molti osservando dalla via Bellini la mole grandiosa della nostra Basilica prima dell’inizio dei restauri, vedendo le cornici in parte sconnesse, i canali di gronda in alcuni tratti mancanti o fra loro staccati, gli intonaci cadenti, avranno pensato che fossero necessari lavori di restauro; pochi però avrebbero previsto che i lavori dovessero essere tanto importanti e che i lavori dovessero essere tanto importanti e che avrebbero avuto una sì lunga durata. Non così la Fabbrica, che prima d’iniziare i lavori volle procedere ad un esame accurato delle condizioni di manutenzione della Basilica.

⁴⁰ Elli C.: op.cit., p.26.

⁴¹ Elli C.: op.cit., p.180.

Tale esame rivelò uno stato di fatto assai peggiore di quello che a tutta prima si potesse supporre. Dal cupolino i cui pinnacoli in cotto sconnessi e sfilati dall'armatura in ferro, minacciavano di rotolare sulla strada, al tetto che in parecchi punti lasciava entrare abbondante l'acqua, alle tubazioni di scarico deficienti, alle cornici in cotto pure in gran parte sconnesse, e che rappresentavano un continuo pericolo per i passanti, ogni cosa all'esterno richiedeva urgentemente un restauro.

Restauro ne ebbe diversi la nostra Basilica nei quattro secoli di vita, ma sempre parziali. Gli ultimi alla copertura della cupola risalgono a sessant'anni or sono; la facciata fu restaurata ultimamente nel 1893; ma questa volta il nostro Rev. Signor Prevosto unitamente alla Fabbriceria, con atto di fiducia nella generosità dei parrocchiani, volle che i restauri fossero radicali e completi.

Essi furono decisi e si eseguono d'accordo colla Regia Sovrintendenza all'Arte; il loro scopo è puramente conservativo; vale a dire, che non si intendono, coi restauri di rinnovare completamente le facciate, ma solamente riparare ciò che minacciava rovina e rifare esclusivamente quegli elementi di completamento necessari che hanno una chiara ed indiscutibile indicazione nelle parti ancora esistenti.

Così nel 1935 i lavori alla cupola si limitarono soltanto al rifacimento della copertura in tegole, alle riparazioni a quella in rame del lanternino, al consolidamento e parziale rinnovazione dei pinnacoli in cotto ed al fissaggio degli intonaci. Particolarmente in quest'ultima riparazione si cercò di limitare il restauro il più possibile, per non togliere quel particolare tono di colore che deriva agli intonaci dalle numerosissime tracce di vernice di vecchi affreschi.

Quest'anno i lavori furono continuati nel corpo della chiesa dove, oltre il rifacimento del tetto, che in alcune parti si dovette completamente rinnovare anche nelle strutture in legno, particolare cura richiesero le cornici in cotto assai numerose, in gran parte sconnesse ed in diversi tratti mancanti. A tale scopo si rilevarono le sagome delle cornici esistenti e se ne fecero eseguire appositamente i pezzi in cotto che risultarono di ottanta tipi diversi.

Sulla facciata principale si dovettero rimuovere gli intonaci staccati dalle murature e cambiare parecchie cornici ed elementi architettonici in pietra, perché corrosi dal tempo si sgretolavano.

Purtroppo i lavori non si potranno terminare neppure quest'anno; il sopraggiungere dell'inverno obbligherà a rimandare l'ultimazione alla primavera. Rimane la sistemazione delle absidi del coro e del transetto, si dovrà pure provvedere a meglio sistemare l'angolo

formato fra il braccio del transetto ed il corpo della chiesa, là dove termina la cancellata verso la via Bellini, ed a tale scopo già sono iniziate le pratiche coll'Autorità Municipale.

Circa l'entità dei lavori si deve tener presente che la nostra Basilica è grande, assai più di quanto l'armonia delle sue proporzioni architettoniche non lasci immaginare. Si pensi che il tetto misura mq 3.200, lo sviluppo dei canali in lamiera, che si dovettero cambiare, supera i mille metri e che circa settecento misurano le cornici in cotto da riposare ed in parte rifare.

Questi pochi dati sono sufficienti a giustificare la durata dei lavori, come pure l'onere finanziario al quale si è esposta la Fabbriceria, onere che confida di poter sostenere col generoso concorso di quanti amano la nostra Chiesa."⁴²

Compiendo un salto di sessantacinque anni, si da notizia di un secondo intervento che interessò, esternamente, l'intero edificio. Questo venne condotto negli anni compresi tra il 2002 ed il 2005, riguardò tutti gli esterni della basilica e, per poter essere realizzato, venne suddiviso in lotti.

E' possibile riassumere così lo svolgersi delle opere: tra il 2002 ed il 2003 l'intervento interessò la navata centrale, le navate laterali, la controfacciata, il tiburio col suo lanternino, parte dei transetti laterali e le cappelle; nel 2004 le opere interessarono la zona absidale e parte dei transetti; nel 2005 i lavori riguardarono la facciata, con la quale si conclusero gli interventi.

Le opere si distinsero in edili, eseguite dall'impresa Ziliani S.r.l. di Milano, di restauro degli elementi lapidei naturali ed artificiali, portate a compimento dall'impresa Astore S.r.l. di Brescia, e di restauro degli elementi lignei, eseguite dalla ditta Vecchi Tempi s.n.c. di Milano. La progettazione e direzione lavori vennero compiute dalle architetto Annamaria Navone e Sonia Sganzerla.

L'impresa Ziliani si occupò della fornitura dei ponteggi, delle assistenze murarie, della riqualificazione delle coperture. Quest'ultima categoria di lavorazioni comprese: la sostituzione della listellatura con assito per permettere la messa in opera di guaina impermeabile traspirante; il controllo di tutto il legname e carpenteria metallica con l'eventuale aggiunta di regge o il rinforzo degli elementi lignei esistenti con l'affiancamento di nuovi dove opportuno; il controllo ed eventuale sostituzione delle lattonerie (sul

⁴² A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - Cartella con dicitura: "S.Maria della Passione – Lavori 1936 – cartellina 3.

A.S. - Nella documentazione dello studio è stata reperita copia dell'estratto di una pubblicazione che titola "Il costruttore delle opere di Dio" ed in calce porta come autore Testis (testimone) ovviamente uno pseudonimo. Le notizie riportate nel testo trarrebbero fonte dai bollettini parrocchiali "La nostra radio". La relazione riportata nel presente scritto, potrebbe essere il testo preparatorio per la successiva pubblicazione.

lanternino della cupola si dovette lavorare sui pinnacoli, come già durante i lavori svolti tra il 1935 e 1937).

L'intervento sugli intonaci seguì un approccio essenzialmente conservativo. Le superfici vennero accuratamente pulite; venne eseguito il consolidamento in profondità ove necessario e reintegrate le lacune per evitare l'infiltrazione delle acque piovane. I lavori vennero completati con la reintegrazione pittorica di alcune parti delle superfici.

L'intervento permise di verificare come, la "Rotonda" della Passione fosse, in origine, un edificio completamente dipinto all'esterno, con finti marmi (se ne può vedere un esempio nel cortile vicino alla segreteria) finti balaustrini o triglifi sulle architravi, cornici con motivi floreali, cornici in cotto sagramate a finto mattone, ma soprattutto i dipinti che ritraevano i dottori della chiesa all'interno delle grandi nicchie rettangolari del secondo ordine del tiburio (S. Ambrogio, ritratto con lo staffile, fu dipinto sulla facciata rivolta verso via della Passione a guardia e monito della città). Sotto, al primo ordine, le virtù teologali (?) occhieggiano dalle nicchie angolari⁴³. Insomma un Rinascimento tutto a colori. Ciò a rimarco dello stacco tra il primitivo edificio a pianta centrale e le navate aggiunte, dove nessuna decorazione venne trovata.⁴⁴

⁴³ A.S.

⁴⁴ La bonifica delle coperture e il restauro degli intonaci esterni impegnarono una cifra pari a € 820.000,00.

IL MONASTERO

La costruzione del convento seguì di pari passo l'edificazione della chiesa, sul fianco sud, secondo una tradizione ancora medioevale.

Mentre tra gli orti di porta Tosa si levarono imponenti i pilastri, i muri e le absidi della chiesa, subito accanto i cantieri fervevano intorno agli edifici che avrebbero ospitato la comunità monastica (alloggiata provvisoriamente presso l'antica Chiesa di S.Barnaba). Il primo nucleo che venne costruito fu quello più interno al monastero, il più vicino e strettamente collegato con la chiesa ed in particolare col coro, per favorire la comodità di accesso dalle celle per l'ufficiatura notturna. Sul fianco destro del presbiterio ed in comunicazione diretta col coro, si successero l'andito alla scala che conduceva al piano superiore, la sacrestia, la sala capitolare ed il soggiorno invernale; seguirono quindi lo scriptorium il refettorio e gli ambienti di servizio, l'appartamento dell'abate, la biblioteca e la foresteria. I monaci che tornavano dal coro e salivano la lunga ed erta rampa di scala verso le celle, erano accolti alla sommità dalla figura di una Madonna con Bambino, mentre scendendo li attendeva, nella lunetta di fondo scala, un "Ecce Homo", il Cristo coronato di spine, che li predisponeva al raccoglimento per la preghiera: ambedue gli affreschi furono dipinti dal Bergognone mentre attendeva anche alla decorazione della sala capitolare.

La sala capitolare risultava, non essendo soggetta alla disciplina della clausura religiosa, era quindi luogo di incontro con i laici, rappresentava la nobile presentazione del monastero e dell'ordine che in esso dimorava. Nella sua opera pittorica il Bergognone venne certo ispirato dai temi teologici ispirati dai religiosi, presentando il tema della Chiesa e della santità dell'ordine dei Lateranensi.

L'impianto generale risultò articolato attorno a due chiostri quadrangolari più un terzo, di dimensioni ridotte, attestato tra presbiterio e transetto destro, sul quale trovavano affaccio gli ambienti principali: la scala di accesso ai dormitori, la sacrestia, la sala capitolare. A tutt'oggi questo piccolo chiostro risulta conservato, seppure molto rimaneggiato.

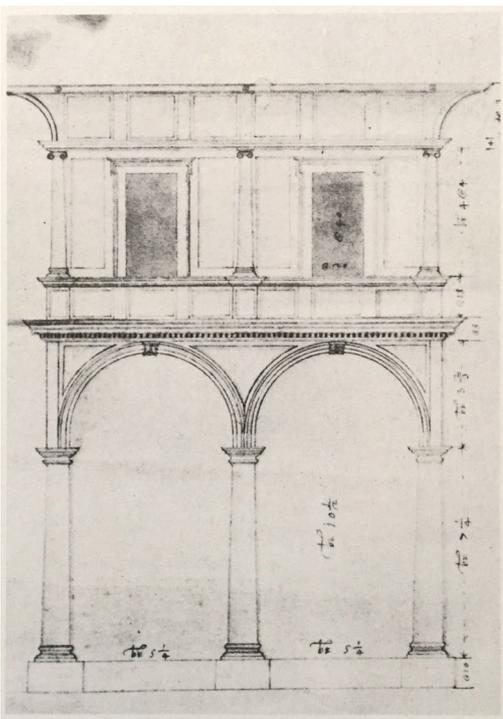
Padre Gabriele Pennotto⁴⁵, storiografo dell'ordine lateranense, nel 1624, scrisse: "benchè le rendite di questo monastero da principio fossero poche, nondimeno per il singolare affetto de' Concittadini Milanese verso l'Ordine nostro, pel vigore e rigore della Canonica Disciplina osservato in questo Monastero, e per la fama di vita lodevole menata da' Canonici, crebbe tanto in fabbriche e rendite, che ormai, senza fare ingiuri ad altri, possa

⁴⁵ G.Pannotto: *Generalis totius Sacri Ordinis Clericorum Canonicorum Historia tripartita*, Roma 1624

paragonarsi co' primi Collegi e Monasterij di questa Città (...): vi ha doppio Chiostro, col Cenacolo, Dormitorj, Ospizj, Corritori e tutte le altre Officine elegantissime disposte e terminate, le quali cose tutte pochi anni addietro alzate da' fondamenti, io stesso ho veduto terminate, per opera principalmente de' RR. Padre Celso Dugnani e Gabriele Cittadino, Abati del medesimo Monastero”.

Dal brano sopra riportato, si evince che nel Seicento l'Ordine avesse esigenze di rappresentanza: accenni ad appartamenti per ospiti sembrano del resto contenuti nelle parole con cui il Canonico Carlo Torre, nel 1674⁴⁶, descrisse i due cortili, delineandone la diversa struttura e la diversa funzione: “non si tralasci la visita del Monastero, ch'egli è molto riguardevole; eccolo fabbricato mezzo alla moderna e mezzo all'antica, mà in una tal forma, che si può chiamare anch'essa moderna, perché su disegno dello stesso (...) che architettò la Chiesa, Di due Cortili adunque voi vedete ornata questa religiosa Canonica Abitazione; il primo vicino alla Porta si è il moderno”, l'attuale ingresso al Conservatorio, “cinto per tutti quattro i lati da maestosi Portici, gli archi, de'quali vengono sostenuti da alte Colonne di Marmo, sopra le cui Volte stanno fabbricati Appartamenti e comodi per nobile alloggio. Il secondo Cortile si è l'antico” serbando l'ordine del Tempio, altresì egli cinto per tutti i lati di Portici, mà non così magnifici, come quegli del primo, con Colonne e Pilastri sostenitori d'Archi, sovra d'essi innalzandosi Dormitorij e Camere (...).”.

Il secondo cortile porticato fu costruito a partire dal 1608, secondo un disegno conservato



presso l'Archivio di Stato di Milano. Il progetto, sobrio, all'ampio porticato a piano terra, accompagna un primo piano semplicemente ripatito da finestre contornate da delicate e sottili riquadrature geometriche. I documenti tacciono sui nomi degli autori.

La realizzazione dei prospetti del cortile, differì solo in piccoli particolari dal progetto; le colonne del porticato poggiarono direttamente sul piano di calpestio (non venne realizzato il basamento continuo) e le campiture decorative della fascia marcapiano e del cornicione di gronda vennero semplificate.

Progetto per il secondo chiostro datato 1608⁴⁷.

⁴⁶ C.Torre: Il ritratto di Milano. Tre volumi. Milano 1674.

⁴⁷ Illustrazione tratta da AA.VV.: Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano., p.73.

All'Abate Celso Dugnani si dovette, quale indispensabile corredo per un ordine monastico colto ed attento all'educazione dei novizi, la costruzione della biblioteca, come viene precisato nel testamento di Carlo Civalerio del 1629, con cui questi si obbligò a donare i propri libri di diritto civile e canonico "ad ornatum et decorem Bibliothecae, quam construere fecit Rev. Olim Abbas Celsus Dugnanus".

La proprietà del monastero si estese, grosso modo, tra le attuali vie Conservatorio e Vincenzo Bellini ed i Bastioni, ad esclusione di alcune aree private.

Anche i Lateranensi, come quasi tutti gli ordini religiosi subirono, nella seconda metà del Settecento, le soppressioni esercitate da Giuseppe II Imperatore d'Austria⁴⁸.

I Canonici Lateranensi milanesi, tentarono di restare nel complesso della Passione; chiesero, insieme alla secolarizzazione l'istituzione di una Collegiata di canonici di clero diocesano, in luogo della precedente comunità monastica, che continuasse, di questa, il servizio liturgico e pastorale nella basilica; per la nuova Collegiata si chiese l'autorevole protezione del "Regio Patronato" sotto cui si poneva a garanzia di futura sopravvivenza.

La richiesta trovò benevola adesione: nel 1781 vennero avviate le pratiche che si conclusero nel 1784, con l'istituzione della Collegiata di Regio Patronato, di clero secolare, composta di sedici canonici con a capo il Preposto, scelti tra i Lateranensi dei soppressi monasteri della Passione e di S.Pietro Po a Cremona.

Nel 1787, a soli pochi anni dall'istituzione della Collegiata, venne ripristinato il servizio pastorale, con l'istituzione della Parrocchia di S.Maria della Passione e la nomina del prevosto del Capitolo a primo preposto parroco. L'anziano don Severino Calchi, già Canonico Lateranense, nel 1789 venne affiancato, in qualità di coadiutore con diritto di successione, il prevosto del borgo di Rho, don Gian Pietro Del Conte.

I principi della Rivoluzione Francese, portati a Milano da Napoleone comportarono la soppressione dei capitoli canonicali e dei loro benefici che vennero incamerati.

Gli edifici del monastero, già in parte occupati dal prevosto e dai suoi collaboratori ed in parte da una scuola, vennero requisiti.

La biblioteca o "Libreria", occupava un vasto ambiente, ed era dotata di una ricca biblioteca che andò dispersa in occasione della soppressione.⁴⁹

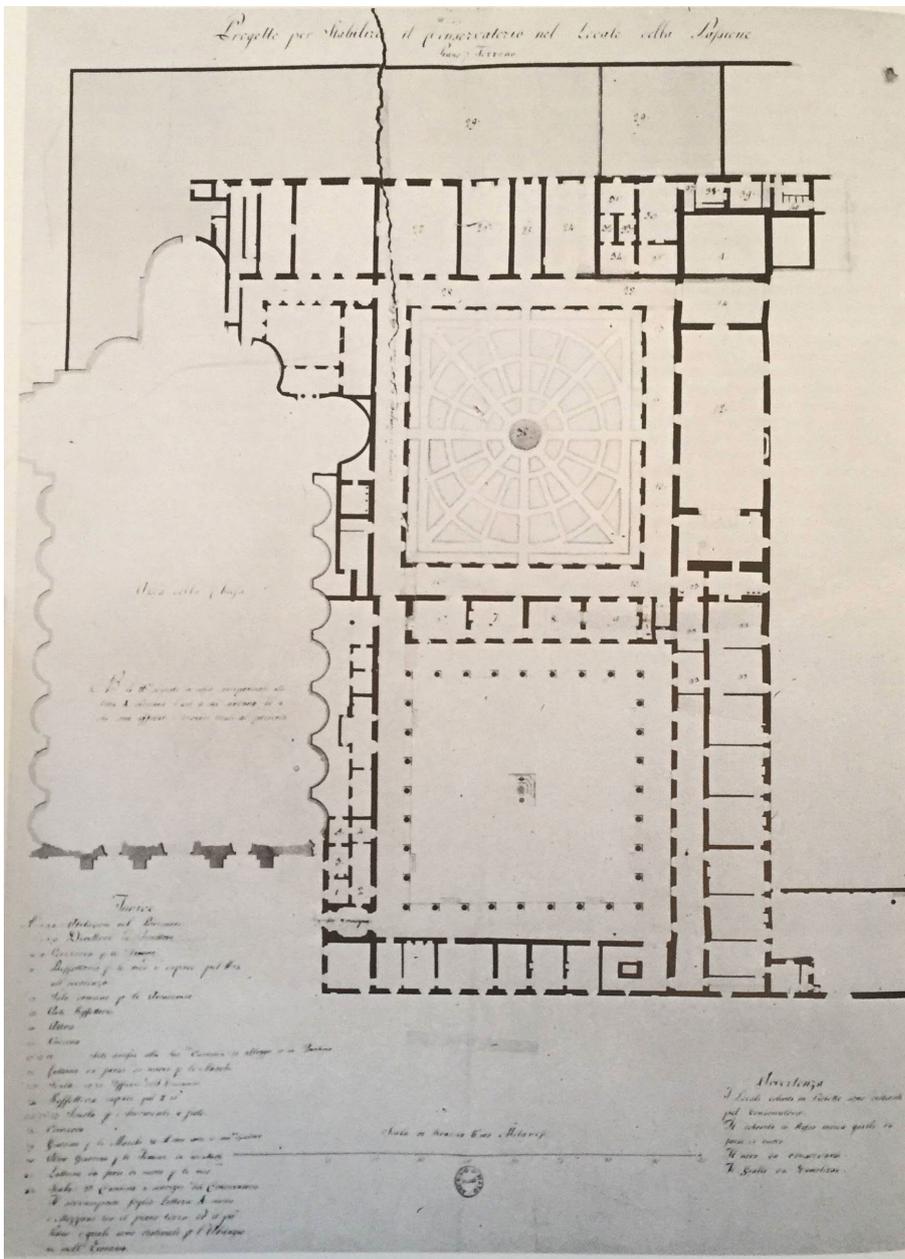
Nel 1808, con l'intervento di Eugenio Beauharnais – viceré del regno d'Italia dal 1805 al 1814 – venne fondato il Conservatorio di musica, più tardi intitolato a Giuseppe Verdi.

⁴⁸ L'imperatore aveva come obiettivo quello di recuperare dalle mani di religiosi le proprietà terriere, spesso molto vaste, e ridarle all'uso cittadino.

⁴⁹ Nell'Archivio di Stato di Milano è conservato l'elenco dei volumi e insieme alla documentazione di pratiche d'acquisto degli incunaboli e dei libri più pregiati ad opera di scaltri mercanti antiquari.

Nessun disegno dettagliato complessivo ci permette di conoscere esattamente la struttura del monastero e dei due chiostri nei secoli XVII/XVIII; alcune informazioni possono, tuttavia, essere desunte dai rilievi d'età napoleonica eseguiti dall'ingegner Giusti, incaricato di studiare la trasformazione dell'ex convento in conservatorio musicale.

I locali comunitari sembrano essere tutti distribuiti attorno al cortile vecchio, presentando apparentemente il chiostro nuovo una struttura a vani più regolari e di media grandezza. Un elenco delle stanze del monastero è possibile ricavarlo dall'inventario dei mobili redatto nel 1782, all'atto della soppressione.



Rilievo del piano terreno del monastero eseguito dall'ing. Giusti.⁵⁰

⁵⁰ Illustrazione tratta da AA.VV.: Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano., p.198.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

istituito col presente decreto. Questo locale sarà distribuito in modo che gli allievi dei due sessi siano assolutamente separati, tanto per alloggio, quanto per gli esercizi e le ricreazioni.”

I lavori per l'adattamento dei locali del monastero alle esigenze della nuova funzione a conservatorio, vennero compiuti in due mesi, dal 5 marzo al 5 giugno, del 1808, per una spesa di L. 83.155,54 centesimi. Inoltre con una “contenuta spesa di L. 3.600 potranno essere alloggiati in più sedici giovani e otto ragazze.”

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale devastarono ampiamente il convento e sul vecchio chiostro venne costruita la sala Giuseppe Verdi del Conservatorio.

I lavori di restauro post bellici vennero affidati all'architetto Reggiori dal 1947 al 1959.

L'AMPLIAMENTO NOVECENTESCO DEL COMPLESSO PARROCCHIALE⁵²

Nel 1908, Parroco Giuseppe Grella, la Fabbriceria di S.Maria della Passione⁵³ avviò una pratica per la richiesta di autorizzazione alla costruzione di un nuovo stabile in via Bellini, (l'attuale civico n. 2) e di riforma di un altro edificio esistente che sarebbe stato attiguo al



primo, entrambi ad “uso di civile abitazione (e precisamente di Canonica)”.

Il progetto venne affidato all'architetto Gaetano Salmoiraghi⁵⁴ mentre la realizzazione al Capo Mastro Carlo Sommaruga⁵⁵ (nel fascicolo non è presente alcuna relazione del progettista).

Il progetto del nuovo edificio, poichè interessava un'area attigua ad un “Monumento”, necessitò dell'autorizzazione dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia, presso il quale la Fabbriceria lo depositò il 5 marzo 1908.

*Planimetria generale dell'area d'intervento;
in rosa l'edificio di nuova costruzione.*

Tratteggiata, sopra la chiesa, la canonica esistente.

⁵² Le immagini inserite nel presente capitolo sono tratte dai documenti conservati presso l'Archivio Storico Civico di Milano, Fondo Ornato Fabbriche, edificio di via Bellini 2, anno 1909.

⁵³ con sede in Via Conservatorio n. 12, Milano.

⁵⁴ con studio in via Senato 8, Milano.

⁵⁵ con sede in Via Cappuccio n.12, Milano.

Il nuovo edificio - planimetria del piano terreno.

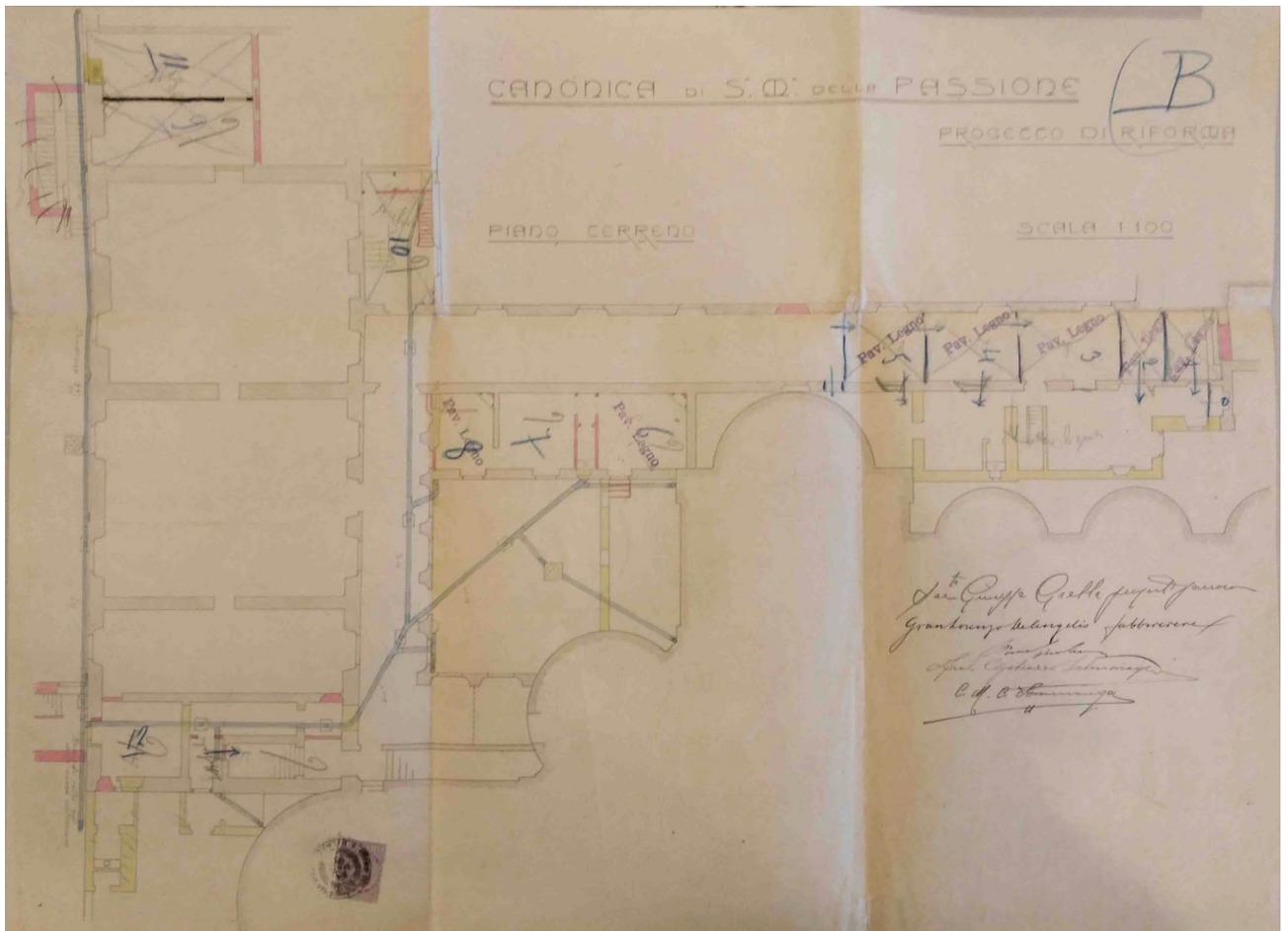
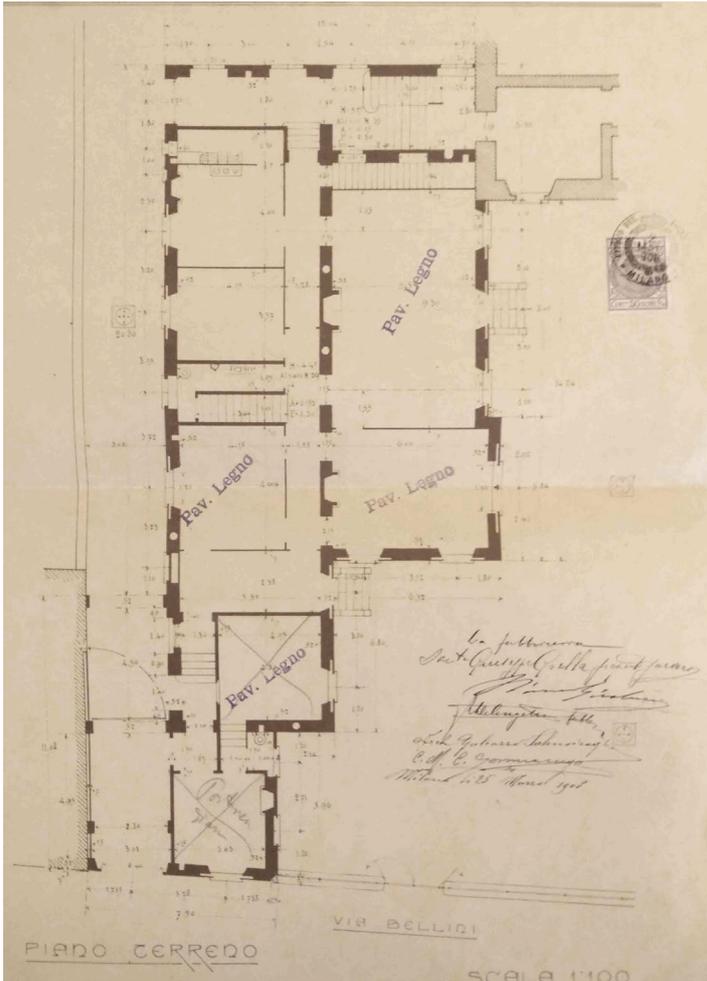
Dopo qualche variazione al progetto, il 25 aprile 1908 l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia lo autorizzò.

Il 29 marzo 1909, i locali vennero occupati.

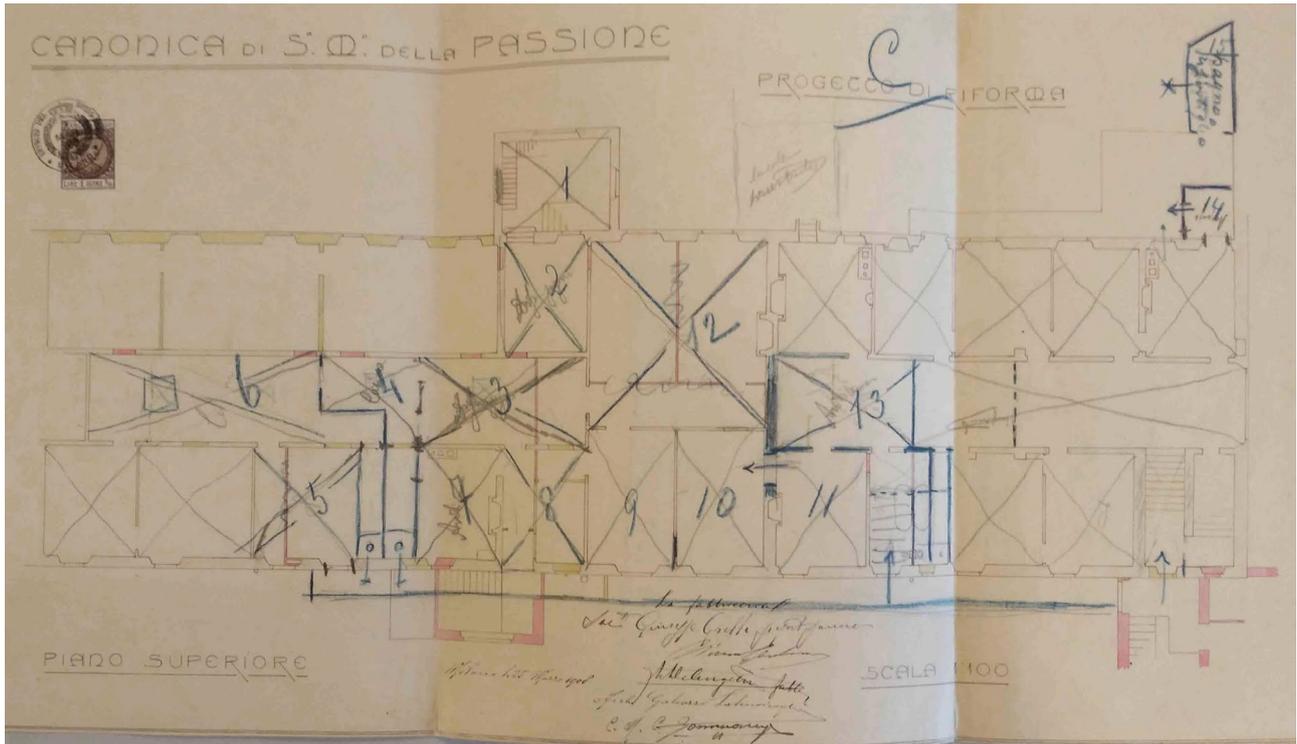
L'intervento riguardò anche la riforma della casa canonica esistente.

Le planimetrie che seguono danno idea di come fossero i locali prima dell'intervento di riforma; gli appunti sugli elaborati grafici, pare evidenzino, con delle diagonali, i nuovi locali.

Riforma della Canonica esistente – Planimetria del piano terreno con appunti.



Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



Riforma della Canonica esistente – Planimetria del piano superiore con appunti.

APPROFONDIMENTI STORICI

PROSPETTO PRINCIPALE

Come già scritto nelle precedenti note storiche, la struttura della facciata si deve al Bassi e venne portata a termine con le navate entro il 1574-75. Seppur non finita, la facciata possedeva già allora, una marcata caratterizzazione; per la parte corrispondente alle navate, si definiva un ordine gigante con, ai lati, in corrispondenza delle cappelle, due ali con ordine minore.

La Scotti compie un'analisi delle informazioni disponibili, in merito alla facciata, esaminando i diversi disegni progettuali conosciuti. Ella ritiene che l'elemento architettonico fosse già fortemente delineato e che mancassero le sole parti ornamentali: "Questo è del resto ulteriormente provato dall'accurata definizione ancor oggi visibile, e corrispondente a quanto ricavabile dai documenti di stima della controfacciata, completata entro il 1574-75, sulla quale continua l'architrave esterno della navata maggiore, retto da sottili lesene doriche"⁵⁶.

E' necessario tenere conto che la facciata, secondo i dettami tridentini, doveva spiegare la dedizione della chiesa, quindi il tema decorativo era dato.

Martino Bassi, nel tentativo di completare l'architettura, tracciò tre disegni relativi alla partitura decorativa, conservati presso la Biblioteca Ambrosiana (Raccolta Ferrari) ai quali se ne aggiungono, un quarto dell'architetto Tolomeo Rinaldi ed un quinto dell'architetto Dionigi Campazzo (allievo del Bassi). La Scotti svolge un attento esame degli elaborati confrontandone le soluzioni decorative ed i mutamenti o riproposizioni nel passaggio da uno all'altro.

Vista l'impossibilità di una datazione certa, i disegni eseguiti dal Bassi⁵⁷, vengono distinti per mezzo delle numerazioni d'archivio, in un ordine che la Scotti ritiene cronologicamente corretto. Il disegno n. LXXIX (vedi d.i., fig.1) è ritenuto sicuramente il primo compilato dal Bassi; successivamente ne elaborò un secondo, contraddistinto dal n. LXXX (vedi d.i., fig.2). La Scotti è dell'avviso che questo secondo disegno dovesse essere quello definitivo. Negli anni Ottanta, però giunse in Lombardia l'architetto romano Tolomeo Rinaldi; sensibile alla lezione michelangiolesca, propose una sua versione della facciata della

⁵⁶ Il 1579 è la data massima possibile, ma dai documenti parrebbe che questa parte d'edificio, fosse già completata nel 1574, poiché, nella già richiamata stima del 4 novembre, è citata un architrave eseguita fuori dalla parete e che risvolta dietro la facciata, mentre non si riscontrano successive opere murarie.

⁵⁷ Biblioteca Ambrosiana, Raccolta Ferrari, cod. S 150 Sup., nn. LXXIX, LXXX, LXXXI

Passione, con uno stile che si contrapponeva al “classicismo bramantesco-sangallesco del Bassi”.

Il progetto del Rinaldi, conservato all’Accademia di Belle Arti di Venezia (vedi d.i., fig.3), “si segnala per la capacità di revisione a cui sembra sottoporre il progetto di Martino Bassi”. Pur non discostandosi dalla partitura già tracciata dal Bassi.

“Un’eco precisa del progetto del Rinaldi, sembra comunque potersi ritrovare” nell’ultimo disegno del Bassi, il terzo, contraddistinto dal n. LXXXI (vedi d.i)

L’ultimo disegno esaminato (conservato presso la Raccolta Bertarelli - vedi d.i, 1591 c.a.), ultimo non in senso strettamente temporale (anche in questo caso non si dispone di una data certa), venne tracciato da Dionigi Campazzo, allievo del Bassi (che con lui collaborò al cantiere della Passione almeno dal 1583 e del quale prese il posto alla sua morte nel 1591).

Nel disegno del Campazzo, si nota una semplificazione dell’ornato rispetto agli elaborati del Bassi, con abbozzi di angeli reggenti i simboli della passione di Cristo.

Preso il posto del Bassi, già nel 1591 il Campazzo si dedicò al rifacimento della piazza antistante la facciata, il che poteva significare che la questa fosse finita.

La data di completamento o di ultima modifica della facciata, è però generalmente individuata nel 1692. Purtroppo, anche questa volta, nessun documento sta a testimonianza della decisione di eseguire l’intervento e del suo svolgimento. La datazione 1692 venne evidenziata dal Latuada che sulla facciata, sotto l’immagine di Maria Vergine Addolorata, leggeva la scritta: AMORI ET DOLORI SACRUM, ANNO DOMINI MDCXCII⁵⁸. Poiché la partitura strutturale, che si coglie negli elaborati progettuali ai quali si è fatto riferimento in precedenza, è ancora oggi rispondente a quella cinquecentesca, la Scotti ipotizza che l’intervento abbia riguardato l’apparato decorativo: “in luogo della serliana prevista nel ‘500 fu infatti aperto l’occhio ovale che interrompe bruscamente il moto ascensionale degli altri elementi strutturali; questo accentua l’impressione di orizzontalità...” impressione che sarà aggravata quando, più tardi, verranno rimosse le sculture del coronamento di facciata.

Quando la facciata venne completata ed il Campazzo riordinò la piazza, bisogna ricordare che già esisteva la strada regia. Nel testo del Latuada si legge: “*lo Stradone della Passione*, molto lodevole, per dar questo vasto campo ad ammirare comodamente la Facciata finita con ornamenti e varie Staoe di vivo sasso; nel 1729, fu lo stesso Stradone

⁵⁸ Latuada S.: Descrizione di Milano ornata. Milano 1787, Tomo Primo, n. 29. Ristampato da Edizioni La Vita Felice, Milano 1995, p.238.

difeso ne' lati con colonnette di pietra in numero di 192, essendone memoria del possesso de' Padri, e del recato beneficio in una Iscrizione scolpita in marmo, ed innestata al piedistallo della Colonna alzata sopra le sponde del Naviglio per sostenere un Crocifisso, ove si legge scolpito nella base l'Elogio dato da Cristo a sé medesimo: Ego sum Via, Veritas, et Vita; più sotto la mentovata Iscrizione:

Ad Virginis Dolentis AEdem /Universa hac Via/Antiquo jure acquisita/Novo Silicis et marmoris/Ornamento culta/Canonici Lateranenses/Commodiorem accessum/AEre proprio parabant/

Anno MDCCXXIX. M.R.⁵⁹

Quasi un secolo più tardi il Mongeri⁶⁰, tutt'altro che ammirato nell'osservare la facciata dalla prospettiva offerta dallo Stradone della Passione, scrisse: "la facciata sconciamente barocca, d'un Rusnati, del 1692, fatta maggiormente tale dalla statuaria del 1729, ci dispensa da ogni sguardo."

⁵⁹ Latuada S.: Descrizione di Milano ...op.cit., p.243.

L'iscrizione ci informa che nel 1729 i Canonici Lateranensi dotarono la loro strada di una nuova pavimentazione. La Scotti riporta che "dalla metà del secolo (XVIII) sia i palazzi sullo stradone della Passione, sia quelli adiacenti alla chiesa subirono vari interventi di rinnovamento e di abbellimento, documentati dall'abbondanza di richieste presentate al giudice delle strade per l'autorizzazione ad aprire porte e poggiosi o per il rifacimento di parti delle facciate." L'Elli trascrive i contenuti di alcuni documenti che mettono in evidenza come i padri della Passione facessero valere i propri diritti su via della Passione, tra questi, del 1661, varie lettere "delle monache del Convento di S.Marcellina (ora fabbrica di tappezzeria di Via Passione 9) all'Abate del Monastero per ottenere il permesso di *Piantar pali e tirar panni* in occasione della festa della loro santa patrona, nello stradone". Nel 1756, 1763 e 1766, "tre cause del Monastero contro Broggi, Brasca e i fratelli prete D. Angelo e Federico Sirtori per ingombro dello stradone." Ancora nel 1734 una "causa intentata dal Monastero a mezzo del suo Procuratore generale Don Costanzo Fornara, contro il signor Federico Ferrario, padrone di una casa a mano dritta sullo stradone andando dal Naviglio alla chiesa, per aver fatto mettere una panchetta di sasso fuori dalla porta di casa sua, che impediva il libero passaggio; e di aver fatto defluire sullo stradone le acque del tetto di sua casa ampliata, mentre prima eravi solo un muro." Varie altre cause riguardano proprio lo scolo delle acque.

Dell'anno 1794 si trova una supplica "del Capitolo della Passione perché sia riparato lo stradone diventato quasi impraticabile ai pedoni e ai carri. Da essa rilevasi che buona parte delle colonnette che lo fiancheggiavano, passò ad ornare i Giardini pubblici." - Elli C.: op.cit., pp. 174 - 180.

"Nel 1782 l'aumento di traffico sul naviglio e l'aumentato numero delle carrozze rese necessaria la rimozione di quella stessa colonna che segnava, all'imbocco dello stradone della Passione, l'impegno dei padri per il pubblico decoro, in due tempi, nel 1540 e nel 1729, agli inizi della dominazione spagnola e di quella austriaca.

L'ordine di abbattimento, dopo parecchi pareri consultivi chiesti da Wilzeck (Ministro Plenipotenziario) al giudice delle strade, venne impartito (dallo stesso Wilzeck) il 24 dicembre 1782: la strada cessava allora di essere proprietà religiosa, ricadendo di fatto e di diritto nella giurisdizione della Congregazione di Patrimonio. Ma nello stesso anno chiesa e convento cessavano di appartenere ai Lateranensi. La chiesa per volontà di Giuseppe II diventava parrocchia affidata al clero secolare." - In Scotti A: Da rotonda ... op.cit.. p.74.

⁶⁰ Mongeri G.: L'arte per servire in Milano. Note per servire di guida nella città. Edizione figurata. Milano. Società Cooperativa Fra Tipografi, ecc. 1872, p.250. - <https://archive.org/details/larteinmilanonot00mong/page/n1>

Il Rusnati, al quale fa riferimento il Mongeri quasi a non sapere neppure chi fosse, è lo scultore Giuseppe Rusnati⁶¹

Per quanto riguarda l'attribuzione della facciata al Rusnati (che si crede per quanto argomentato dalla Scotti, da intendere riferita alle sole parti scultoree), se ne trova cenno nel testo dell'Elli⁶², che specifica come questa attribuzione sia stata riportata dal Latuada (nel testo del quale però non se ne trova traccia) dal Mongeri e dal Malvezzi. Vista la quantità di documenti consultata dall'Elli per la sua pubblicazione⁶³, e dovendo proprio su una tal notizia, fare riferimento a fonti di seconda mano, si suppone che nulla in merito a ciò riuscì a trovare tra le fonti d'archivio. Inoltre anche l'Elli presenta il Rusnati come un anonimo ("un certo"), barnabita, aggettivo che svia dall'attribuzione a Giuseppe Rusnati, attribuzione riportata nel Dizionario Biografico Treccani⁶⁴, nella cui descrizione si legge: "A cavallo del secolo (XVIII) si può far risalire la sua attività nella chiesa milanese di S. Maria della Passione, dove gli spetta il completamento della facciata, progettata da Martino Bassi e mai portata a compimento; suoi sono i medaglioni con la *Vergine* e il *Redentore*, i rilievi scultorei e probabilmente la cornice mistilinea che decora la grande apertura ovale."

Se le argomentazioni e ragionamenti della Scotti in merito ai disegni della facciata ne anticipano la progettazione e realizzazione delle parti architettoniche affidandone la paternità al Bassi ed al Campazzo, per quanto riguarda l'attribuzione delle parti scultoree, ella adotta una linea di prudenza non citando il Rusnati neppure quale attribuzione indiretta.

In quanto poi alla notizia della "statuaria" che, secondo il Mongeri, sarebbe stata aggiunta nel 1729, ad oggi non si trova traccia.

⁶¹ Giuseppe Rusnati: (Gallarate, 1650 – Milano, 1713) è stato uno scultore e architetto italiano di stile barocco.

Allievo di Dionigi Bussola, e di Ercole Ferrata a Roma, nel 1675 rientrò a Milano e dal 1677 fu attivo nel cantiere del Duomo (profeti *Davide*, ed *Eliseo*, 1678), esperienza assai importante per la sua formazione. In seguito l'artista lavorò alla Certosa di Pavia (bassorilievi *Vittoria di Sant'Ambrogio sugli ariani* e *Natività della Vergine*), e nei Sacri Monti di Domodossola, Varese e Orta San Giulio (Novara).

Grazie alla vivacità e al leggiadro plasticismo delle sue opere, Rusnati viene considerato un anticipatore del linguaggio rococò che si diffonderà in Europa nella prima metà del Settecento. - https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Rusnati

⁶² Elli C.: op.cit., p. 34.

⁶³ Archivio della Fabbrica di S.Maria della Passione, Archivio di Stato di Milano, Archivio Arcivescovile, Archivio Civico. Vedi Elli C.: op.cit., pp.169-181.

⁶⁴ Giuseppe Rusnati: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rusnati_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rusnati_(Dizionario-Biografico)/)

In riferimento a ciò la Scotti ipotizza che i due medaglioni a basso rilievo collocati sopra le porte laterali, con le effigi di Cristo e della Madonna, risalgano ai primi anni del secolo XVIII “poiché la fattura loro e delle cornici che le inquadrano sembra già rimandare agli anni della dominazione austriaca. Alla loro esecuzione può forse riferirsi la data desunta dalla antica bibliografia, ma non confortata da documenti, del 1729 come termine della decorazione della fronte.”⁶⁵; qui la Scotti si riferisce alla già citata datazione del Mongeri.

I materiali (rocce sedimentarie) con i quali vennero realizzate le parti decorative (cornici, e bassorilievi) con il passare del tempo, per loro natura e per l'estrema esposizione alle intemperie, diedero problemi che portarono a più interventi successivi.

Nel 1854, a seguito della caduta di alcuni pezzi di pietra dalla facciata, l'architetto Enrico Terzaghi, che già si stava occupando di alcuni interventi alla pavimentazione interna della basilica e alle cappelle, venne incaricato di esaminare la situazione.

I problemi riguardavano la “gronda e l'attico superiore”, ovvero l'ampio sporto di gronda e la parte del coronamento superiore della facciata che allora era completato da sculture.

A seguito delle sue osservazioni l'architetto Terzaghi compilò una relazione sullo stato dell'opera: “La forte sporgenza di gronda che fregia la facciata del tempio è formata con tavole massicce di pietra della Pudinga⁶⁶ Gentile di scadente qualità per cui ho potuto convincermi che non bastando essa da se a reggere alle intemperie senza coperta nella parte superiore con fodera di rame.

Quest'ultima si trova pure ammalorata e scomposta in diverse parti non solo per la naturale decadenza ma per danni che chiaramente appaiono causati da operai in occasione di straordinari apparramenti per festività o grandiosi funerali.

Le infiltrazioni continue nella stagione invernale hanno prodotto la scomposizione delle pietre che or (...) da mano in mano staccandosi e cadendo a frantumi.

La parte superiore che sorge sopra la detta gronda cioè il grandioso attico terminato da rozze sculture⁶⁷ è pure in stato di dissoluzione per la cattiva originaria scelta non solo della pietra impiegata ma eziandio per la imperizia con cui furono aggregati i diversi pezzi componenti le figure.

⁶⁵ In Scotti A: Da rotonda ... po.cit., p.48.

⁶⁶ Pudinga – dall'inglese “Puddingstone” (roccia) - Puddingstone, noto anche come pietra da budino o pietra da budino di prugne, è un nome popolare applicato a un conglomerato costituito da ciottoli distintamente arrotondati i cui colori contrastano nettamente con il colore della matrice o cemento a grana fine, spesso sabbiosa, che li circonda. I ciottoli arrotondati e il netto contrasto di colore danno a questo tipo di conglomerato l'aspetto di un'uvetta o un budino natalizio (pudding). - [https://en.wikipedia.org/wiki/Puddingstone_\(rock\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Puddingstone_(rock))

⁶⁷ Si ritiene che per “rozze sculture” non si intendesse la qualità esecutiva delle statue, ma le condizioni di conservazione riscontrate in quel momento, probabilmente con modellati molto erosi.

Molti riserri con striccole⁶⁸ e fasciature di ferro vennero già addattate (?) ne tempi andati ma il continuo assottigliamento delle pietre ha già paralizzato in molta parte l'effetto di questi ripari."⁶⁹

A parere dell'architetto, si richiedevano opere "importanti ed urgenti"; essendo la chiesa fregiata del titolo di Regia⁷⁰, l'architetto auspicava un sopralluogo con un incaricato della Delegazione Provinciale delle Pubbliche Costruzioni di Milano.⁷¹ Il sopralluogo avvenne il giorno 7 agosto dello stesso anno, per la delegazione Provinciale partecipò l'ingegnere capo Caimi⁷².

L'architetto Terzaghi compilò una perizia delle opere necessarie, corredata da uno schizzo della facciata, forniti alla Delegazione Provinciale ed alla Fabbriceria della Passione⁷³. Nella perizia vennero previsti: la rimozione e sostituzione dello sporto di gronda in Ceppo gentile e della sua copertura in rame; il rifacimento dell'intonaco dei supporti alle sculture in sommità. Per le sculture si ipotizzavano due tipi di intervento, da attuarsi a seconda delle condizioni nelle quali sarebbero state trovate le sculture una volta montato il ponteggio.

Il primo intervento sarebbe consistito nell'"aggiungere tutti quei tiranti, chiavelle e legamenti di ferro che bastino a togliere il grave pericolo che presentano di distacco e caduta le membrature di queste statue", per un importo stimato di £ 2889,50.

Il secondo intervento sarebbe invece consistito nel "levare i tre gruppi corrispondenti in a piombo alle finestre che sono i più danneggiati dal tempo ed in istato di dissoluzione". La rimozione sarebbe avvenuta per segaggio delle sculture, con un importo ridotto a £. 270,48. Ovviamente questa seconda soluzione, pur tanto che le statue fossero "rozze", poneva un problema di decoro.

A questo punto questione fondamentale per l'avvio dell'intervento, che interessava non poco l'incolumità pubblica, divenne chi avrebbe dovuto sostenere le spese d'intervento. Secondo la Fabbriceria, visto il Patronato Regio, la pubblica amministrazione, secondo quest'ultima la Fabbriceria, visto che il Patronato Regio assicurava un sussidio annuo da parte dell'Erario, sussidio, secondo la Fabbriceria, neppure sufficiente per le opere

⁶⁸ Stricola – piccola striscia: elemento di materiale vario di forma allungata e stratta. - Da "Il dizionario online italiano-dialetto veronese" - <http://www.ghelafemo.it/dictionary.asp?list=S>

⁶⁹ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 10 luglio 1854

⁷⁰ Titolo derivante dalla Collegiata istituita con il governo di Giuseppe II Imperatore d'Austria, posta sotto la protezione del "Regio Patronato" per garantirne la futura sopravvivenza.

⁷¹ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 14 luglio 1854

⁷² A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 14 novembre 1854

⁷³ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 14 marzo 1856, n. 4626/379; 30 gennaio 1856 (?)

ordinarie; tanto più che dopo il 1796, la chiesa perdette il proprio patrimonio, incamerato esattamente dall'amministrazione pubblica.

Il tema della facciata torna d'attualità nel 1860, quando la Giunta Municipale lamenta che i pluviali della facciata siano forati e manchino i tubi per portare a terra le acque piovane, sollecitando anche l'intervento alle "statue decorative"⁷⁴. La Fabbriceria, rispose alla Giunta Municipale, ricordando che l'argomento risaliva già al 1854 e che per poter eseguire "le opere più urgenti nella parte superiore" della facciata⁷⁵, fu necessario utilizzare risorse finanziarie destinate, da donatori, ad altre opere, risorse per le quali la Fabbriceria si aspettava un rimborso⁷⁶.

La vicenda si trascinò (con pochi documenti rintracciati in merito), sino al 1863 quando, con verbale del 9 luglio, la Commissione straordinaria dell'Architettura e di Scultura della Reale Accademia di Brera, espresse il proprio parere sulla sorte delle statue.

Componenti della Commissione furono: Camillo Boito, Giuseppe Pestagalli, Giovanni Strazza, Abbondio Sangiorgio, Giosuè Argenti, Antonio Caimi quale segretario. Il parere della Commissione venne verbalizzato nei seguenti termini: "La sud.a Commissione si è recata al tempio di S.Maria della Passione, ed avendo ispezionato ai relativi loro posti i gruppi e le statue che decorano il finimento della facciata, e riconosciutene lo stato di assai avanzato deperimento e la mal ferma giacitura in rapporto ai sottoposti muri di sostegno, che strapiombano sensibilmente, fu d'unanime avviso che si abbiano a levare colla maggior possibile sollecitudine, onde prevenire disastrosi avvenimenti. La Commissione stessa riconoscendo però che la facciata della Chiesa richiede in linea d'arte l'accennato finimento di statue e di gruppi, dichiarò in pari tempo riuscire difficile per non dire impossibile un restauro delle dette sculture in grazie della materia di cui constano, la quale non può dare garanzia di stabilità e duratura riparazione."⁷⁷

La decisione della Commissione costituì lo sblocco della situazione, tanto che, già il 16 dello stesso mese, la Prefettura della Provincia di Milano, comunicava alla Fabbriceria che "le stringenti necessità in cui versano le Pubbliche Finanze, e l'esaurimento (...) della somma stanziata in bilancio per le spese di ristauo a Chiese di Regio Patronato in Lombardia" impedivano all'amministrazione di assecondare il "desiderio espresso dalla Fabbriceria di codesta Chiesa, a conservazione delle statue che decorano l'esterno di

⁷⁴ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 21 dicembre 1860, prot.n. 34276/3314.

⁷⁵ Cosa della quale non si è trovata documentazione; potrebbe riferirsi alle opere descritte dal Terzaghi riguardo allo sporto di gronda e qualche rinforzo delle statue, anche se, osservando la foto del 1863 riportata nella d.i., lo sporto di gronda pare interessato da un degrado non probabile in così pochi anni.

⁷⁶ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 13 aprile 1861, prot.n. 34276/3314; 30 aprile 1861

⁷⁷ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 9 luglio 1863, prot. dell'Accademia (di Brera) n. 456

quella Chiesa importante cogli occorrenti relativi abbellimenti della facciata il rilevante dispendio di £ 10/m; che perciò quelle statue dovranno esser tolte di là dove stanno (a spese della pubblica amministrazione), ed essere in qualche modo utilizzate a sgravio dell'Erario.”⁷⁸

Nell'autunno dello stesso anno (1863), quando la Fabbriceria stava procedendo alla rimozione delle statue in sommità alla facciata (vedi d.i. – 1863), la Giunta Municipale scrive preoccupata per il possibile pregiudizio del decoro della facciata derivante dalla rimozione delle statue, chiedendo cosa prevedesse per evitare ciò⁷⁹. La Fabbriceria ovviamente, con nota del 24 novembre rispose che “La Fabbriceria pertanto sarebbe ben lieta che l'Onorevole Giunta volessi dar opera affinché il temuto pregiudizio all'ornato della facciata del Tempio (...) non abbia a verificarsi: il che si otterrebbe colla surroga di nuove decorazioni corrispondenti la spesa delle quali dovrebbe sostenersi dal Municipio qualora non gli riesca di portarla a carico dello Stato.”⁸⁰

La vicenda si concluse così, certo con scarso vantaggio per l'ornato della facciata che, privata delle statue in sommità, perse quel minimo slancio verticale che, in realtà, non l'aveva mai caratterizzata.

La fotografia eseguita alla facciata proprio nel 1863, durante i lavori di rimozione delle sculture (vedi d.i. – 1927-28), ne documenta lo stato, si vedono: il gruppo centrale (la deposizione di Cristo dalla croce) con ai lati personaggi che reggono simboli della Passione (si intuiscono la corona di spine e i tre chiodi della croce); oltre, angeli che reggono scudi con scritte in tema ed ulteriori due statue, agli estremi, che forse reggevano altri simboli non riconoscibili.

Circa trent'anni dopo, la facciata, doveva essere in stato deplorabile, poiché, oltre ad essere stata privata di parte delle sue decorazioni, per le ristrettezze economiche non era stata oggetto di un intervento di recupero complessivo.

L'Elli scrive che la facciata “nell'anno 1893 (in realtà l'intervento venne eseguito l'anno prima) in occasione del Giubileo Sacerdotale del defunto prevosto Don Pietro Stoppani e a sue spese, venne completamente restaurata, ad eccezione dei medaglioni e bassorilievi.”⁸¹

⁷⁸ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 16 luglio 1863, n. 16960; 7 agosto 1863, n. 16962. n. 1413

⁷⁹ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 16 ottobre 1863, prot.n. 38453/6309.

⁸⁰ A.P., Titolo VIII, reparto 2, classe A - 24 novembre 1863

⁸¹ Elli C.: op.cit., p.37.

Don Pietro Stoppani, fu parroco presso S.Maria della Passione dal 1875 al 1899.

<https://www.santiprofeti.it/basilica-di-santa-maria-della-passione/la-storia/#1473929750482-cf5e9d2d-6997>

Infatti il Parroco Stoppani, proveniente da un'abbiente e colta famiglia originaria di Zelbio sul lago di Como, elargì quale offerta "testamentaria", la somma di £. 1.700 italiane, immediatamente disponibile per compiere il restauro della facciata⁸².

Fu chiesto all'architetto Giovanni Cerutti di seguire i lavori, mentre l'esecuzione degli stessi fu affidata al Capomastro Baj.

I lavori iniziarono, con il montaggio del ponteggio, nel giugno del 1892, per finire nel dicembre; furono però cominciati senza le necessarie autorizzazioni, pertanto la Provincia di Milano, per tramite del Subeconomato dei Benefici Vacanti di Milano, scrisse alla Fabbriceria per ragguagli in merito, tantopiù che la chiesa risultava "annoverata tra i monumenti Nazionali"⁸³, anche se la facciata non si poteva annoverare tra le parti di particolare pregio.

Dalla risposta della Fabbriceria si apprende che già "Nella estate del 1890 si rese necessaria una radicale riparazione ai coperti, ed a diverse parti della facciata della Chiesa di S.Maria della Passione, e la scrivente Fabbriceria ha dovuto provvedervi anche per via d'urgenza a scampo di maggiori guasti, rimediando ai danni reali, ma lasciando la facciata deturpata nella tinta, ed in quanto non richiedeva urgente provvedimento. Tale sconcio che era da tutti deplorato, ed al quale la fabbriceria non era in grado di provvedere, viene ora rimosso (...), col cui mezzo senza punto alterare alcuna linea né alcuna modanatura della facciata, si sta riparandone la muratura e lo zoccolo, e si darà una tinta generale (...).

Come già nel 1890, così ora la Fabbriceria non ha mai creduto che trattandosi di necessarie riparazioni agli enti affidati alla di lei cura, si richiedesse una speciale autorizzazione della Autorità", tanto più che la facciata, appunto non risultava di pregio particolare ⁸⁴.

Il battibecco relativo al pregio della facciata proseguì in una ulteriore nota delle autorità, dove si puntualizzò come non spettasse alla Fabbriceria il giudizio sul valore della facciata e che i lavori di restauro potevano "fornire occasione di ricercare quali parti ancora sussistano della facciata originaria (...) e di studiarne la (...) possibilità di un eventuale ripristino della facciata stessa."⁸⁵

Come ci si può rendere conto esaminando i documenti conservati, presso l'Archivio Parrocchiale, in un fascicolo intitolato "Memoria Generale inerente ai lavori di ristauo

⁸² A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 2 febbraio 1892, doc. 1

⁸³ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 29 luglio 1892, n.884, doc. 10

⁸⁴ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 4 agosto 1892, doc. 11

⁸⁵ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 30 agosto 1892, n. 958

dell'organo (anche questo pagato da Stoppani) e della facciata della Basilica Reale di S.Maria della Passione, eseguiti a spese del Preposto don Pietro Stoppani nel biennio 1892-93⁸⁶, l'intervento condotto sulla facciata fu molto meticoloso e riguardò tutte le parti e materiali che la componevano, comprese le parti scultoree, che vennero accuratamente spolverate ("n. 66 Giornate da Marmista per polire le statue, medaglioni evii per un importo di £ 303.60"⁸⁷; forse due mesi di lavoro hanno compreso anche qualche altro tipo di lavorazione).

Leggendo i consuntivi forniti dai vari artigiani che collaborarono con l'impresa Baj, non è possibile collocare precisamente tutte le opere che vennero eseguite, si scopre però che i vetri vennero sostituiti con nuovi a sfondo smerigliato e stelle⁸⁸, tranne, a quanto si legge, quelli del "Finestrone ovale nella facciata di talaro (telaio) vetro vecchio raschiato e verniciato (...) e tre mani vernice noce della misura metri 6.20x3.20 e interno biacca cenere "⁸⁹; " vennero messe in opera sagome e protezioni di zinco (statue, zoccolo), legate con filo di rame alcune decorazioni della facciata e delle statue, vennero messe in opera "delle frasche ad un'immagine sulla facciata"⁹⁰; vennero messi in opera anche un rilevante numero di regge e rampini, per appendere i paramenti liturgici, ma probabilmente anche per fissare vecchi e nuovi elementi in pietra⁹¹. Vennero pulite o rifatte le ramate a protezione dei finestroni. Vennero inoltre forniti piccoli pezzi di pietra di Saltrio ed eseguiti tasselli negli elementi in pietra della facciata (in granito e in marmo di S.Maria del Bodena⁹²); vennero lucidate architravi e spallette degli ingressi in granito rosa di Baveno; si impiegarono 12 "Giornate a innestare tasselli farli, e fare ornamenti di Ceppo"⁹³.

⁸⁶ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 1892-1893, doc. 14

⁸⁷ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 20 giugno 1892 - 3 dicembre 1892

⁸⁸ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 31 dicembre 1892

⁸⁹ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 27 luglio 1892 - 24 dicembre 1892

⁹⁰ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 31 dicembre 1892

⁹¹ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 31 dicembre 1892

⁹² Il marmo era cavato nella zona ove si trova il Santuario della Madonna del Boden (sec.XVI), ovvero nel Comune di Ornavasso.

GRIGIO BODEN (MARMO BASTARDO) - CLASSIFICAZIONE: Roccia metamorfica (marmo impuro). CARATTERI: colore grigio chiaro; grana medio-fine con leggera scistosità. Componenti: calcite, quarzo, muscovite, silicati. INQUADRAMENTO GEOLOGICO: lo stesso del marmo di Candoglia. ESTRAZIONE: le cave sono ubicate nella zona di Ornavasso, più a monte rispetto a quelle del marmo. IMPIEGO: il suo impiego fu molto ampio soprattutto per le basi delle colonne di portici e logge dove veniva sfruttata la grande resistenza fornita dai pezzi tagliati secondo il verso e messi in opera orizzontalmente. A Milano fu utilizzato, come rivestimento, nelle facciate della chiesa del Monastero Maggiore e di Santa Maria dei Miracoli (secolo XVI per entrambe). ALTERAZIONI: Erosione e solfatazione con formazione di croste. - <http://www.icvbc.cnr.it/didattica/petrografia/9.htm>

⁹³ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 31 dicembre 1892

Vennero anche forniti vari pezzi di pietra Pudinga (Ceppo), sia lavorati (“Cimase delle lesene lavorate tutta rientranza”, “Cornice”) che no, per un totale di mc. 3,284⁹⁴.

Nel cantiere il verniciatore intervenne anche con dorature finte per il “foliame” della croce sommitale (“Crocio in ferro da fare alla facciata della chiesa raschiata dalla ruggine e verniciata a tre mani mezzo a foliame giallo finto oro misura 1.80 x 2,80 con spezzone in ferro abbassamento verniciato”), come anche per rifinire ad oro zecchino, i simboli della passione che le due statue di angeli reggevano (“n. 4 emblemi di ferro figurante passione nelle mani alle statue e angeloni Calice Mano⁹⁵ Tenaglia Canna a spogna fatti a mordente e oro fino ad dorati”) ed oggi non esistono più⁹⁶.

Ovviamente furono eseguite anche opere di ripristino degli intonaci, come si desume dagli elenchi di materiali forniti dai Fratelli Baj; infine venne eseguita la “Tinteggiatura generale e dipintura ad imitazione di Ceppo gentile della facciata principale della Chiesa eseguita a fresco”, completata, l'anno successivo, eseguendo “il basamento della facciata, con pilastri (...) a finto Ceppo gentile, a fresco”⁹⁷.

Furono oggetto d'intervento anche i serramenti (porte ed antiporte), con integrazioni o sostituzioni di cornici; modifiche, sostituzioni, adattamenti ed alcune rifoderature; in particolare venne “levato tutta l'impennata della facciata della porta maggiore, accorciato il sopraporto a mezzaluna cen.i. 54 all'ungato i fianchi cen.i 70 con legname larice spessore cen.i 6” e “adattato due antiportoni coi suoi stipitoni”. Tutte le opere vennero poi stuccare e verniciate con color noce applicato a tre mani” (vedi d.i. 1863-2019).

Altre scarse note si riferiscono ad un intervento generale svolto sulla basilica tra il 1935 ed il 1937; Una relazione riassuntiva, senza data, riporta dei lavori. Da questa si evince che l'intervento interessò, in modo imprevisto, anche la facciata principale, sulla quale “si dovettero rimuovere gli intonaci staccati dalle murature e cambiare parecchie cornici ed elementi architettonici in pietra, perché corrosi dal tempo si sgretolavano.”⁹⁸

Ultimo intervento alla facciata, ad oggi, venne compiuto tra i mesi di maggio e agosto 2005. I lavori di restauro degli elementi lapidei naturali ed artificiali furono eseguiti dalla ditta Astarte S.r.l. di Brescia; la fornitura dei ponteggi e le assistenze murarie furono a carico dell'impresa Ziliani S.r.l. di Milano; il restauro degli elementi lignei (finestroni e portoni) vennero eseguiti dalla ditta Vecchi Tempi s.n.c. di Milano. Il progetto e la direzione

⁹⁴ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 4 dicembre 1892

⁹⁵ quanto che colpì Gesù durante la derisione da parte dei soldati,

⁹⁶ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - 27 luglio 1892 - 24 dicembre 1892

⁹⁷ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - Dicembre 1892; Dicembre 1893

⁹⁸ A.P., Titolo VIII reparto 3, classe A - Cartella con dicitura: “S.Maria della Pasione – Lavori 1936 – cartellina 3.

lavori furono delle architetto Annamaria Navone e Sonia Sganzerla. A questo intervento è stato riservato un capitolo a parte (vedi in “relazione tecnico-descrittiva”: intervento conservativo maggio-agosto 2005).

Nel luglio 2009, a quattro anni dall'intervento generale, si verificò una ostruzione dei canali del lato destro guardando la facciata, pare a causa della proprietà confinante, che provocò uno straripamento con conseguente bagnamento delle murature sottostanti e danni agli intonaci. La ditta Astarte S.r.l., fornì un preventivo per l'intervento, anche se non confermato che lo esegui; l'impresa Ziliani fornì i ponteggi.

Il 24 gennaio 2018, nel tardo pomeriggio, parte di un'ala (la sinistra) dell'angelo a destra del bassorilievo centrale, cadde sul sagrato. Fortunatamente nessuno fu coinvolto, i vari frammenti vennero raccolti in una cassetta e ricoverati in Parrocchia.

Nei giorni seguenti, la Parrocchia fece montare una mantovana a protezione dell'area di sagrato, corrispondente al portone centrale. Vista la natura degli elementi in questione, fu interpellata la ditta Laboratorio di Restauro S.n.c. che il 20 marzo dello stesso anno, con l'ausilio di un'auto scala, procedette all'esame di tutti gli elementi lapidei naturali, rimuovendo le parti in pericolo di caduta, anch'esse conservate presso la Parrocchia.⁹⁹

⁹⁹ Documenti conservati presso la segreteria parrocchiale.

Bibliografia

- AA.VV.: Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano. Banco Ambrosiano. Milano 1981, Silvana Editoriale.
- AA.VV.: Milano. Guide di architettura. Umberto Allemandi & C. 1990, p.91.
- Arrigoni P. (a cura): Milano nelle vecchie stampe. Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Milano Dicembre 1969.
- Balestreri I. (a cura): La raccolta Bianconi. Disegni per Milano dal Manierismo al Barocco. Guerrini e Associati, Verona 1995, p. 50. Santa Maria della Passione. Milano 1938.
- Bianconi C.: Nuova guida di Milano per gli amanti delle belle arti. Edito in Milano 1787, Stamperia Sirtori, ristampato presso Arnaldo Forni Editore S.p.a., Sala Bolognese 1979, Monte di Credito, Banca del Monte di Milano, pp. 84-87.
- Baroni C.: Santa Maria della Passione. a cura della Prepositura di S. Maria della Passione. Stampato da Officine "Esperia" di Milano, 1938.
- Dominici M.G.: La chiesa e il monastero di Santa Maria della Passione, la più vasta dopo il Duomo. In "La martinella di Milano", luglio-agosto 1989.
- Elli C.: La Chiesa di S.Maria della Passione in Milano. Milano 1906
- Fiorio M.T. (a cura): Le chiese di Milano. Electa, Milano 1985, pagg. 206-213.
- Fiorio M.T. (a cura): Le chiese di Milano. Electa, Milano 2006 (riedizione), pp. 246-255.
- Gambini C.: Vocabolario Pavese-Italiano ed Italiano Pavese. Pavia, Tipografia Fusi e Comp., 1850
- Latuada S.: Descrizione di Milano ornata. Milano 1787, Tomo Primo, n. 29. Ristampato da Edizioni La Vita Felice, Milano 1995, pp.238-243.
- Lugaro P.: La Basilica di S.Maria della Passione. Grafiche Boniardi. Milano 1972.
- Malaguzzi-Valeri F.: Milano. Collezione di Monografie Illustrate, serie 1° - Italia Artistica n. 26. Bergamo, Istituto Italiano D'Arti Grafiche Editore, 1906.
- Mauri C.: Santa Maria della Passione e il Museo d'arte sacra. Milano 1993, NED.
- Modesti P.: La tribuna di Santa Maria della Passione a Milano, 1485-1555. Architettura e storia. Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Dottorato di Ricerca di Storia dell'Arte e dell'Urbanistica, X ciclo. Sessione 1998.

- Modesti P.: Sotto il tiburio. Ricerca sulle origini della tribuna di Santa Maria della Passione a Milano. In "Annali di Architettura". Rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza. Nn. 10-11/1998-99, pp. 103-129.
- Mongeri G.: L'arte per servire in Milano. Note per servire di guida nella città. Edizione figurata. Milano. Società Cooperativa Fra Tipografi, ecc. 1872.
- Paoli S. (a cura): Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca. Milano 1839/1899, Umberto Allemandi & C. Editore
- Patetta L.: L'architettura del Quattrocento a Milano, Milano 1987, Clup, pp. 193-198.
- Ponzoni C.: Le chiese di Milano. Milano 1930, Arti Grafiche Milanesi, pp. 185-186.
- S.A.: Santa Maria della Passione. Scuola Tipografica S.Benedetto – Viboldone – S. Giuliano Milanese (MI). Milano 1993.
- S.A.: La Basilica di Santa Maria della Passione a Milano. Boniardi Grafiche, Milano 2002.
- Scotti A.: Appunti sulla chiesa di Santa Maria della Passione: un disegno di Dionigi Campazzo per la facciata. In "Rassegna di Studi e di Notizie. 1980, vol. VIII, pp.373-388.

Fonti archivistiche

Archivio Parrocchiale

Archivio Storico Civico di Milano, Fondo Ornato Fabbriche

Archivio Sganzerla

Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli

Appunti dal web

<http://www.lateranensi.org/sito/chi-siamo/chi-siamo-storia-del-nome/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Ferrante_I_Gonzaga

Wikipedia – Papa Pio IV

<http://www.lateranensi.org/sito/chi-siamo/>

<https://archive.org/details/larteinmilanonot00mong/page/n1>

https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Rusnati

Giuseppe Rusnati: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rusnati_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rusnati_(Dizionario-Biografico)/)

[https://en.wikipedia.org/wiki/Puddingstone_\(rock\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Puddingstone_(rock))

<http://www.ghelafemo.it/dictionary.asp?list=S>

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

<https://www.santiprofeti.it/basilica-di-santa-maria-della-passione/la-storia/#1473929750482-cf5e9d2d-6997>

<http://www.icvbc.cnr.it/didattica/petrografia/9.htm>

[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rusnati_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rusnati_(Dizionario-Biografico)/)

https://www.milanofree.it/milano/storia/i_sindaci_di_milano_nomi_e_storia.html

<http://www.icvbc.cnr.it/didattica/petrografia/9.htm>

<https://www.digitouring.it/oggetti/8143-veduta-della-chiesa-di-santa-maria-della-passione-a-milano/>

APPROFONDIMENTI STORICI

ALCUNE OPERE RIGUARDANTI LE CAPPELLE

I seguenti approfondimenti sono stati ricavati da alcuni documenti conservati nell'Archivio Parrocchiale. Le note non sono molte ma aggiungono qualche informazione alle vicende architettoniche relative alle cappelle.

Come descritto nelle note storiche, le prime tre cappelle di destra (sud) verso l'altare (Madonna di Caravaggio, Addolorata, S.Anna) vennero costruite negli anni Sessanta del secolo XVI. Le altre tre cappelle di destra (sud) verso la facciata, vennero costruite nel 1573. Quelle di sinistra (nord) vennero realizzate tra il 1573 ed il 1574 (vedi "note storiche generali").

Si ritiene necessario puntualizzare che la Cappella di S.Giuseppe, è oggi chiamata Cappella della Sacra Famiglia.

Archivio Parrocchiale – Titolo VIII, reparto 2, classe A – Restauri e lavori in S.M. della Passione dal 1810 al 1855; ricostruzioni e ampliamenti ante 1900, 1863.

S.D. - Un foglio senza data riporta: Elenco dei Signori Benefattori che fecero eseguire le seguenti balastrate (delle cappelle)

1. Alla Cappella dell'Addolorata la 1° = L'Illustrissima Sig.ra Marchesa Litta-Isimbardi
2. A S.Anna = La Nob.le Sig.ra D.a Francesca Baldironi-Della Croce
3. A S.Teresa = la Sig.ra Teresa Canziani
4. A S.Giovanni = Il Nob.e Sig.r D. Giovanni Isimbardi
5. A S.ti Apostoli = L'Illus.mo Sig.r Marchese Pietro Isimbardi
6. Al S.to Crocifisso = L'Illus.mo Sig.r Conte Giuseppe Resta
7. Alla B.V. di Caravaggio = Il Nob.le Sig.r D. Lorenzo Isimbardi
8. A S. Giuseppe da eseguirsi = Sua Ecc.za il Sig.r Conte Giuseppe Archinto.

Le altre due cioè quella del battistero e la 2° nella Cappella dell'Addolorata furono a spese delle offerte comuni pel pavimento (?)

8 giugno 1855 – Fabbriceria Passione

“La Fabbriceria della Passione giusta la deliberazione presa nella sessione del 27 maggio (...) ringrazia le persone che eressero a loro spesa le balaustre delle Cappelle.”

La minuta riporta il testo dei ringraziamenti, dal quale si apprende quanto segue.

“N.B. I Coniugi nobili della Croce vennero già ringraziati (n. n° 26 del 54).”

L’Illustrissima Signora Marchesa Luigia Isimbardi¹ nata Litta Modignani, fece eseguire a sue spese la balaustra esterna della Cappella della B.V. Addolorata.

A spese dell’Illustrissimo Signor Giovanni Isimbardi venne eseguita la balaustra della Cappella di S.Giovanni.

A spese dell’Illustrissima Signora Donna Lorena (?) Isimbardi venne eretta la balaustra della Cappella della B. Vergine di Caravaggio.

A spese della Signora Teresa Canziani venne eretta la balaustra della Cappella di S.Teresa.

A spese dell’Illustrissimo Marchese Pietro Isimbardi, fabbriciere della Chiesa Prepositurale di S.Maria della Passione, venne eretta la balaustra della Cappella dei Santi Apostoli.

A spese del Signor Cesare Giuseppe Resta, fabbriciere della Chiesa Prepositurale di S.Maria della Passione, venne eretta la balaustra della Cappella del Santo Crocifisso.

I ringraziamenti saranno firmati dai fabbricieri.

12 settembre (?) 1855 – il documento contiene la minuta dei ringraziamenti per l’Illustrissima Signora Maria Console vedova Sormani, a spesa della quale venne eretta la balaustra della Cappella di S.Antonio.

I ringraziamenti saranno firmati dai fabbricieri.

14 settembre (?) 1855 - il documento contiene la minuta dei ringraziamenti all’Illustrissimo Cav. Carlo Pietro Villa, Delegato provinciale, a spesa del quale venne eretta la balaustra dell’Altare di San Carlo.

I ringraziamenti saranno firmati dai fabbricieri.

20 novembre 1860 - V.da Fabbrica dell’Insigne Prepositurale di S.a M.a della Passione.

Ad evasione delle verbali intelligenze stabilite di presenza con questa V.da Fabbriceria nella sua adunanza avvenuta circa al principio di Febb.o del corr.te anno, nell’(...) della direzione e sorveglianza alle opere che il Pio Consorzio di S.Anna e della B.a V.e di Caravaggio si

¹ Luigia Litta Modignani (1808-1880), madre di Pietro Isimbardi.

proponeva di eseguire alle Cappelle della B.a V.e di Caravaggio e S.Anna a loro particolari spese, mi pregio di sottoporle i pochi ma esemplari particolari di quelle opere onde rimanga negli atti di questa Amm.e la memoria di quella gratitudine che le lodate confraternite si sono giustamente meritate da tutti i fedeli.

Nella Cappella della B.a V.e di Caravaggio furono eseguite le seguenti opere.

1° Fu fatta la rinnovazione quasi per intero dell'intonaco e stabilitura a tutte le pareti compresi i volti.

2° Fu eseguita in nuovo la dipintura in generale in tutte le pareti sopradette.

3° Furono fatti alcuni (ma poco rilevanti) ripari nei legnami della porzione di tetto soprastante a questa medesima Cappella.

4° Fu tolta tutta la parte inferiore dell'Altare che serviva a mascherare l'antrio originario di marmo nelle parti in corrispondenza cioè ai piedistalli laterali al gradino dei candellieri ed al basamento del quadro i quali erano in legno a fodrinature ed in cattivissimo stato.

5° Fu tolta la mensa di marmo e ricostruita in marmo a forma di urna, furono adattati e compiuti i piedestalli laterali di marmo già esistenti, furono ripuliti i messi in nuovo tutte le parti dell'Altare fino alla cimasa. Fu aggiunto nel mezzo della mensa un ciborio ossia custodia pel SS.o Sacramento, la di cui fronte fu eseguita in lastri d'ottone. Fu aggiunta una nuova cornice in legno dorato in contorno del quadro e sistemata di nuovo l'annessa tenda in seta che viene resa ammovibile col mezzo di apposito cilindro. Fu rinnovata la predella e riformati i gradini che la contengono.

6° Gli due serramenti delle finestre laterali all'Altare vennero riparati e rinnovati con vetri smerigliati dipinti a pochi colori di (...) ed il contorno di marmo (...) ed emendato.

7° Inferiormente alle dette finestre furono due tavoli fissati a muro intagliati in legno e fatti bianco di vernice d'oro.

La spesa che importarono tutte sudd.te opere non è che in parte a cognizione dello scrivente ma può per approssimazione indicarsi colla somma di Svanziche vecchie Duemila Trecento in ciò non compresi gli apparamenti fatti di nuovo all'altare e di cui non si ha cognizione.

Tutte le opere vennero eseguite in buona solidità e metodi ed a norma delle migliori pratiche in uso nelle diverse arti colla sorveglianza e direzione del Sottos.tto, ed in quanto alle forme esse vennero disegnate e dettagliate parimenti dal Sottos.tto in correlatività allo stile lombardo dell'antico preesistente altare.

Nella Cappella di S.Anna furono eseguite le opere seguenti.

1° Fu levata e rimessa una parte di intonaco nel volto che minacciava di caduta, e furono parimenti rifatti gli intonacchi nella nicchia ovè appostato l'Altare, e precisamente nelle parti laterali al medesimo ed al disotto delle finestre.

2° Fu eseguito una generale ristauro e lavatura ai dipinti affresco preesistenti nei volti, archi, pilastri e pareti sino al suolo coll'opera del Pittore Cesare Spagliardi² nella parte di figura e del Pittore Francesco Piana per la parte ornamentale. In quest'ultima parte si è creduto di levare alcune fodrinature fatte per mano di imbiancatore in tempi non lontani, colle quali si erano coperti gli antichi dipinti alla Raffaellesca originari. Alcune di questi ornati che erano affatto perduti dall'umidità e dalla rinnovazione dell'intonaco come sopra detto vennero eseguiti affresco sullo stile continuato antico.

3° L'Altare antico di carattere del 1600, in legno ad intaglio dorati venne conservato, rimarginato, assicurato nelle sue particolarità e nuovamente messo ad oro e solo vennero fatte le seguenti aggiunte alle parti inferiori i di cui intagli d'ornamenti in analogia alle superiori erano mancanti per dispersione e per deperimento.

Nello specchio fra i piedestalli delle colonne il quale ora copre un'arca da santo, si sono posti ad ornamento due putti d'intaglio in legno portanti corona allegorica al Martirio. Al di sopra della mensa fino lo scalino si è introdotto il nuovo ciborio in intaglio e con disegno in consonanza. La fronte dello scalino da candellieri venne ornato da analogo fregio ornamentale in rilievo. I fianchi dell'altare arricchiti di sagomature come esigeva il caso.

4° Alle finestre laterali all'Altare venne applicata una gianessa da tenda con frangia rossa ed uno scossino in legno dorato per cimasa. I telari di vetro preesistenti vennero riparati ed i cristalli coperti con tenda a pieghe di color giallo.

Le opere vennero eseguite colle migliori pratiche d'arte e la relativa spesa la quale non è a piena cognizione dello scrivente può però calcolarsi nella Somma di Svanziche vecchie 3700 all'incirca, non compreso però l'importo degli apparamenti.

² Torino 1814, Milano 1910

Nel 1852 espone le due mezze figure ad olio a grandezza naturale "La colazione" e "Il rosario" alla XI Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, mostra alla quale è ancora presente nel 1853, 1854, 1856, 1860 ed infine nel 1878, la XXXVII edizione, ove espone il "Ritratto di Alessandro Manzoni". Nel 1873 è alla Esposizione delle opere di Belle Arti di Milano nel Palazzo di Brera ove espone "Ritratto di Alessandro Manzoni" e "Ritratto a busto di Hayez" ed è ancora a Milano nel 1881 per partecipare alla Esposizione Nazionale delle Belle Arti con i tre dipinti "Ritratto di Hayez", "Ritratto di famiglia" e "Ritratto". La Provincia di Milano conserva nella sua raccolta d'arte il dipinto "Ritratto di Maria Germani dell'Acqua" e nelle Raccolte d'Arte dell'Ospedale Maggiore di Milano è custodito il suo dipinto "Ritratto di Achille Gaspari Oldrati".

<https://www.galleriarecta.it/autore/spagliardi-cesare/>

<http://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/3n070-00014/>

Aggiunge in ultimo il Sottos.tto ed in riguardo di quelle che potessero interessare questa Amministrazione circa all'esaurimento delle rispettive partite di credito dei diversi artisti ed operai che hanno fornito e prestato la loro opera nella sistemazione delle ripetute Cappelle, che esso ritiene cioè siano state tutte rispettivamente saldate siccome vennero pareggiate anche quelle dello scrivente Architetto nel modo con cui si dà notizia cogli uniti allegati 1 e 2.

Nella lusinga di avere con ciò data evasione al rispetto sunto di questa Fabbriceria in data 2 febbraio anno corr.te ed in relazione anche al mio riscontro posto in calce allo stesso il g.no 9 successivo, mi è grato confermarmi al massimo rispetto e stima.

Architetto Enrico Terzaghi.

Alleg.o n° 1 al rapporto 20 novembre 1860

Memoria delle prestazioni fatte dal sottos. Arch.

Pel ripristino della Cappella ed Altare di S.Anna eseguito a spese di quel medesimo Consorzio.

1860 in febbraio – Rilevate le misure e posto in disegno in scala grande l'altare con sua pianta ed una copia dis. A2.

Diversi studi per la decorazione in nuovo degli ornamenti dello scalino de candellieri, poi piedistalli pel nuovo ciborio e per la decorazione che copre il Corpo Santo esistente sotto il quadro di S.Anna, (disegni ...).

Eseguiti (dopo ottenute l'approvazione e scelta de sudd.i disegni) i dettagli di disegno in grandezza al naturale pel nuovo ciborio con pianta fronte e fianco. diseg. di dettaglio ornamentale dello scalino e dello specchio che copre il Corpo Santo. Totale disegni A 6.

Eseguita la descrizione di esecuzione con intaglio in legno di tutti i sudd.ti disegni ed avute molte trattative con l'ottonaio Devecchi (?) e coll'intagliatore Pirovano e col Noli Sig. D. G. Della Croce poi concerti e riduzioni della spesa definita con un solo contratto col Pirovano nel quale furono comprese le opere da falegname e d'intagliatore.

Concerti preventivi coi pittori Spagliardi e Piana in punto alla spesa e qualità ed estensione del lavoro intelligenze ed accordi col (...) G.Della Croce e stesa della relativa memoria di contratto tassativa però al solo restauro della parte superiore della capella.

Nuove intelligenze e concerti coi pittori sopradetti per ord.e del N.Sig. D. G. Della Croce per la continuazione dei restauri al volto e alle pareti, e stesa delle relative memorie di contratto.

Dichiarazioni in forma di lettera e carteggio per pagamenti in acconto ai sedd.tti pittori ed intagliatore Pirovano e collaudazioni finali.

Visite in luogo occorse per tutte le intelligenze preliminari e per la direzione anche della prestaz.e da Capo Mastro.

Concerti e concretazione del contratto coll'indoratore Sig.e Nova per tutte le opere eseguite in torno alla (...) dell'altare e relativa collocazione finale

Milano il 27 agosto 1860

Ricevute a saldo delle suesposte prestazioni dalle mani del N. Sig.e D. Giuseppe Della Croce in rappresentanza del Pio Consorzio di S.Anna la somma di Italiane Lire Ottanta.

Architetto E.o Terzaghi per memoria.

Allegato n. 2

Le occupazioni avute pel ristauo della Cappella della B.V. di Caravaggio assunte gratuitamente sono le seguenti.

1860 in gennaio e seguenti.

Disegno con pianta di quell'Altare eseguito in scala grande e sua copia il tutto a rettificazione di un disegno in abozzo presentato dalla Confraternita.

2. studi e disegno in grandezza al naturale del nuovo ciborio con i suoi dettagli, disegno pure di dettaglio di una parte dell'urna formante la mensa e della cornice nuova intorno al quadro della Madonna.

3. Concerti pel preventivo di spesa coll'Ottonaio Devecchi per l'esecuzione del ciborio in lastra d'ottone e col Marmorino Bianchi ed altro di cui non ricordo il nome per il lavoro dell'urna, della predella e dei piedestalli laterali del vecchio altare e pel ristauo e pulimento in generale di tutti i marmi compresi gli stipiti della due laterali finestre.

4. Concerti diversi sui disegni e spesa col Pittore Eugenio Ponzio in numerosa ripresa e stesa del contratto d'accordo colle rappresentanze della Confraternita.

5. Direzione ed assistenza durante le opere e collaudo dei lavori eseguiti dal Marmorino e dal Sig. Ponzio.

Milano 27 agosto 1860

A.o E.o Terzaghi

Milano 21 novembre 1860.

Rispettabile Fabbriceria della Prepositurale di S.a M.a Della Passione

Colla fine del mese di gennaio del corrente anno, questa Lod.e Fabbriceria si degnava di affidare l'onorevole incarico al Sottos.tto di dirigere le opere che la Confraternita della B.a V.e di Caravaggio si proferiva pronta di eseguire a sue proprie spese per ristauo dell'Arlare

e della Cappella di detto nome, e di quella eziandio dedicata a S. Anna di cui l'altra Veneranda Confraternita delle Pie Sorelle, si sottoponeva similmente a sostenere collettivamente le spese.

Consio però il Sottos.tto della mala condizione del tetto soprastante a quelle Cappelle, ne verificava ancora una volta come negli ultimi inverni le grandi dispersioni d'acqua prodotte dalla intermitenza degli sgeli delle nevi avesse guasti di nuovo tutti i volti compresi quelli di cui si andava ad eseguire le riforme all'interno.

Per quanto ufficiosamente dal Sottos.tto si dimostrasse alle due rappresentanze delle Pie Confraternite il bisogno di assicurarsi anzitutto delle necessarie riparazioni al tetto, non ne ottenne alcun risultato in causa della tenuità dei mezzi che si tenevano a disposizione delle due mentovate Pie rapp,ze.

Le opere di restauro alle pareti, volti, serramenti ed altari vennero compiute nella scorsa estate, ed ora rimane a questa V.a Fabbriceria l'assunto, se ed in quanto e dove potrà rinvenire i necessari mezzi onde far fronte alle urgenti riparazioni in tutta quella estensione del tetto che apre la nave minore e le Cappelle sul lato a destra entrando nel tempio.

Fra le diverse perizie poi già da me compilate in passato ora di parti parziali ora complessive a tutta la Chiesa, ho dovuto ora che si tratta di accorrere ove i danni si manifestano colla maggior insistenza e frequenza estenderne una speciale preventiva che qui unita ho l'onore di subordinare nell'Allegato A e la di cui spesa ammonta ad Italiane £. 1372,12. Lusingandosi poi il Sottos.tto che non più tardi della prossima primavera potranno avere esecuzione le opere in discorso, non omette ora di avvertire che per l'opera dei disgeli intermittenti che accadranno nel corso dell'inverno, potranno essere adottati i mezzi di cautela più in uso, con predisporre cioè i necessari recipienti sui suolari almeno al disopra delle (...) restaurate cappelle e colle istruzioni in punto alla sorveglianza che saranno da concentrarsi al Capo Mastro di questo tempio se è però come però parerà e crederà questa Deg.ma Amm.e di accogliere ci accordasse il suo rispettato assenso preventivo in proposito.

Architetto Enrico Terzaghi.

AII. A

Calcolo della spesa occorribile per la riparazione delle due grandi ale del tetto verso mezzogiorno della insigne Chiesa Parrocchiale di S.ta Maria della Passione in Milano.

	<u>Opere da Fabbro Ferraio</u>	Quantità	Prezzo £	Imp.parziale £	Imp.totale £
	<u>Per la gronda del tetto che copre la nave maggiore (omissis)</u>				
	<u>Per l'ala di tetto che copre la nave minore</u>				
3	Canale di conversa da porsi alla metà al lungo dell'ala di tetto e da eseguirsi in lamiera cilindrata come sopra (di ferro, sagomata ad ovolo di bocca cent.i 20, altezza cent.i 10) e nella sua sezione in forma segmentale in corda cent.i 30 di metro ed in saetta cent.i 10, lung.a in un sol rettilineo metri 35,40 del peso di (...) 12,9 ogni metro, con n. 5 attaccature di altrettanti canali simili di scarico come qui di seguito, peso del canale di conversa libbre piccole milanesi	451,4	0,28		
	n. 5 Canali di scarico di lamiera (...) di forma segmentale di bocca cent.i 25 saetta cent. 8, lung.a metri 7,80 cad da unirsi mediante inchiodature colla maggior precisione a tutto rigor d'arte al sopraindicato canalone ed in opera del peso unito calcolato in (...)	497,3	0,38	188,97	
	<u>Opere da Lattoniere</u> (omissis)				
	<u>Opere da Inverniciatore</u>				

6	Inverniciatura per il canale di gronda (...) da farsi previa imprimitura ed istuccatura di vernice composta d'olio di lino cotto 1/3 biacca di Genova e due terzi minio da stucco, indi due mani di vernice all'interno ed una sola all'esterno (...)				
7	Simile per il canale di conversa descritto al precedente numero 3, comprese le stuccature, lung. lin. metri	35,40	0,50	17,70	
	Simile delli 5 canali di scarico della lung.a di metr.i 7,50 cad (...)	39,00	0,5	19,50	
	Opere da Capo Mastro con materiale annesso (omissis)				
10	Alzamento e posizione del canale di conversa in diversi pezzi dell'unita lunghezza di lin.i met.i 35,40 e n. 5 canali simili di scarico in tutto come descritti qui sopra al n. 3 totali lin.i met.i	90,00	0,90	81,00	
11	Alzamento delle tegole e riposizione di tutte le parti occorribili per la posizione del canale di gronda, e canale di conversa coi suoi scarichi durante tutto il lavoro ed in modo che al sopravvenire della notte di ogni giornata o di pioggia durante la medesima, il tetto non abbia a produrre dispersioni d'acqua a danno delle sottoposte cappelle, si valuta in	12	3,00	36,00	

	giornate da muratore con garzone n.				
12	(...) ricorso con raddoppio della grande ala di tetto che copre la nave minore e le cappelle lung.a met. 35,40 (...) 7,80 in totale superficiali metri	573,60	0,22	126,19	
13	Tegole nuove presumibilmente occorribili per la sudetta ricorso, di fornaci Pavese e della 1° qualità come da campione da scegliersi, se ne calcolano n. (la quantità comprende entrambe le coperture verso sud: navata centrale, navata laterale) (omissis)	3.000	56,00	168,00	

Milano 21 novembre 1860

Arch. Enrico Terzaghi

3 dicembre 1860

L'Architetto Ing. Enrico Terzaghi con foglio del 21 novembre u.s. presenta informazione sulle operazioni da eseguirsi ai tetti soprastanti Alla cappella della B. V. di Caravaggio e di S. Anna e presenta la perizia che ne stabilisce l'importo in lire 1372,12.

Sessione del giorno 20 maggio 1861.

Presenti tutti e cinque i signori Fabbricieri.

Dattasi la relazione dell'architetto Terzaghi del 21 novembre u.s.

Riconosciuta l'assoluta necessità di far luogo all'esecuzione delle opere, onde evitare i gravi danni che deriverebbero dall'ometterla:

Si è condiviso di dare le disposizioni perché si proceda nella stagione opportuna, riservandosi la Fabbriceria di trattare in seguito dei modi coi quali raccogliere i denari (...) per provvedere al soddisfacimento delle spese relative.

Si pregano i signori Fabbricieri (...) Isinbardi e Cesare Resta (?) di prendere i contatti col (...) Terzaghi e di prendere a quanti altro bisogni affinché la cosa abbia pieno effetto.

LAPIDI

La traduzione delle lapidi scritte in latino è stata curata del professor Umberto Timossi.

Cappella dell'Addolorata

1908

In onore della Madre di Dio addolorata, titolare della / Chiesa e in ricordo dell'attesissimo insediamento / dell'illustre Sacerdote Don Giuseppe Grella / per il servizio e la carica di Prevosto / i fedeli mossi da sentimento religioso, raccolti contributi, / restaurarono e abbellirono / questa cappella di questa basilica / Anno del Signore 1908

IN HONOREM / DEIPARAE PERDOLENTIS / TEMPLI TITULARIS / ET IN MEMORIAM PRAEOPTATISSIMI ADVENTUS / PRAECLARI SAC. D. JOSEP.HI GRELLA / HUIUSCE BASILICAE / AD OFFICIUM ET DIGNITATEM PRAEPOSITURALEM / AERE CONLATO PIETATIS FIDELIUM / SACELLUM HOC / EXPOLIVIT EXORNAVIT / ANNO DOM. MCMVIII

1993

PIETRO ANDREA / FERRARIO / E FAMIGLIA / NELLA MEMORIA / DEI PROPRI DEFUNTI / RIDONANO DECORO / ALLA CAPPELLA DELLA / VERGINE ADDOLORATA / INIZIO E CUORE / DI QUESTA BASILICA / MAGGIO 1993

Cappella di Sant'Anna - Lapide sepolcrale

1582

Angelo degli Aloisi(?) e Pietro / Crenae³ con senso di pietà e di legame con la Chiesa / fondarono questa tomba / per se stessi e per i loro discendenti / Anno del Signore(?) 1582

IO.ANGELUS ALOUSIUS E IO.PETRUS CRENAE PIO RELIGIOSO Q / INSTITUTO HOC SEPULCHRUM / SIBIIP SIS POSTERIS Q SUIS / CONSTRUXPRE / A.S.M. DLXXXII

Cappella Battesimale

1960

Questa cappella / da lungo tempo destinata al fonte battesimale / rovinata dal passare delle stagioni / Ida Colombo contessa di Covo(?) / nota per la religiosità e il mecenatismo / in memoria dello sposo Giovan Battista avvocato / e delle figlie Claudia e Alda / ahimé rimpiente radicalmente restaurò / con pitture raffinate e marmi preziosi / Giuseppe Sironi dottore / prelado del Signore del Santissimo Padre Papa Giovanni XXIII / venticinque⁴ anni prima proclamato parroco di S. Maria della Passione / anno del Signore 1960

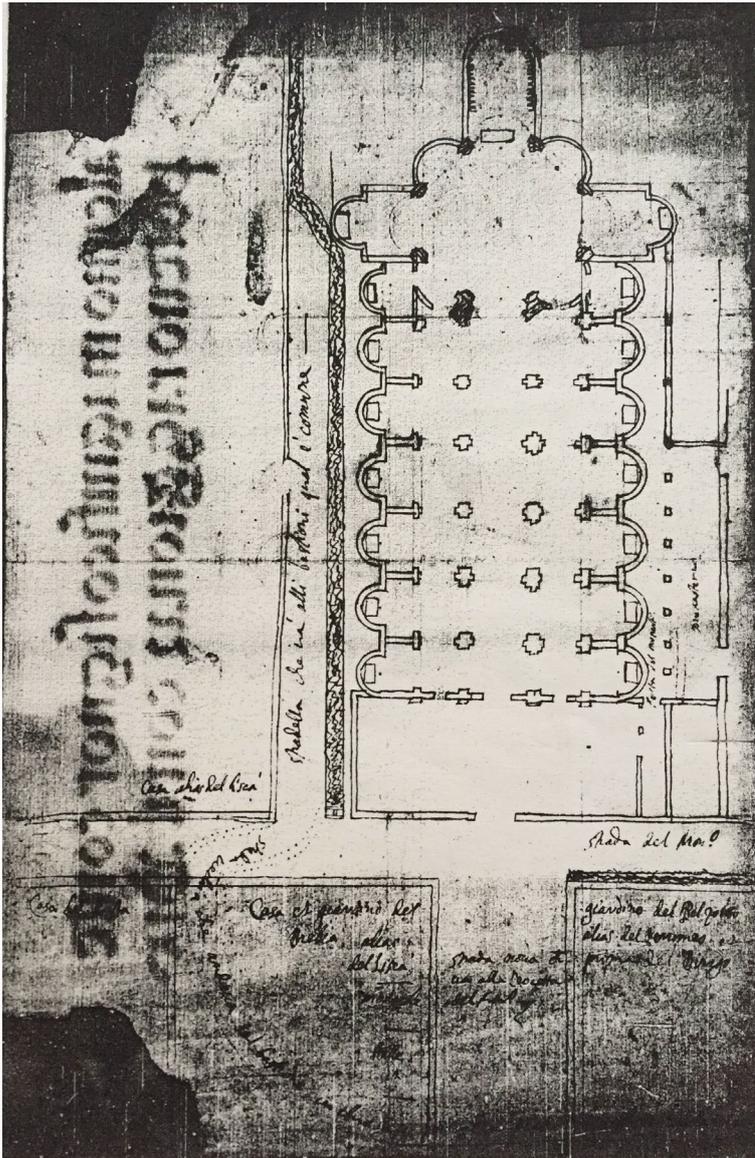
HOC SACELLUM 7 AD FONTEM BAPTISMATIS / JAMDIU DESTINATUM / INIURIA TEMPORUM LABEFACTATUM / IDA COLOMBO COVI COMES / PIETATE MAGNIFICENTIA EXIMIA / IN MEMORIAM / JOAN.BAPT.ADVOC. CONIUGIS / ET FILIARUM CLAUDIAE ET ALDAE / EHEV DESIDERATARUM / AB IMO RESTITUIT / PICTURIS EXQUISITIS / MARMORIBUS PRETIOSIS / EXORNAVIT / JOS. SIRONI DOCT. / PRAEL. DOM. SS. PP. JOAN. XXIII / VIGESIMUM QUINTUM ANTE ANNUM / S. MARIAE PERDOLENTIS / PAROCHO RENUNTIATO / A.D. MCMLX

³ 1582 – Legato Crenna, vedi "note storiche", nota n. 34

⁴ Oppure ventiquattro.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

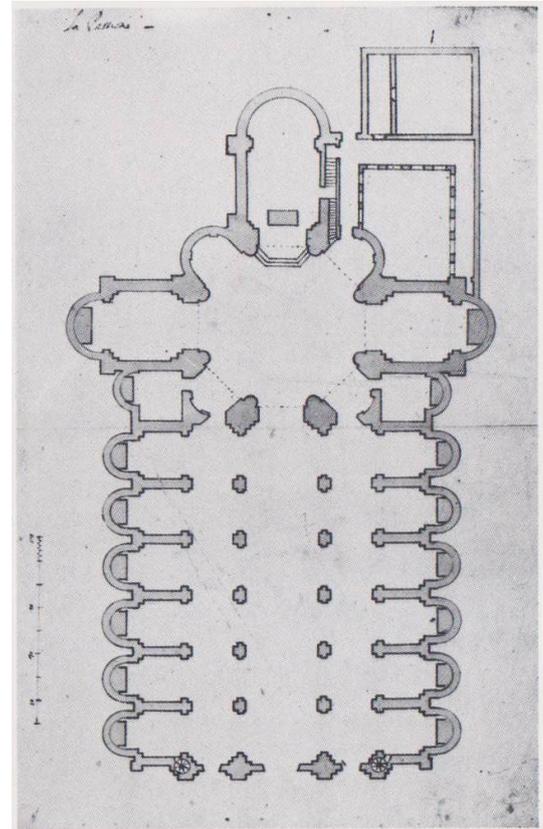
DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA



tomo V, f. 15a. ²

XVI sec. fine – Planimetri a della Basilica di S.Maria della Passione e dell’area circostante , con l’indicazione del tracciato della vecchia strada d’accesso, irregolare, e della “strada nuova” perpendicolare alla basilica. Sul lato sinistro dell’edificio, la roggia (redefossino).¹

1580 - Planimetria.
Milano, Archivio storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Raccolta Bianconi,



¹ Scotti A.: Appunti sulla chiesa di Santa Maria della Passione: un disegno di Dionigi Campazzo per la facciata. In “Rassegna di Studi e di Notizie. 1980, vol. VIII, p. 381.

Lo stesso disegno è riportato anche in Scotti A: Da rotonda a basilica longitudinale: chiesa e convento dal Cinquecento al Settecento, p. 47. Nel testo a corredo dell’immagine si legge: “Sul lato sinistro dell’edificio, è visibile la roggia che causò infiltrazioni di umidità alle cappelle adiacenti alla fine del secolo XVI. Attualmente non sono state trovate notizie più precise riguardo a queste infiltrazioni. Elli però riporta che, in un periodo più tardo(1717-1787) siano state sostenute varie spese “per aspurgo e riparazioni al *refossino* detto della Passione, che correva dalla chiesa, lungo i bastioni fino al Borgo della Stella.”

In Elli C.: La Chiesa di S.Maria della Passione in Milano. Milano 1906, p. 179.

² Ibidem



1573 – Pianta pubblica del calcografo Antonio Lafrèry, Roma.
Con il n. 43 è individuato il “Monastero della Passione”.³

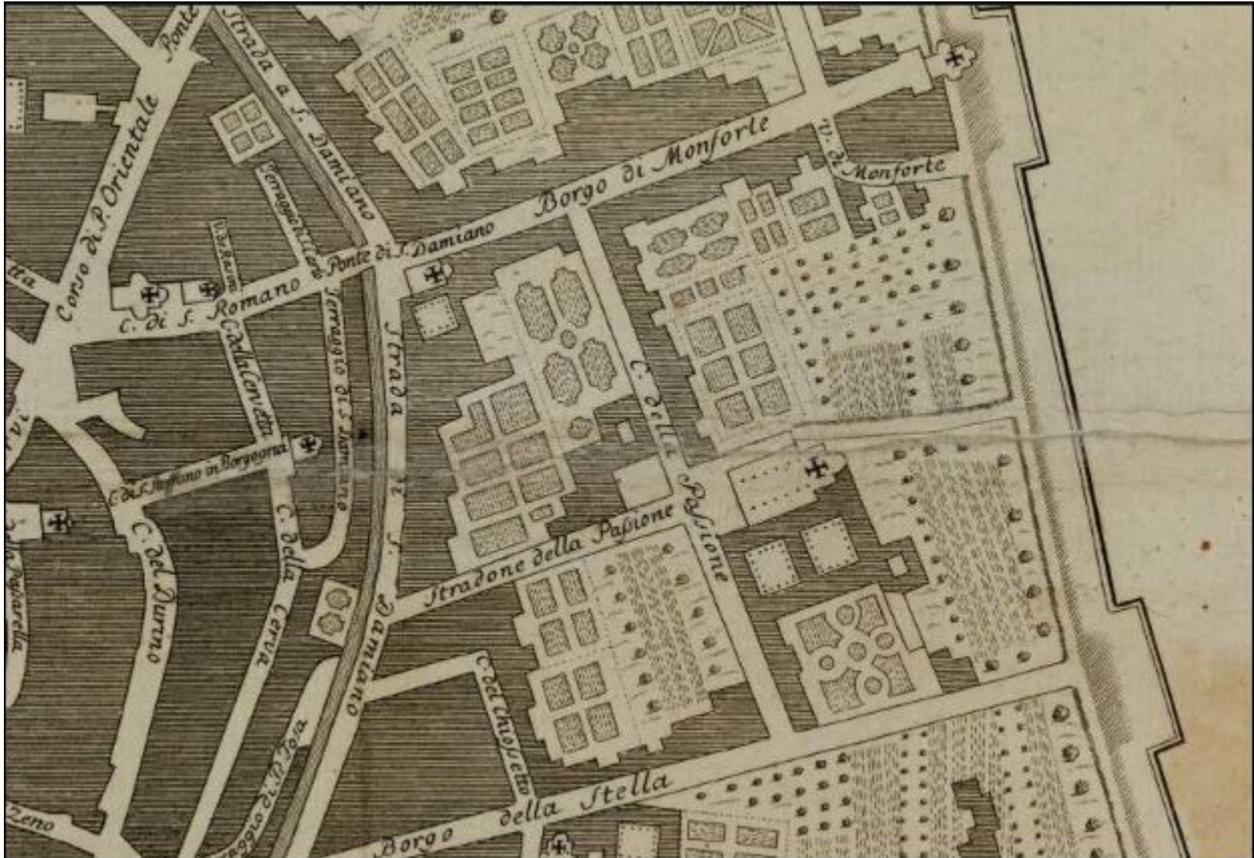


1629 – Pianta eseguita dal cartografo Marc'Antonio Barateri.
Con il n. 25 è individuata “Santa Maria della Passione Canonici Regolari Lateranensi”.⁴

³ P.Arrigoni (a cura): Milano nelle vecchie stampe. Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Milano, Dicembre 1969, Tav. C

⁴ P.Arrigoni (a cura): op.cit, Tav. D.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1790 - Pianta della Città di Milano⁵



1722 – Catasto Teresiano⁶

⁵ Pianta in grande della Città di Milano, delineata da Arcangelo Lavelli fol.1 in stampa, senza data.
Autore disegno originale: Arcangelo Lavelli, autore incisioni: Angelo Pestagalli. Archivio di Stato di Torino

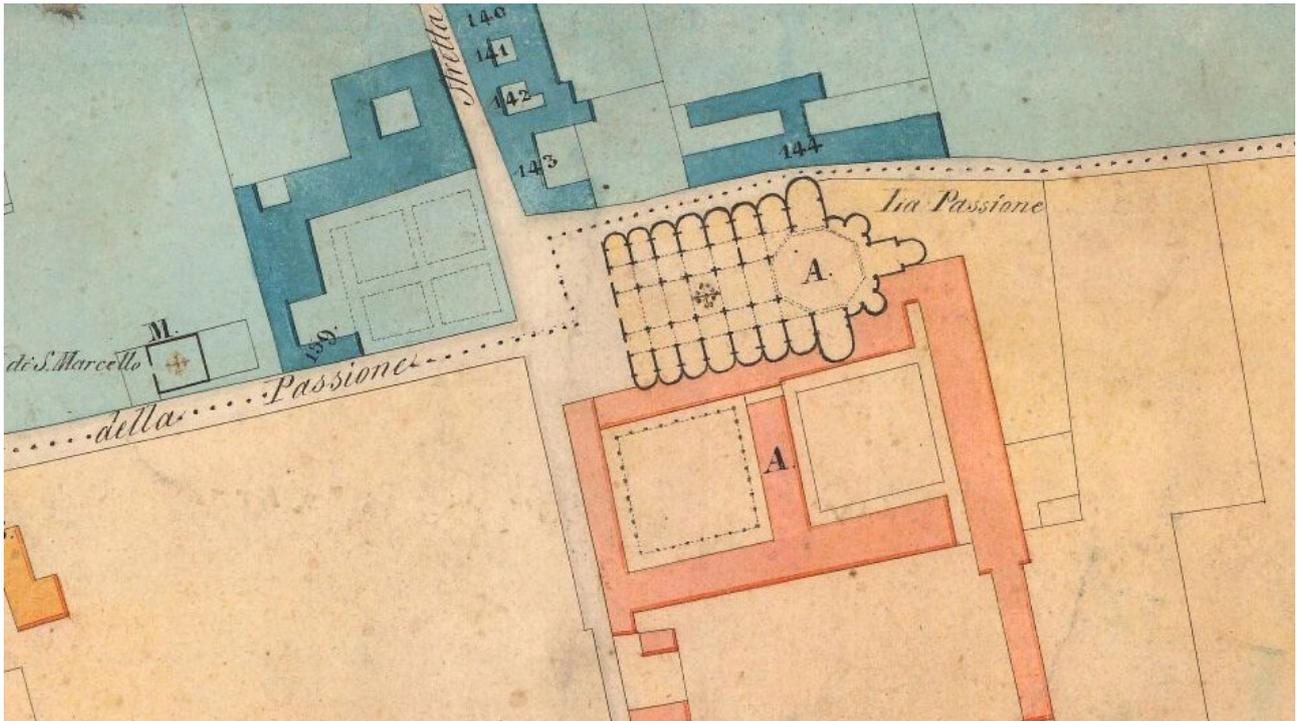
⁶ Dati documento:

Identificazione: Id 213623, Segnatura 1174, Numero Mappa 1, Numero Foglio1

Titolo attribuito: Mappa originale del comune censuario di Milano città

Archivio di Stato di Milano

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1751 – Catasto Teresiano, copia del XIX secolo⁷



1894-1902 – Nuovo Catasto Terreni⁸

⁷ Dati documento

Identificazione: Id 217381, Segnatura 3560, Numero Mappa 1, Numero Foglio1
Titolo attribuito: Mappa originale del comune censuario di giurisdizione di Porta Orientale
Copia databile al secolo XIX di originale databile al 1751. Archivio di Stato di Milano

⁸ Dati documento:

Identificazione: Id 148860, Segnatura 518, Numero Mappa 1, Numero Foglio25
Titolo attribuito: Mappa originale del comune censuario di Milano città. Archivio di Stato di Milano

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1929 – Planimetria della città di Milano con toponomastica ⁹



2020 – Planimetria generale del complesso di S.Maria della Passione ¹⁰.

⁹ Stabilimento dell'Editore Antonio Vallardi, Milano

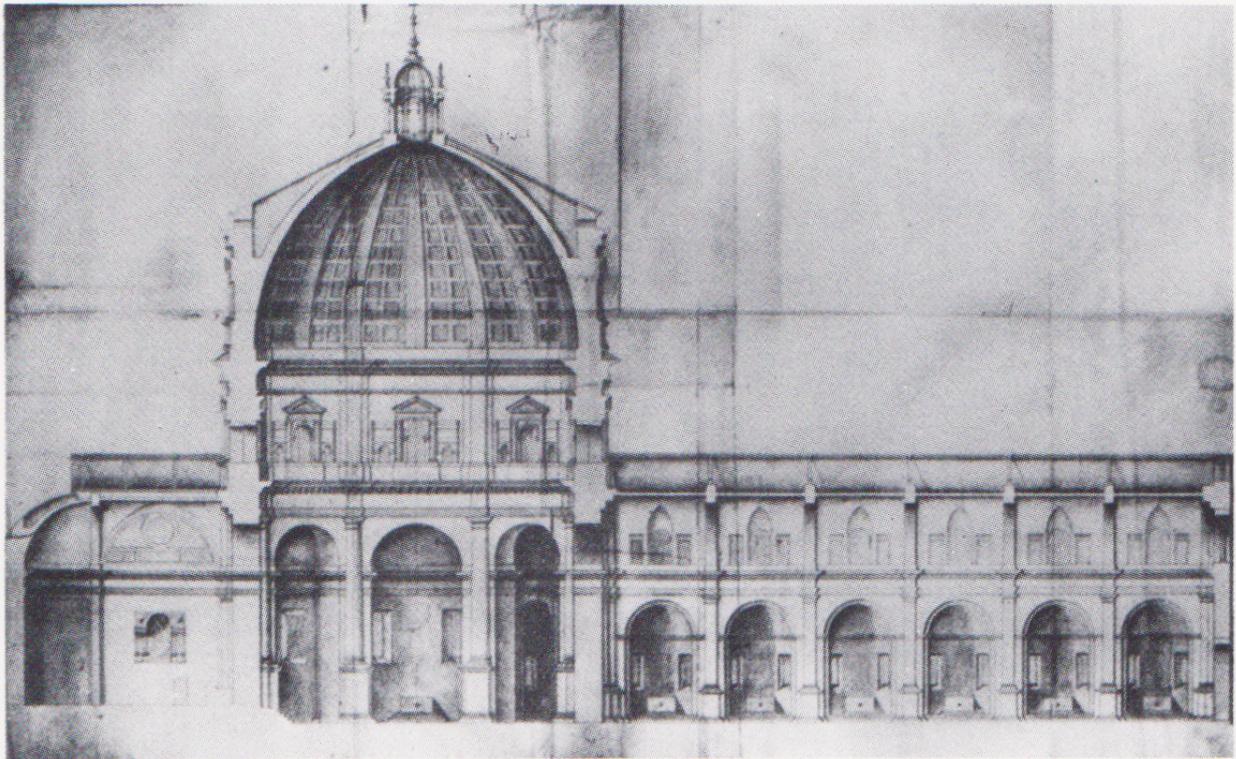
¹⁰ Immagine tratta da Google maps.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

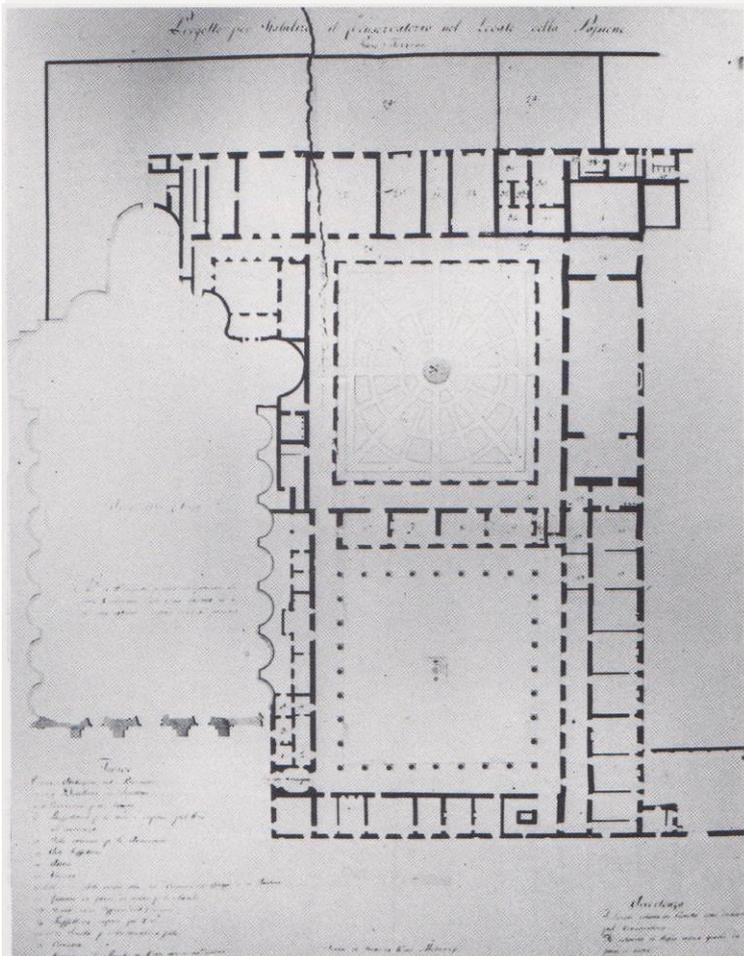
**DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA
GENERALE**

Nella presente documentazione non è riportata l'iconografia
relativa all'interno della Basilica di S.Maria della Passione.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



XVI sec. fine - Sezione Longitudinale. Milano, Archivio di Stato, Fondo religione.¹



1808 - Progetto di trasformazione dell'ex convento lateranense, Milano, Archivio di Stato, Fondo Religione.²

¹ Fiorio M.T.(a cura): Le Chiese di Milano". Electa – pag. 207

² Fiorio M.T.(a cura) – pag. 207

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



XIX sec. inizio – La Chiesa di Santa Maria della Passione ed il paesaggio circostante agli inizi dell'Ottocento. ³



1820 – Raccolta di numero 100 Vedute scelte dalle principali d'Italia – S.Maria della Passione.⁴

³ Fonte: AA.VV. "Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano", Banco Ambrosiano – fig16, pag.20.

⁴ Reondino, Stefano / Durau, Louis, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Raccolta Beretta, Albo B, tav. 43.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1825 c.a. – Vedute della città di Milano.⁵



1827 – La Chiesa di S.Maria della Passione vista dai Bastioni (litografia di Bisi, studio G.Elena).⁶

⁵ Landini, Domenico, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", P.V. g. 8-14.

⁶ Arrigoni P. (a cura): Milano nelle vecchie stampe. Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Milano Dicembre 1969, Tav. 100.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



S^{ta} Maria della Passione.
1837 c.a. – Santa Maria della Passione.⁷



1845 – La Chiesa di S.Maria della Passione vista dai Bastioni, dipinto del Conte Rinaldo Belgiojiso (incisione di L. Cherbuin).⁸

⁷ Vogel, Ludwig / Rouargue, Emile, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Vol. R 20, tav. 30°.

⁸ P.Arrigoni (a cura): op.cit., Tav. 164

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1884 ante - Tiburio di Santa Maria della Passione e antiche ortaglie, prima del 1884.⁹

1927 – Le suorette di S.Maria della

Passione.¹⁰



⁹ La fotografia, di cui l'autore resta sconosciuto, ci offre una veduta estremamente rara dell'antico assetto della zona retrostante la Chiesa di Santa Maria della Passione, completamente ricoperta di orti e frutteti. Così si presentava, un tempo, l'area compresa tra gli attuali corso Monforte e corso di Porta Vittoria fino al bastione di porta Vittoria, prima dell'apertura delle vie Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti e della conseguente lottizzazione dei terreni - già appartenuti all'attiguo convento dei Lateranensi, soppresso nel 1782 - avvenuta in attuazione del piano regolatore Beruto, negli anni 1884/1886. La cronologia si ricava dall'analisi delle mappe inserite nelle coeve guide di Gaetano Savallo: nel 1884 le vie risultano già tracciate sulla mappa ma non ancora aperte, lo stesso dicasi per la guida del 1885, mentre nel 1886 le vie risultano aperte a tutti gli effetti.

Savallo 1884; Savallo 1885; Savallo 1886; Baroni 1938; *Santa Maria della Passione* 1981.

Paoli S. (a cura): *Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca*. Milano 1839/1899, Umberto Allemandi & C. Editore (scheda 150; pag. 236)

¹⁰ Casanova, Carlo, *Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"*, Mod. p. 17-17.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1972 ante – Vista della basilica da un edificio di via V.Bellini.¹¹



1981 ante - Ingresso dell'attuale Conservatorio Giuseppe Verdi.¹²

¹¹ Lugaro P.: La Basilica di S.Maria della Passione. Grafiche Boniardi. Milano 1972, p.4.

¹² Fonte: AA.VV. "Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano", Banco Ambrosiano – fig274, pag.196.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

**DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA
PROSPETTO PRINCIPALE**

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

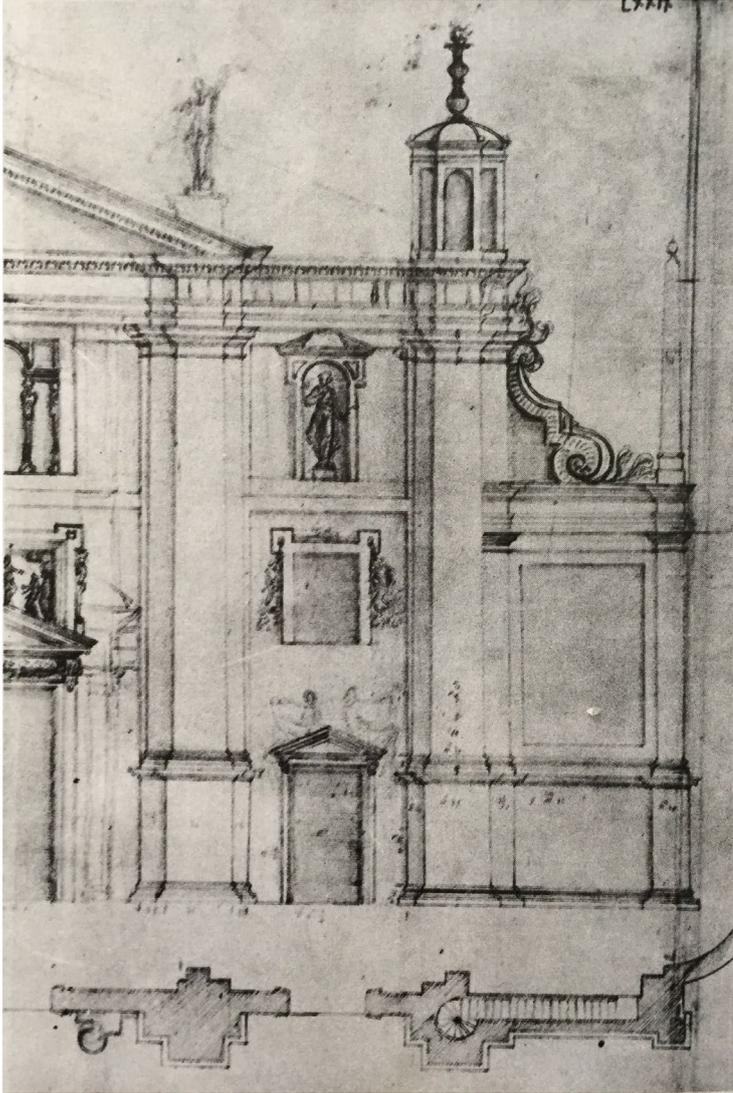
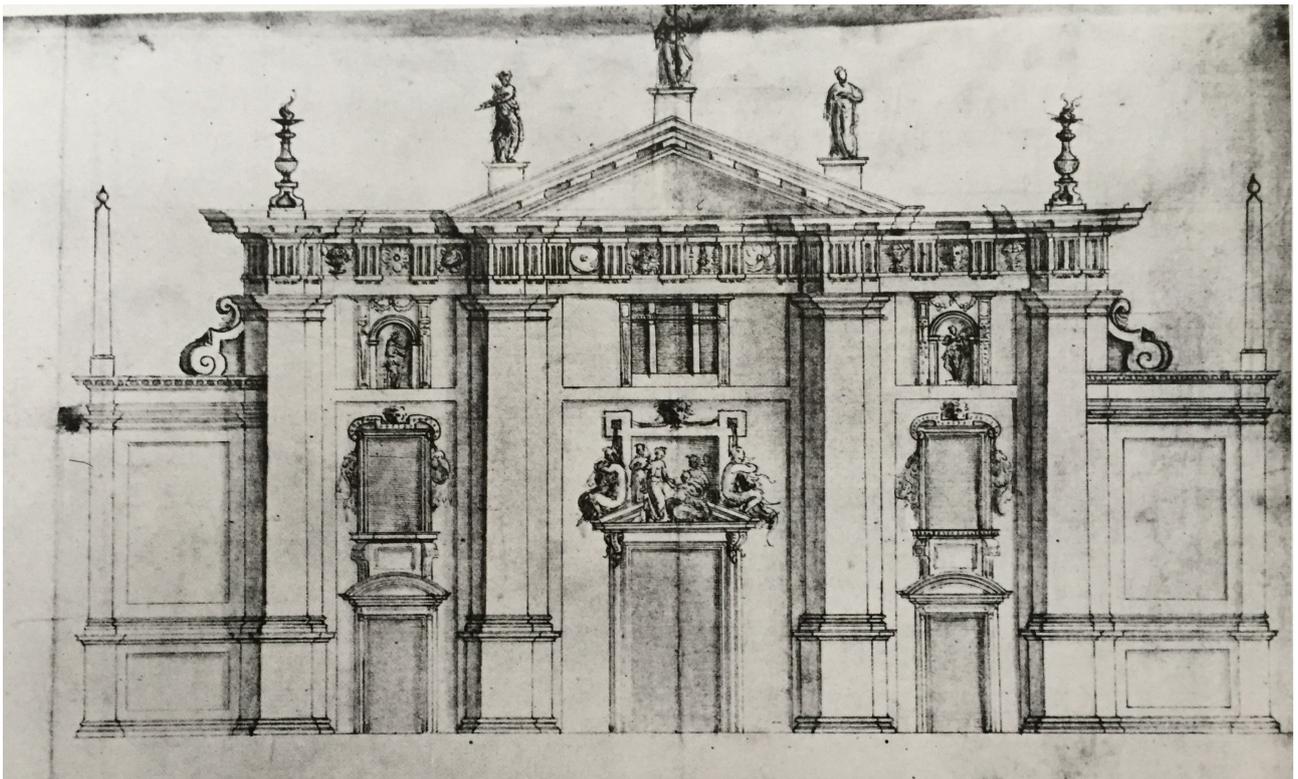


Fig. 1 - n. LXXIX – Primo progetto di Martino Bassi per la facciata della Basilica di S.Maria della Passione.

Fig. 2 - n. LXXX - Progetto di Martino Bassi per la facciata di S.Maria della Passione.



Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

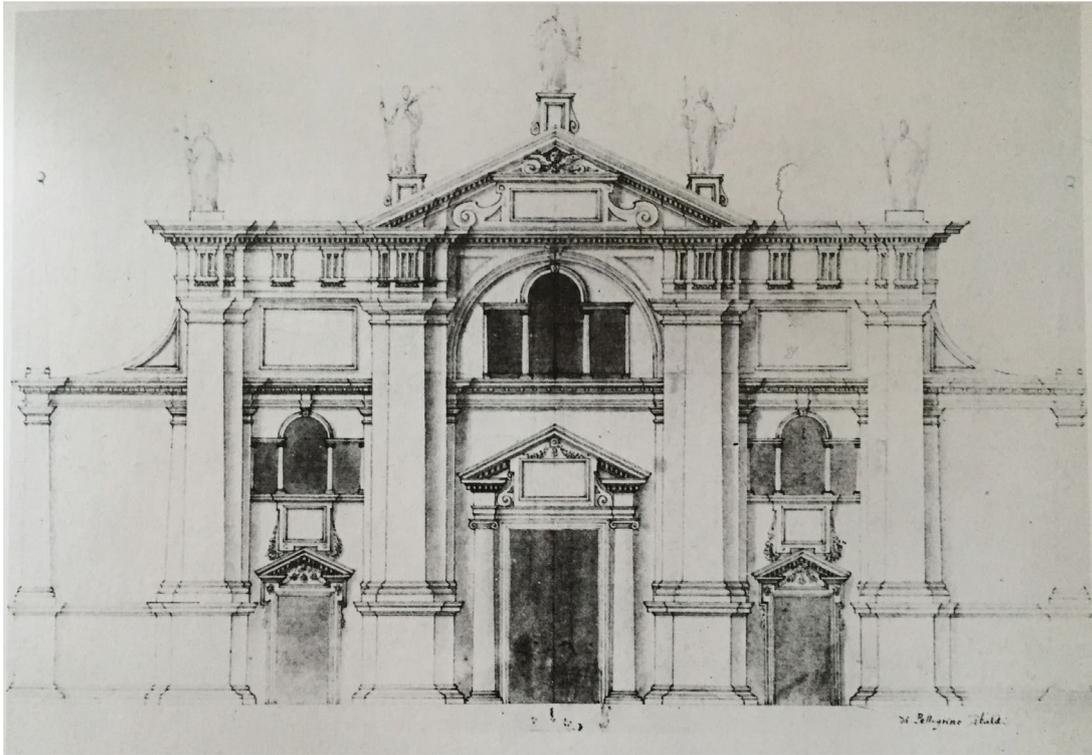


Fig. 3 - Progetto di Tolomeo Rinaldi (o Rainaldi) per la facciata di S.Maria della Passione. L'attribuzione al Rinaldi è sul verso del disegno, che reca, in calce, anche una improbabile attribuzione a Pellegrino Tibaldi.

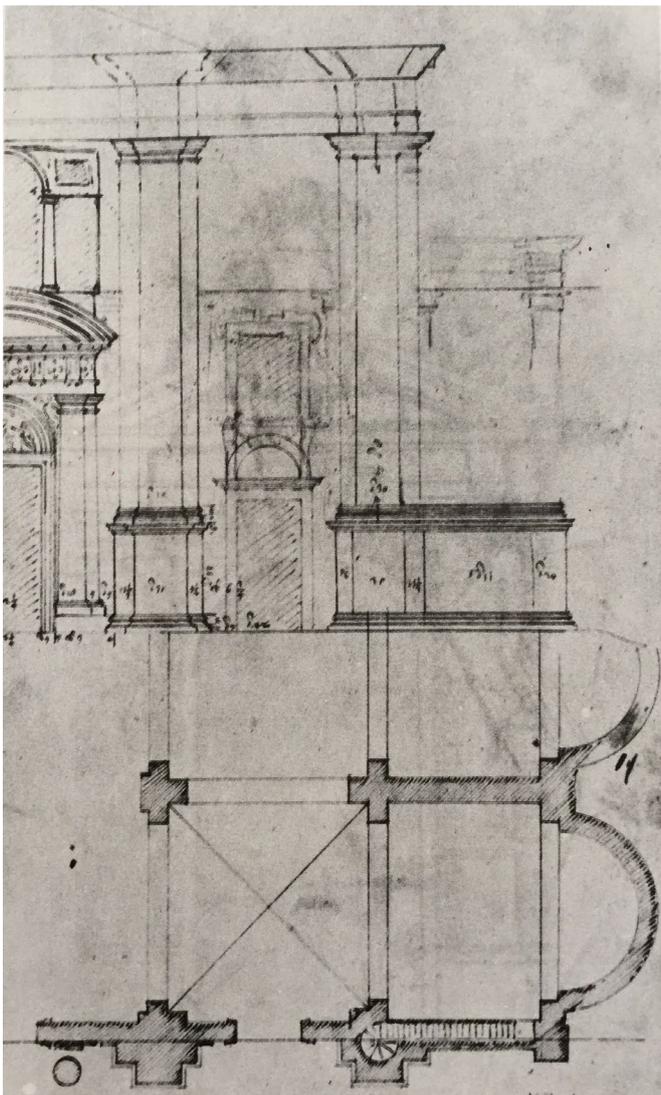
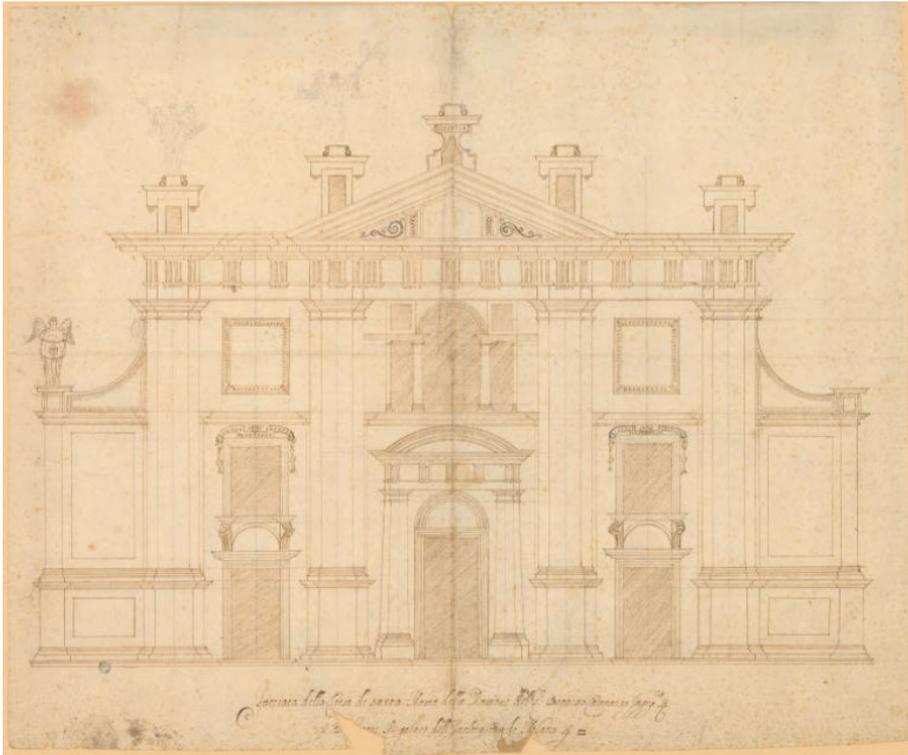
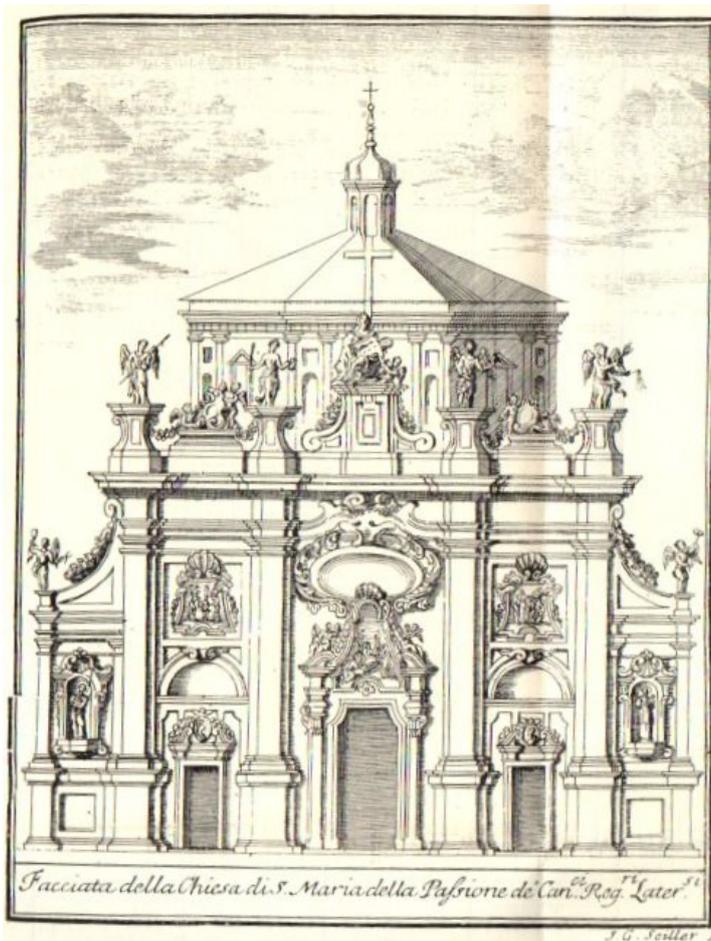


Fig. 4 - n. LXXXI - Progetto di Martino Bassi per la facciata della Basilica di S.Maria della Passione.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1591 c.a. – Facciata della Chiesa di Santa Maria della Passione del s.r. Dionisio Campazzo Ingeg.ro Dei Frati Regolari dell'Inclita Città di Milano. Il Campazzo propose angeli coi simboli della passione di Cristo a terminare il ritmo ascensionale di tutti i contrafforti, rendendo più esplicita la "dedicazione" della chiesa di quanto non comparisse nei precedenti progetti. A sinistra è ben visibile l'angelo che regge il velo della Veronica.¹³

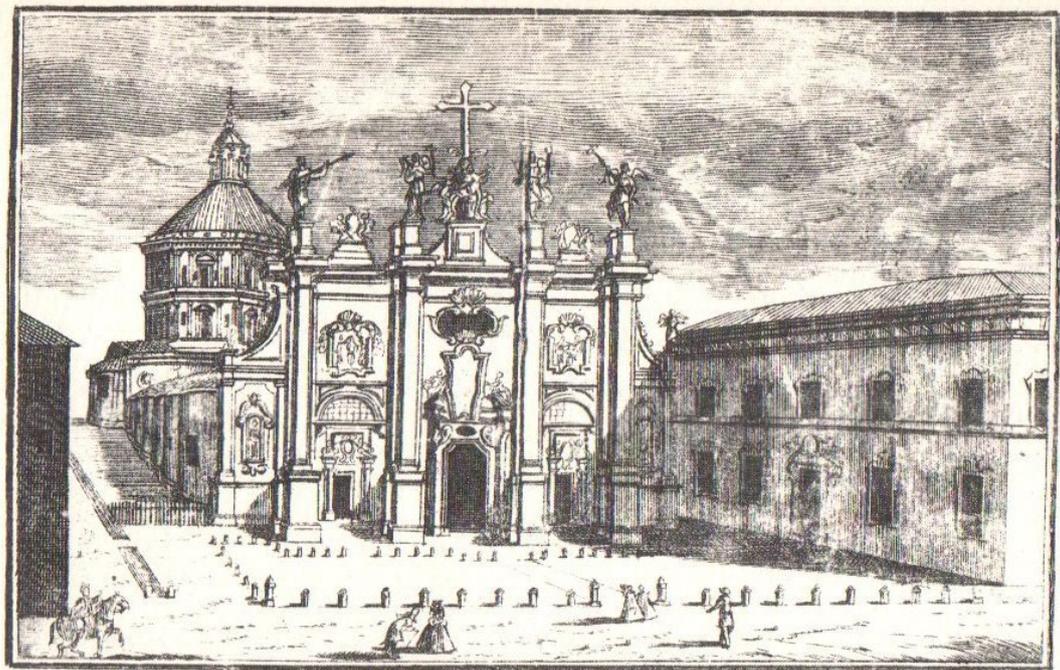


1737 – Immagine tratta da "Descrizione di Miano" del Latuada.¹⁴

¹³ Raccolta delle Stampe Bertarelli, P.V. m. 6-33.

¹⁴ Latuada S.: Descrizione di Milano ornata. Milano 1787, Tomo Primo, n. 29. Ristampato da Edizioni La Vita Felice, Milano 1995, tavola fuori testo.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1745 – La Chiesa di S.Maria della Passione. Veduta dell'incisore Marc'Antonio Dal Re.¹⁵



XVIII sec., metà (attività autore) - Prospettiva verso la chiesa di S.Maria della Passione a Milano.¹⁶

¹⁵ Vittani Donata (ricerca e didascalie): Le Chiese di Milano. Enzo Pifferi Editore Como, ottobre 1992.

“S.Maria della Passione, eretta su un vasto terreno donato ai Canonici Regolari Lateranensi a metà del XV secolo da Daniele Birago, membro di una delle più illustri famiglie del patriziato milanese. La costruzione iniziata sotto la guida di Giovanni Battagio verso il 1480, proseguì fino al 1530, quando fu innalzata la cupola ottagonale a due piani. L'originale pianta a croce greca fu in seguito trasformata in croce latina. La facciata, completata nel 1729, è dell'architetto Rusnati. Molte le tele di pregio al suo interno, opera di Bernardino Luini, del Bergognone, di Gaudenzio Ferrari e Daniele Crespi.”

¹⁶ Werner, Friedrich Bernhard, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Raccolta Beretta, C2 n. 264.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1820 c.a., 1833 c.a. – Principali vedute di Milano e de' contorni disegnati ed incisi all'acqua tinta. Vedute di monumenti milanesi.¹⁷



1856 (30 gennaio) – Disegno eseguito dall'architetto Enrico Terzaghi.

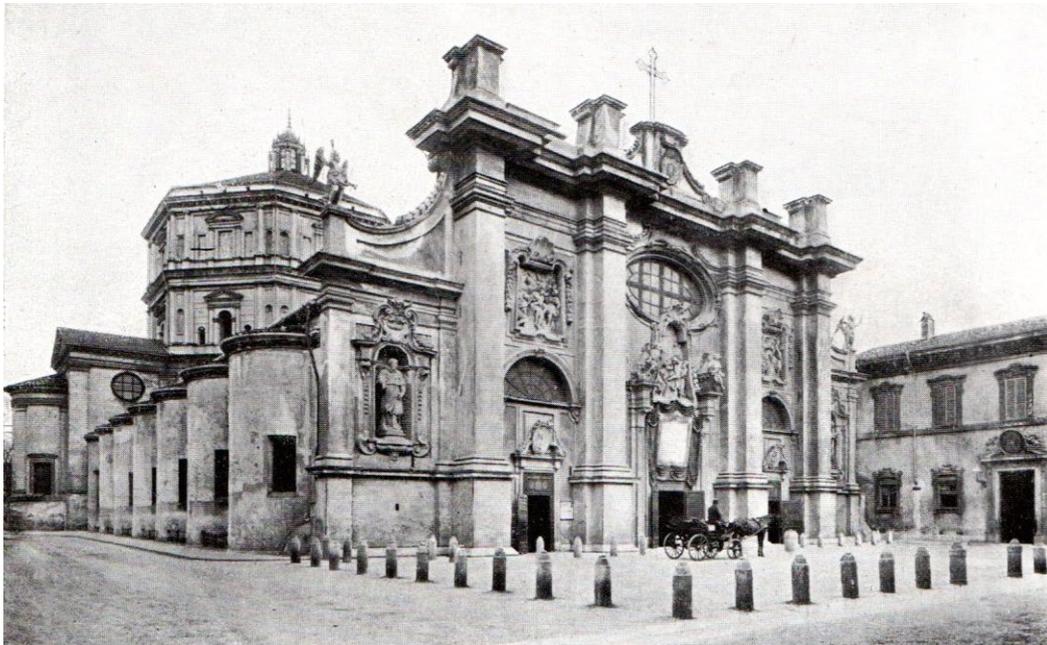
Nel testo dell'Ellì è citato un documento del 1751, conservato in Archivio di Stato, nel quale si ufficializza la "convenzione fra il Nobile Don Giovanni Brebbia e il Monastero, nel quale detto signore promette fare il prospetto della di lui casa laterale al sagrato della chiesa; ed il Monastero si obbliga a levare le tre piante di *moroni* (gelsi) sorgenti sulla medesima." La stampa sopra riportata può, a grandi linee, poiché il disegno sembra posto preciso nelle proporzioni, dare un'idea della situazione dell'area antistante la chiesa in quel momento storico.

¹⁷ Dall'Acqua Giuseppe, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Raccolta Beretta, Albo C, tav. 4.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1863, settembre – Immagine della facciata durante i lavori. Per la rimozione dei gruppi scultorei sommitali. Sui quattro pilastri che formano l'ordine gigante si possono vedere tracce di una decorazione a finte scanalature.¹⁸



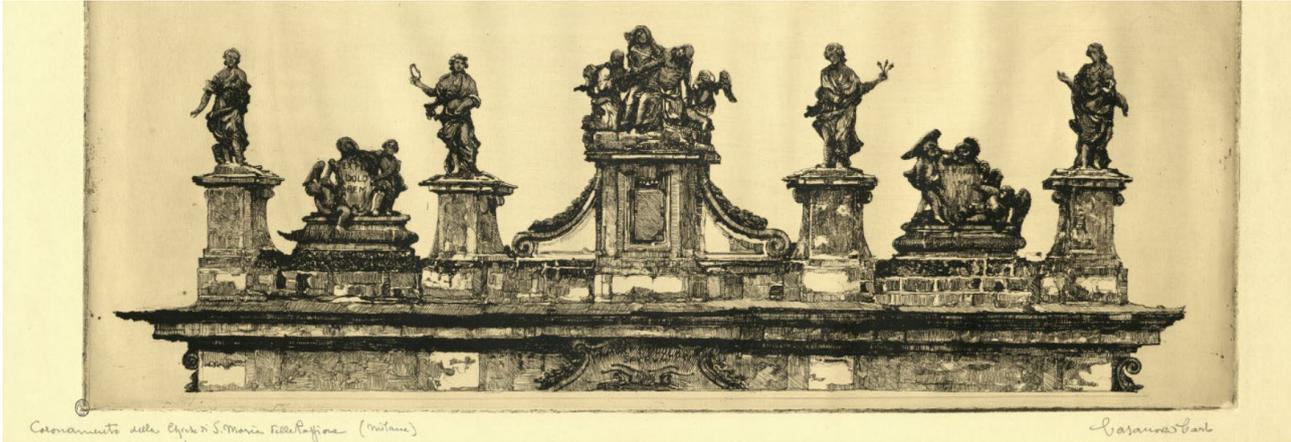
1906 ante – Chiesa di S.Maria della Passione (A. 1692) – (Fot. I. I. d'Arti Grafiche).¹⁹

¹⁸ L'originale è custodito presso la Parrocchia S.Maria della Passione.

¹⁹ Malaguzzi-Valeri F.: Milano. Parte second, p.110. Collezione di Monografie Illustrate, serie 1° - Italia Artistica n. 26. Bergamo, Istituto Italiano D'Arti Grafiche Editore, 1906.

L'autore esprime il seguente giudizio sulla facciata della Basilica di S.Maria della Passione: "la fronte della chiesa di S.Maria della Passione condotta nel 1692, ..., nelle sue linee sgarbate e fiacche, benchè qualche particolare decorativo non manchi di leggiadria, contrasta troppo con le linee severe del transetto e della cupola dovuta a Cristoforo Solari..."

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1927-28 – Coronamento di S. Maria della Passione.²⁰ Sul basamento centrale, sopra lo sporto di gronda, è ancora applicato lo stemma regio.

1938 (ante) - La facciata di S. Maria della Passione.²¹

²⁰ Casanova Carlo – Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Mod.m. 13-16.

Probabilmente il Casanova strasse la sua stampa dalla foto, qui riportata, datata 1863.

Carlo Casanova (Crema, 21 giugno 1871 – Quarna Sotto, 11 maggio 1950) è stato un pittore e incisore italiano. - studiò nel collegio dei Barnabiti "Carlo Alberto" di Moncalieri, poi si iscrisse alla facoltà di ingegneria dell'Università di Pavia, ma si laureò a quella di Padova. Attratto dall'arte, esercitò la professione di ingegnere solo per poco tempo e si trasferì a Milano, dove diventò amico del pittore Stefano Bersani e aprì uno studio in corso Monforte n. 41. Nel 1942 trasferì la propria residenza a Quarna Sotto, località nei pressi del lago d'Orta che gli diede ispirazione per molte sue opere, dove rimase fino alla morte.

https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Casanova

²¹ Baroni C.: Santa Maria della Passione. a cura della Prepositura di S. Maria della Passione. Stampato da Officine "Esperia" di Milano, 1938.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1938 – Particolare della facciata principale.²²

1938 – Particolare della facciata principale.²³



1938 – Particolare della facciata principale, durante dei lavori alle coperture delle cappelle nord, verso via V. Bellini.²⁴



²² Archivio Parrocchiale – 25° di sacerdozio del prevosto Don Giuseppe Sironi, 1938.

²³ Archivio Parrocchiale – 25° di sacerdozio del prevosto Don Giuseppe Sironi, 1938.

²⁴ Archivio Parrocchiale – 25° di sacerdozio del prevosto Don Giuseppe Sironi, 1938.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



1950 c.a. – Veduta della Chiesa di S.Maria della Passione a Milano.²⁵



2005, maggio (ante) – La facciata della Basilica di S.Maria della Passione, prima dell'intervento compiuto nel 2005.²⁶

²⁵ Digitouring online archives – seg. FOT3393, data ca.1950, seg.tipologia PUBB C.22222 GR originale, luogo di edizione Firenze. Sul retro: Lombardia – Milano – Chiese, foto Alinari, Firenze.

<https://www.digitouring.it/oggetti/8143-veduta-della-chiesa-di-santa-maria-della-passione-a-milano/>

²⁶ Archivio Sganzerla - Astarte S.r.l.: Documentazione fotografica prima e dopo il restauro.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



2006 ante – Il prospetto principale della basilica, dopo l'intervento di restauro condotto nel 2005.²⁷

²⁷ Fiorio M.T. (a cura): Le chiese di Milano. Electa, Milano 2006 (riedizione), p. 247.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

**DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA
LE TRE CAPPELLE**

Dalle schede di catalogo ICCD

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

CAPPELLA DELL'ADDOLORATA

Le seguenti immagini sono tratte dalle schede Istituto Centrale del Catalogo (ICCD)
La compilazione è stata eseguita tra il 1976-77.



Scheda n. 278
- *La Vergine e
Angeli*, sec.
XX, affresco,
Carlo Grossi.

Scheda n. 278
- *Trionfo di
angeli*, sec.
XX, affresco,
Carlo Grossi.



Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



Scheda n. 280 - *Ester e Assuero*,
attribuito a Giuseppe Nuvolone.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311

CAPPELLA DI S.ANNA

Le seguenti immagini sono tratte dalle schede Istituto Centrale del Catalogo (ICCD)
La compilazione è stata eseguita tra il 1976-77.



Scheda n. 285 - *Arcangelo Gabriele e S.Luigi di Francia*, pittore lombardo, sec. XVI

Scheda n. 286 - *Adorazione dei pastori*, sec. XVI, attribuito a Ottavio Semino.



Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



Scheda n. 287 – Dossale ligneo dorato, inizio sec. XVII, intagliatore lombardo.



Scheda 288 – *Sant'Anna, la Vergine e S.Gioacchino*, attribuito a Antonio Lucini, sec. XVIII prima metà, olio su tela.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano
tel. - fax 02/58313311



Scheda n. 292 - *Dio Padre e angeli musicanti*, sec. XVI-XVII.



Scheda n. 294 - *Santi Pietro e Bernardo di Chiaravalle*, pittore lombardo, sec. XVI.

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

Cappella di S.Anna

Schede Istituto Centrale del Catalogo (ICCD)

Le schede riportano descrizione e documentazione fotografica delle parti che compongono ed elementi che si trovano nell'architettura.

Archivio Parrocchiale

Le schede sono conservate in vari volumi

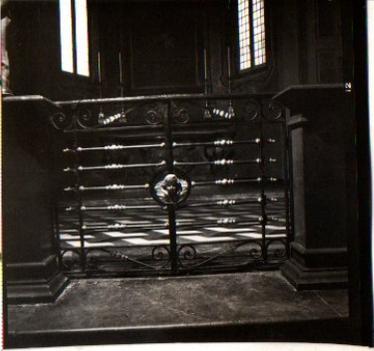
Compilatore delle schede: Maria Amelia Zilocchi

La compilazione è stata eseguita tra il 1976-77

La vidimazione da parte del funzionario delegato della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Milano, Royalla Tardik Amerio (?) e del Parroco don Carlo Costamagna riporta le date del 9-10 febbraio 1978.

Architetto Sonia Sganzerla

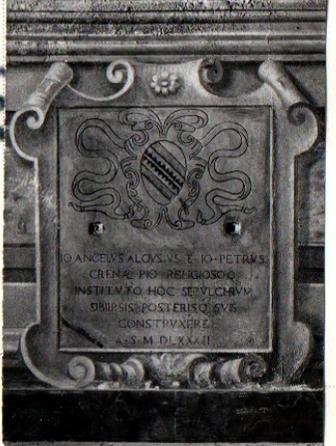
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
03/00028976	ITA:	SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27		18
PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale di S.M. della Passione (in tutte le cappelle esclusa 2° cappella a destra)			DESCRIZIONE: Cancelletti, ad andamento rettilineo, di ferro verniciato di nero, decorato con ornamenti torniti d'ottone. Nella parte superiore ed inferiore motivo di volute. Al centro tondo con testa di cherubino alato, dorato e in rilievo.		
PROVENIENZA:					
OGGETTO: serie di n. 11 cancelletti			ISCRIZIONI:		
EPOCA: sec. XIX			NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Semplici arredi realizzati da manifattura locale.		
AUTORE:					
MATERIA: ferro, in parte dorato					
MISURE: 86 x 121 ciascuno					
ACQUISIZIONE:					
STATO DI CONSERVAZIONE: buono					
CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa					
NOTIFICHE:					
ALIENAZIONI:					
ESPORTAZIONI:					
FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 45775					
RADIOGRAFIE:					

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
3/00029240	ITA:		SOVINTENDENZA REGIONALE BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale di S. M. della Passione (4° cappella a destra - S. Anna)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: due lampade pensili</p> <p>EPOCA: sec. XIX (seconda metà) - catena inizio sec. XIX</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: metallo argentato e dorato</p> <p>MISURE: 35 x 23</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS DSA MI #45977</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE:</p> <p>Lampada di metallo argentato sbalzato. Vaso rigonfio ornato sulla base con baccellatura e decorazione ritmata. Da tre bracci ricurvi decorati con motivi floreali partono le catenelle. E' appesa a una catena di lamina d'ottone sbalzato e dorato, molto decorata con volute, foglie d'acanto, stelle.</p>  <p>ISCRIZIONI:</p> <p>Sulla catena dorata: S. ANNA</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE:</p> <p>Dall'iscrizione risulta che furono create proprio per la cappella di S. Anna. Arredi di manifattura locale, realizzati nel secolo XIX. La catena sembra di fattura più antica.</p>	

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
08/00029241	ITA:		SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. Maria della Passione (4^a parete a destra, S. Anna, parete sinistra) PROVENIENZA: OGGETTO: lapide tombale di Angelo e Pietro Crena EPOCA: sec. XVI (datata 1582) AUTORE: MATERIA: marzo bianco MISURE: ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (lacunoso - sporco) CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: AFS CIA MI N° 46263 RADIOGRAFIE:			DESCRIZIONE: Lapide di marmo incisa e letterata sopra, nella parte superiore stemma decorato con nastri. Con cornice mistilinea dipinta ad affresco.  ISCRIZIONI: <p style="text-align: center;"> IO. ANGELUS ALOYSIUS ET IO. PETRUS CRENAE PIO RELIGIOSOQ. INSTITUTO HOC SEPULCHRI SIBIIPSIS POSTERISQ. SUIB CONSTRUXER A. S. M.D.LXXXII </p> NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Con istrumento rogato da Giovan Antonio Fossano, notaio di Milano, il monastero della Passione fece concessione di un altare a favore di Giov. Angelo e Pietro Crena con obbligo d'una messa quotidiana al detto altare e una mensuale in perpetuo con L. 1500. (FORCELLA, 1885)	

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
03/00029242	ITA:	SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27		285

PROVINCIA E COMUNE: **MI - MILANO**
LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Chiesa prepositurale S. Maria della Passione
(4° cappella a destra - S. Anna - parete sinistra)**
PROVENIENZA: **ubicazione originaria**

OGGETTO: **dipinto raffigurante: Un Santo Re ed un Angelo**

EPOCA: **sec. XVI**
AUTORE:

MATERIA: **affresco**
MISURE: **lung. 375**

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: **mediocre (per notevole presenza di salnitro,
presenta cadute di colore)**
CONDIZIONE GIURIDICA: **di pertinenza della chiesa**

NOTIFICHE:

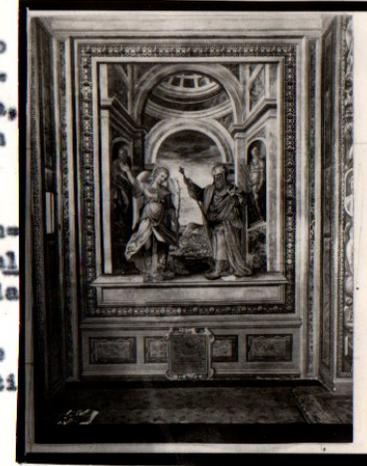
ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: **AFS BSA MI N° 45978**

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE: In quadrato con sfondo architettonico di nicchie e statue, color grigio-azzurro e cera, l'affresco raffigura a destra un Re, in rosso, giallo e azzurro, in posa monumentale, con elmo e corazza. Alla sua sinistra un angelo, con veste svolazzante, gialle bianche e oro, con giglio nella sinistra. Sulla sfondo un verde paesaggio di collina tipicamente lombardo. Bordura a ovuli ritmati color grigio e cera.



ISCRIZIONI:

NOTIZIE STORICO-CRITICHE:

Opera provinciale, molto rozza secondo la Franchini (cfr. vecchie schede, 1945) ma con un certo gusto decorativo, realizzata da pittore lombardo, autore anche dell'affresco a destra (cfr. scheda n. 294).

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
8/00029243	ITA:		SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. Maria della Passione (4° cappella a destra - S. Anna - a sinistra ancona)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: dipinta raffigurante: <u>La Natività</u></p> <p>EPOCA: sec. XVI</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: affresco</p> <p>MISURE: 80 x 100</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (quasi illeggibile)</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI № 45979</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>		<p>DESCRIZIONE: Raffigura la Vergine, in rosa e blue, inginocchiata è in adorazione del Bambino, a destra S. Giuseppe, in giallo e rosso. Al centro su un panno bianco il Bambino. A sinistra i pastori guardano stupiti la scena, uno di questi tiene in grembo un agnello. Sullo sfondo la capanna con buco l'asino.</p>  <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Opera d'ignoto pittore lombardo (cfr. vecchie schede). Stilisticamente uguale a quello dipinto a destra (cfr. scheda n. 293)</p>		

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
03/00029244	ITA:		SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. M. della Passione (4° cappella a destra, S. Anna)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: altare</p> <p>EPOCA: inizio sec. XVII</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: legno intagliato e dorato</p> <p>MISURE: 502 ca. x 276</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 45980</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>		<p>DESCRIZIONE: Altare a un piano di legno intagliato e dorato in parte dipinto. Su alto basamento poggia l'ancora fiancheggiata da due colonne scanalate e poggianti su plinti decorati con testa di cherubino dipinto color naturale e ali dorate. Architrave sagomato e ornato con decorazioni intagliate e testa d'angelo centrale. Ai lati due angeli cariatidi, color naturale e dorato, sorreggono il timpano ornato da due pennacchi su cui posano posano due figure femminili allegoriche, a tutto tondo. Al centro la croce, con corona floreale e testa di cherubino. Al centro in semplice listello pala (cfr. scheda n. 288) e sotto questa l'urna reliquiario (cfr. scheda n. 287).</p>  <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Arredo di stile barocco, realizzato da intagliatore lombardo dell'inizio del seicento, presenta però una linea architettonica ancora cinquecentesca.</p>		

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI			
8/00029245	ITA:	SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27		288
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. M. della Passione (IV capp. a destra, S. Anna, pala)</p> <p>PROVENIENZA:</p> <p>OGGETTO: dipinto raffigurante: <u>S. Anna, M. Bambina e S. Gioacchino</u></p> <p>EPOCA: sec. XVIII (prima metà)</p> <p>AUTORE: ANTONIO LUCINI (Milano nato 1702 ca.- 1733) attribuito</p> <p>MATERIA: olio su tela</p> <p>MISURE: 210 x 136</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (annerito, sporco, sollevamento colore)</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 45981</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE: S. Anna, avvolta in ampio manto blue, sta guardando con M. Bambina un libro aperto. A lato S. Gioacchino in piedi assiste alla scena. In primo piano un putto porge un ramo fiorito. In alto la colomba e teste di cherubini. Fondo scuro. Entro cornice scava lignea dorata.</p> <p><i>Gioacchino</i></p> <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: L'ELLI (1906) lo dice opera del pittore milanese Lucini.</p>		

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
02/00029246	ITA:		SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. Maria della Passione (4° cappella a destra, S. Anna, altare)</p> <p>PROVENIENZA:</p> <p>OGGETTO: <u>urna contenente le reliquie di S. Abbondio e il capo di S. Lucio</u></p> <p>EPOCA: inizio sec. XIX</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: ebano e bronzo</p> <p>MISURE: 40 x 115 x 32</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 45982</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE: Urna reliquiario di legno di ebano di forma quadrangolare, con coperchio sagomato. Facciata ornata da quattro specchiature a vetri ottagonali profilati. Ornata con leggere decorazioni floreali sparse di lamina di rame argentato, e con tre teste di cherubino alate con motive ornamentale "a chiocciola" e con due putti fusi, in rilievo.</p>  <p>ISCRIZIONI:</p> <p>PARS CORPORIS S. ABUNDII MARTIRIS S. LUCII MAR.</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE:</p> <p>Arredo realizzato con fine fattura, da maestranze lombarde all'inizio del sec. XIX</p>	

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
00029247	ITA:		SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. Maria della Passione (4° cappella a destra, S. Anna, altare)</p> <p>PROVENIENZA:</p> <p>OGGETTO: paliotto mobile</p> <p>EPOCA: sec. XIX</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: damasco e sete policrome</p> <p>MISURE: 97 x 212</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (fondo di damasco scolorito)</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 45983 N° 45984</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>		<p>DESCRIZIONE: Paliotto di damasco di seta rosa porpora (scolorito nella parte inferiore) con disegni di fiori stilizzati incorniciati da bordure floreali. Ornate con ricami "a riporto" in filo e lamina d'argento, e decorazione a racemi e fiori stilizzati, ornate con ricamo "a riporto" di fiori e foglie in filo d'argento; al centro ovale ricamato con sete policrome raffigurante S. Anna in veste rossa, blue e sciarpa gialla, con la Vergine Bambina in bianco e blue. A sinistra gruppi di putti pongono corona di fiori sul capo della Vergine. A sinistra drappe verdi. Visi e mani dipinti con colori ad olio.</p> <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Arredo ottocentesco tipico dell'ambiente liturgico lombardo, solito a cambiare il paliotto secondo la celebrazione liturgica.</p>		

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

13 SET. 1976

zie
Maria Amelia Zilocchi

DATA:

REVISIONI:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA -9 FEB. 1978



IL VISTO DEL SOPRINTENDENTE A

Rovelli, Tadini, Taverio

FIRMA

d. Carlo Costantini

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

ALLEGATI:



DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

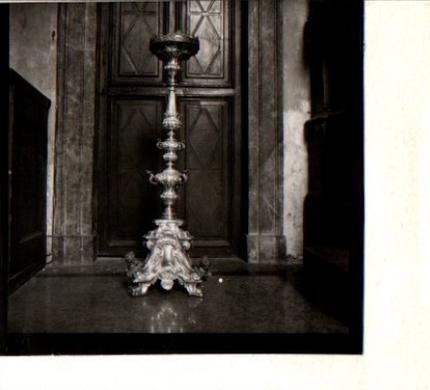
FIRMA

OSSERVAZIONI

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
03/00029248	ITA:		SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale di S. M. della Passione (4° cappella a destra S. Anna - 2° cappella a destra del Rosario</p> <p>PROVENIENZA:</p> <p>OGGETTO: serie di sei candelieri</p> <p>EPOCA: sec. XVIII</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: lamina di rame argentato</p> <p>MISURE: 65 x 26 ciascuno</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI № 45985</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE: Candelieri di lamina di rame argentato sbalzata su struttura lignea. Base triangolare su piedi a riccio. Ogni specchiatura è decorata con cartiglio cieco cimato con conchiglia e volute. I cestoloni sono ornati con testine di cherubini alati, a tutto tondo, fusi e applicati. Doppio nodo, a vasetto rovesciato, decorato con volute e baccelli riprese sul fusto e sul porta coppa.</p> <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Due candelieri sono posti nella quarta cappella e quattro nella seconda cappella a destra.</p>	

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
03/00029249	ITA:		SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. Maria della Passione (4° capp. a destra, S. Anna, catino dell'abside)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: dipinto raffigurante <u>Dio Padre e Angeli</u></p> <p>EPOCA: sec. XVI-XVII</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: affresco</p> <p>MISURE:</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 45986</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE:</p> <p>Al centro Dio Padre su fondo giallo, con tunica azzurra e manto blue, con le braccia allargate, volge lo sguardo in basso. In primo piano due putti musicanti. A lato angeli con strumenti musicali, in rosso, azzurro, grigio e giallo, con trionfo di cherubini.</p>  <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE:</p>	

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
00029250	ITA:	SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27		298
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa di S. Maria della Passione (4° cappella a destra - S. Anna - a destra anco- NA)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: dipinto raffigurante: <u>L'Adorazione dei Magi</u></p> <p>EPOCA: sec. XVI</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: affresco</p> <p>MISURE: 80 x 100 ca.</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (quasi illeggibile)</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI #45987</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE: Raffigura a destra la Vergine, in rosso e blue, che seduta presenta il Bambino a uno dei Re Magi, in veste gialla, in ginocchio, che presenta doni. A sinistra gli altri due Re Magi, in atto di mostrare il Bambino. All'interno dell'architettura seduto S. Giuseppe, con candida barba. Sullo sfondo un paesaggio verde con fiume.</p>  <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Opera d'ignoto pittore lombardo (cfr. vecchie schede). Stilisticamente uguale a quello dipinto a sinistra (cfr. scheda n. 286).</p>	

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
03/00029251	ITA:	SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27		294
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. Maria della Passione (4° cappella a destra - S. Anna - parete destra)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: dipinto raffigurante: <u>SS. Pietro e Bernardo</u></p> <p>EPOCA: sec. XVI</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: affresco</p> <p>MISURE: lung. 375</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (presenza notevole di salnitro nella parte inferiore)</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS DSA MI № 45988</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>		<p>DESCRIZIONE: Inquadrata con sfondo architettonico di nicchie e statue, color grigio assuro e cera, l'affresco raffigura a sinistra S. Pietro, in manto giallo e veste lilla azzurra con in mano le chiavi, a destra S. Bernardo, in saio marrone. Sullo sfondo un verde paesaggio di collina tipicamente lombardo. Bordura, color grigio e cera, a ovuli ritmati.</p> <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Opera provinciale, molto rozza, secondo la Franchini (cfr. vecchie schede, 1945) ma con un certo gusto decorativo, realizzata da pittore lombardo, autore anche dell'affresco a sinistra (cfr. scheda n. 285).</p>		

Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
03/ 00029252	ITA:		SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. Maria della Passione (4° cappella a destra, S. Anna)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: decorazioni delle lesene raffiguranti: <u>Putti e canonici lateranensi</u></p> <p>EPOCA: sec. XVII</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: affresco</p> <p>MISURE: h. 350 ca.</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 46264 N° 46265 N° 46266 N° 46267 N° 46268 N° 46269</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE: Decorazione su sfondo giallo cera con fregio monocromi grigio e con motivo di putti e reggono simboli cardinalizi: libro, campana, baccia, campanello, alternati a ritratti di canonici lateranensi. Contornati da motivo ritmato.</p>  <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Opera decorativa provinciale locale del XVII sec. (cfr. vecchie schede)</p>	

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

MODULARIO
P. I. - Ant. B. Arti - 01

MOD. 35/2
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE
CODICI	03/00029252	ITA:	SOVRIINTENDENZA BUNI ARTISTICI STORICI MI 27	

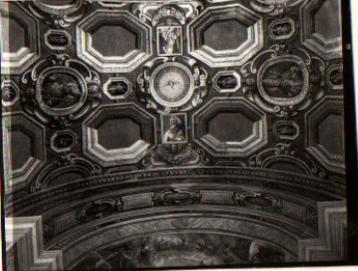
(1604614) Roma, 1971 - I. P. S. - S.

ALLEGATO N. 1 OGGETTO MI- chiesa di S.M.della Passione -4° cappella a destra,S.Anna
decorazione delle lesene



Architetto Sonia Sganzerla

Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
08/00029253	ITA:		SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. Maria della Passione (4° capp. a destra, S. Anna, volta)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: decorazione</p> <p>EPOCA: sec. XVII</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: affresco</p> <p>MISURE:</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 45989</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE:</p> <p>Volta divisa con specchiature esagonate in finta prospettiva, raffiguranti sei santi (?) di cui tre vescovi. Al centro colomba e due ritratti (S. Gerolamo e S.). Ai lati estremi due ovali, su fondo porpora e verde, raffiguranti S. Clemente e S. Gelasio in cornici ornate con pesanti volute e testa di cherubino grigio su fondo giallo.</p>  <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Opera con carattere decorativo manieristico del secolo XVII.</p>	

Architetto Sonia Sganzerla
Viale Gran Sasso, 46- 20131 Milano - tel. - fax 02/58313311

Cappella Battesimale

Schede Istituto Centrale del Catalogo (ICCD)

Le schede riportano descrizione e documentazione fotografica delle parti che compongono ed elementi che si trovano nell'architettura.

Archivio Parrocchiale

Le schede sono conservate in vari volumi

Compilatore delle schede: Maria Amelia Zilocchi

La compilazione è stata eseguita tra il 1976-77

La vidimazione da parte del funzionario delegato della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Milano, Royalla Tardik Amerio (?) e del Parroco don Carlo Costamagna riporta le date del 9-10 febbraio 1978.

Non è stata reperita la scheda n. 25.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		AUTORE	N.
03/00028976	ITA:	SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27		18
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale di S.M. della Passione (in tutte le cappelle esclusa 2° cappella a destra)</p> <p>PROVENIENZA:</p> <p>OGGETTO: serie di n. 11 cancelletti</p> <p>EPOCA: sec. XIX</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: ferro, in parte dorato</p> <p>MISURE: 86 x 121 ciascuno</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N°45775</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>		<p>DESCRIZIONE:</p> <p>Cancelletti, ad andamento rettilineo, di ferro verniciato di nero, decorato con ornamenti torniti d'ottone. Nella parte superiore ed inferiore motivo di volute. Al centro tondo con testa di cherubino alato, dorato e in rilievo.</p> <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE:</p> <p>Semplici arredi realizzati da manifattura locale.</p>			

PROVINCIA E COMUNE: **MI - MILANO**
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Chiesa prepositurale di S. M. della Passione (1° cappella a sinistra del Battistero - parete sinistra)**
 PROVENIENZA: **dalla chiesa di S. Prassede a cui era pervenuta da S. Radegonda (9)**

OGGETTO: **dipinto raffigurante: Madonna, S. Radegonsa, S. Giustina e S. Caterina d'Alessandria**

EPOCA: **fine sec. XVI**
 AUTORE: **SIMONE PETERZANO (Bergamo (?) notizie interno 1573 - 1592) attribuito**

MATERIA: **olio su tela**
 MISURE: **323 x 308**

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: **discreto (arido - varie crepe)**
 CONDIZIONE GIURIDICA: **di pertinenza della chiesa**

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: **AFS BSA MI N° 45776**

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE: **La Vergine, con tunica rosa e manto azzurro, siede col Bimbo tra le braccia su un trono rialzato da tre gradini. Il Bimbo nudo si volge a sinistra dove è inginocchiata S. Caterina, in blue e oro vecchio, in atto di ricevere l'anello. Ai piedi della Santa la corona e la ruota del martirio. Alla destra S. Giustina in piedi, con vesti marrone e rosato, ha un pugnale nel petto e guarda verso la Vergine. A sinistra S. Ra**



XXXXXX degonda, con veste azzurra e manto damascato giallo oro, fodera e maniche rosa scuro, tiene nella mano destra un libro e nella sinistra una croce. Fondo architettonico con tenda giallo scuro trattenuta da tre putti, quello al centro regge la corona sul capo della Vergine. Pavimento con decorazioni grigie e rossicce. Entro semplice cornice dorata (rovinata).

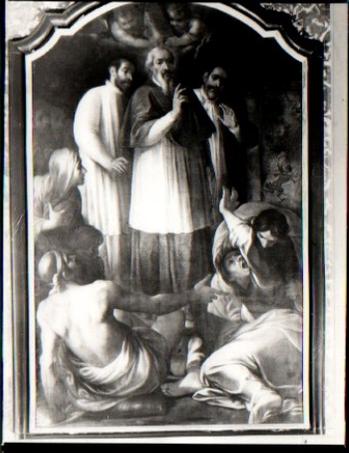
NOTIZIE STORICO-CRITICHE:

La pittura di compromesso fra veneta e bresciana a cui il P. è arrivato si esprime in modo abbastanza convinto in questo dipinto. Il TORRE (1714) lo dice ...opera d'un pittor valoroso di Casa Rossi...Il LATTUADA (1737) afferma "...opera di Simone Veneziano discepolo di Paolo Veronese". L'adesione dell'arte del Morello si è fatta più sentita così per i valori atmosferici come per l'intonazione generale, senza per questo cancellare del tutto le reminiscenze ora fattesi largamente veneziane. I toni calmi calmi e argentei del maestro bresciano si precisano nella naturale inclinazione del P. verso intonazioni grigie appropriate ad una visione atmosferica fumosa che all'occhio del Lomazzo doveva sembrare prova di un temperamento mistico e rigoroso (BARONI, 1940). Componente comune è il ricorso a soluzioni di ascendenza protocinquecentesca dove il brillante cromatismo di marca veneta si quieta in timbri più smorzati.

GENARO 1943

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		AUTORE	N.
03/00028978	ITA:	SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27		20
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. M. della Passione (1° cappella a sinistra, del Battistero, ai lati altare)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: due inquadrature di finestre</p> <p>EPOCA: sec. XVIII (prima metà)</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: marmi misti</p> <p>MISURE: 250 ca x 140 ciascuna</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 46107</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE:</p> <p>Cornici mistilinee di marmi misti: la parte interna di marmo giallo di Verona e marmo rosato con profili di marmo nero di <u>Va</u>renna. Decorate nella parte superiore con fastigio, di linea <u>mossa</u>, di marmo grigio (bardi<u>glio</u>). Nella parte inferiore ornate con volute dello stesso <u>ti</u>po di marmo.</p> <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE:</p> <p>Opera, di stile tipicamente lombardo, realizzata dalle stesse maestranze locali che costruirono probabilmente anche l'altare coevo (cfr. scheda n. 21).</p>		

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		AUTORE	N.
00028979	ITA:	SOVINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27		21
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale di S.M. della Passione (1° cappella a sinistra del Battistero)</p> <p>PROVENIENZA: ubicazione originaria</p> <p>OGGETTO: ancona</p> <p>EPOCA: sec. XVIII (prima metà)</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: marmi misti</p> <p>MISURE: 400 ca. x 256</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 45777</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE:</p> <p>Ancona di marmi misti: specchiette di marmo rosso di Francia con profili di marmo nero di Varenna. Sulla sommità fastigio marcesco mistilineo bianco rosato, ornato con teste di cherubini di marmo bianco di Carrara, a tutto tondo.</p> <p>Cornice modanata mistilinea di marmo nero di Varenna, con profilo dorato contenente la pala (cfr. scheda n. 22). Alto basamento decorato con semplici</p> <p>ISCRIZIONI: formelle sagomate di marmo rosso di Francia.</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE:</p> <p>Tipico arredo settecentesco di gusto lombardo realizzato da bottega locale. La cappella era precedentemente dedicata a S. Ubaldo vescovo di Cubbio, canonico lateranense, e solo quando venne istituita la parrocchia nel 1784 divenne cappella del battistero. (Borel 1973)</p>		

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		AUTORE	N.
03/00028980	ITA:	SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27		22
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale S. M. della Passione (1° cappella a sinistra, del battistero, pala dell'altare)</p> <p>PROVENIENZA:</p> <p>OGGETTO: dipinto raffigurante: <u>S. Ubaldo, vescovo di Gubbio, scaccia i demoni dagli ossessi</u></p> <p>EPOCA: inizio sec. XVIII</p> <p>AUTORE: FEDERICO BIANCHI di Velate fine sec. XVII -(attivo primo decennio XVIII) attribuito</p> <p>MATERIA: olio su tela</p> <p>MISURE: 290 x 180</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (sporco-colori alterati-arido)</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI № 45778</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>		<p>DESCRIZIONE: Il Santo, con abito monacale e due figure a lato in grigio e nero è in atto di benedire. A terra si intravedono delle figure di indemoniati, uno con veste bianca, giallo e arancio; l'altro viola lilla; un'altro in giallo avorio. Nella parte superiore due cherubini. Fondo scuro.</p>  <p>ISCRIZIONI:</p> <p>In alto: S. UBALDO EPO. C.R.L. DAEMONUM FLAGELLO D.</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE:</p> <p>Da tutte le fonti viene attribuita concordemente a questo autore, di cui il ragguardevole numero di opere lasciate non toglie la difficoltà ad individuare la fisionomia precisa; elogiato ai suoi tempi e considerato dal Lausi "uno dei migliori Milanesi" del Seicento appare discontinuo. La sua lunga attività gli permette di passare dal fare procacciniano... e persino ceramiano di certe opere giovanili come questa della Passione, alla maniera abbiatesca del periodo centrale,.... sino all'approdo settecentesco nell'aria del Legnanino (BOSSAGLIA, 1968). Dello stesso autore esiste un'altra opera, nella 1° cappella a destra) (cfr. scheda n. 318).</p>			

PILOTATORE DELLA SCHEDA:

INSTRUMENTO ANTICHITÀ

Maria Amelia Zilocchi

hilaud

A: 13 SET. 1976

ISIONI:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA 10 DIC. 1976



IL FUNZIONARIO DELEGATO

Rosella Tardif Alessio

FIRMA

d. Carlo Costantini

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

OSSERVAZIONI

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

1943 Gengaro

1945 Fischel Fraschini

EGATI:

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		AUTORE	N.
00028981	ITA:	SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27		23
<p>PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO</p> <p>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale di S.M. della Passione (1° cappella a sinistra del battistero)</p> <p>PROVENIENZA:</p> <p>OGGETTO: fonte battesimale</p> <p>EPOCA: sec. XVI</p> <p>AUTORE:</p> <p>MATERIA: marmo di Candoglia</p> <p>MISURE: 100 x 80</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: buono</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: AFS BSA MI n° 45779</p> <p>RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE:</p> <p>Vasca battesimale a colonna, di marmo di Candoglia (bianco rosato). Alta base scolpita modanata. Fusto ornato a baccellature e scanalature. Tazza svasata scolpita a gole lisce e rilievi rudentati. Sul bordo quattro mascheroni come decorazione.</p> <p>ISCRIZIONI:</p> <p>NOTIZIE STORICO-CRITICHE:</p> <p>La cappella era in origine dedicata alla venerazione di S. Ubaldo, canonico lateranense e vescovo di Gubbio. Adibita a battistero nel 1784 con la costituzione della Parrocchia voluta da Giuseppe II d'Austria, il quale allontanò i Canonici e affidò la chiesa al clero secolare. In tale circostanza si era provveduto alla vasca allora appoggiata alla parete, di forma cinquecentesca, non sappiamo se costruita dalle maestranze della fabbrica del Duomo o portata dalla chiesa di S. Stefano in Borgogna (informazione orale di D. Costamagna). Il ciborio di legno realizzato secondo la tradizione ambrosiana, è ora stato portato nel Museo in via di allestimento.</p>		

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
00028983	ITA:		SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI 27	
PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa prepositurale di S.M. della Passione (1° cappella a sinistra, del Battistero, parete destra) PROVENIENZA: OGGETTO: cornice EPOCA: sec. XVII AUTORE: MATERIA: legno intagliato e dorato MISURE: 162 x 188 ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: buono CONDIZIONE GIURIDICA: di pertinenza della chiesa NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: AFS BSA MI N° 46108 RADIOGRAFIE:			DESCRIZIONE: Cornice di forma rettangolare di legno intagliato e dorato decorata con foglie stilizzate.  ISCRIZIONI: NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Racchiude il dipinto coevo del Crespi (cfr. scheda n. 26). Arredo realizzato da manifattura lombarda nel secolo XVII. <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin-left: auto; margin-right: auto;"> Misure 235 x 310 </div>	

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	AUTORE	N.
03/00028984	ITA:		SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI - MI	27

PROVINCIA E COMUNE: **MI - MILANO**
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Chiesa prepositurale di S. Maria della Passione (1° cappella a sinistra del Battistero - parete destra)**
 PROVENIENZA: **da sopra la bussola**

OGGETTO: **dipinto raffigurante: Digiuno di S. Carlo**

EPOCA: **sec. XVII**
 AUTORE: **DANIELE CRESPI (Busto Arsizio tra 1598-1600 - Milano 1630) attribuito**

MATERIA: **olio su tela**
 MISURE: **162 x 188**

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: **buono**
 CONDIZIONE GIURIDICA: **di pertinenza della chiesa**

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE:

AFS BSA MI

N° 46109

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE: **S. Carlo, con veste e cozzetta rosso porpora ed espressione assorta, siede davanti a una tavola imbandita con pane, bottiglia di vetro verde, coppa con bordo dorato. Il Santo, con un pezzo di pane in mano, sta leggendo un libro. Davanti a lui il crocefisso appoggiato su un tavolo coperto da un drappo rosato con bordura dorata. In fondo a destra due personaggi guardano la scena. Fondo scuro, con cornice dorata coeva (cfr. scheda n. 25)**



NOTIZIE STORICO-CRITICHE:
 Il dipinto ebbe grande fama e venne diffuso da molte copie di vario formato. (Un bozzetto è conservato nei Musei Civici del Castello Sforzesco).
 Il TORRE (1864) lo vide sopra la porta maggiore, e così tutti gli scrittori successivi fino a quando il CASELLI (1827) lo vide appeso alla parete della prima cappella a sinistra.
 Da collocare all'ultimo periodo dell'attività del pittore, alle soglie della vasta impresa pittorica (1629) alla Certosa di Garegnano. "Di nuda e stringata veracità, indimenticabile testimonianza poetica del mondo morale della Controriforma lombarda" DELL'ACQUA (1957), e inoltre viene scritto "è ciò che di più simile allo Zurbaran si sia prodotto, nel terzo decennio, in tutta Europa" TESTORI (1955), per precisare i rapporti veramente notevoli con l'arte spagnola. Il rilievo realistico è veramente notevole con l'arte spagnola. Il rilievo realistico è veramente notevole con l'arte spagnola. Il rilievo realistico è veramente notevole con l'arte spagnola.

RADIOGRAFIE:

1945 Pischel Pischel

RIFERIMENTO_VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

IL VISTO DEL SOPRINTENDENTE DELEGATO

FIRMA

9 FEB. 1978

DATA



nio, in tutta Europa" TENTORI (1955), per precisare i rapporti
ti veramente notevoli con l'arte spagnola. Il rilievo realisti-
ta veramente notevole con l'arte spagnola in il rilievo realisti-
stico, in efficace sintesi di volume, è invece tutto deri-

vazione lombarda, mentre la ricerca espressiva sul volto ema-
ciato...sono apporti specialmente originali del pittore mila-
nese (cfr. vecchie schede).

ALLEGATI:

REVISIONI:

TAURI

Probabilmente restaurato intorno al 1840 da Giuseppe Kneller, che restaurò le altre opere di D.C.
In occasione della mostra del Seicento Lombardo 1974, restauro molto leggero (pulitura), per le condizioni precarie della tela molto lisa, eseguito da Mario Rossi di Milano.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

C. TORRE, Il ritratto di Milano, Milano 1664; A. e G. SANTAGOSTINI, Catalogo delle pitture..., Milano 1747, 55; N. SORMANI, Passeggi..., Milano 1751, III, 248; F. BARTOLI, Notizie..., Venezia, 1776, 198; G. BIANCONI, Nuova guida..., Milano, 86; L. BOSSI, Guida di Milano, Milano 1818, I, 56; F. PIROVANO, Nuova Guida di Milano, 1826, 105; G. CASELLI, Nuovo ritratto... Milano, 51; G. ELLI, La chiesa di S.M. della Passione, Milano 1906, 99; G. NICODEMI, Pittori lombardi del Sei e Settecento Italiano, Roma, 1922, 17; G. NICODEMI, Daniele Crespi, Busto Arsizio, 1930, 123; A. DELL'ACQUA, La pittura a Milano dalla metà del XVI secolo al 1630, in "Storia di Milano", vol. X, 1957, 779; G. TESTORI, Catalogo della Mostra del Manierismo Piemontese e Lombardo del 600, Torino Ivrea, 33; M. ROSCI, Mostra del Cerano, 1964, 85; U. RUGGERI, Per Daniele Crespi in "La critica d'arte" Firenze, 1967, n. 90; Catalogo della Mostra del Seicento Lombardo, Milano, 1974, 57.

Catalogo della mostra "Lombard Paintings 1595-1630, Birmingham, 1974

MOSTRE

Firenze - Mostra "Pittura italiana del Seicento e Settecento" - marzo 1922

Parigi - Mostra "Il Caravaggio e la pittura italiana del Seicento" maggio 1965

Novara - Mostra del Cerano, 1964

Milano - Mostra del Seicento Lombardo - ottobre 1973

Birmingham - Lombard Paintings, 1595 - 1630, 1974

Milano - |Triennale| "La città rifusa, la città e lo Spazio di Milano nell'età dei Borromei", dicembre 1981.

Le misure in delle
tele che della cornice
sono esatte:

le tele misure
cm. 190 x 265

la cornice 235 x 310

d. Carlo Costamagna

16 novembre 1981



vedi schede n. 25 e 26

In restauro per mostro

"Restituzioni 2000" (Banco Ambro Veneto)

DOMENICHE IN OBOLIO

Restauratrice Comelli

Primo	03 05	Comoli	1	1981
Secondo	07 05	Comoli	2	1981
Terzo	30 01	Comoli	3	1981